ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 10 Maggio 1914 — MATTINO — NUM. 12[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La breve zona devastata dal terremoto a pie' dell'Etna

Piccole borgate rase al suolo o danneggiate - Le vittime: oltre 150 morti e numerosi feriti - L'organizzazione dei soccorsi nella terra desolata.

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa,,)

Tra macerie e vittime

Una visita ai luoghi battuti

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Acireale, 9, sera.

Ho fatto un giro nella zona, fortunatamente non vasta, del terremoto, ed ho potuto constatare la gravità del disastro e non accertare il numero preciso delle vittime: alcune borgate sono andate interamente distrutte e molti cumuli di macerie nascondono certo parecchi cadaveri. E i feriti, i contusi ammontano a centinaia. Lo spettacolo della regione devastata dal cataclisma orribile è dei più strazianti.

Le borgate distrutte

Il centro del disastro è Linera ch'era una ridente borgata di un migliaio d'anime a circa sette chilometri da Acireale. Ora non è più che una rovina, un piccolo cimitero sconvolto. Subito accanto, il paesello di Cosentini ha subito la stessa sorte, è anch'esso crollato, e tutt'intorno, nelle adiacenze, nulla è rimasto salvo nello spaventoso scuotimento del suolo.

Dovunque, in questa zona etnea, monti di macerie hanno sostituito le graziose casine che prima sorridevano alle campagne circostanti. Straziano l'animo i gemiti dei feriti sepolti vivi. Militari e borghesi, con sublime abnegazione, operano febbrilmente per il salvataggio, mettendo a continuo pericolo le loro esistenze, in mezzo a muri pericolanti e a macerie che franano sotto i piedi in questo caos infernale. I morti qui sono almeno un centinaio, parecchi i feriti. Da Catania provengono forti contingenti di truppe e squadre di soccorso.

Procediamo nella triste ricognizione tra macerie e avvallamenti. Si ha un'impressione terrorizzante. Gli stradali provinciali, fiancheggiati da muri, sono completamente ostruiti dalle macerie dei muri stessi, rovinati; il terreno presenta larghe fenditure in molti punti; nei luoghi più spianati si vedono gruppi di miseri contadini, che si sono alla meglio attendati. Sui loro volti luebetiti si leggono i segni incancellabili del terrore.

Il paesello di Santa Maria Vergine della Catena è completamente raso al suolo. Molti feriti sono distesi lungo lo stradale, circondati dai parenti, in attesa de loro turno per essere trasportati all'ospedale di Acireale, giacchè purtroppo i soccorsi fin qui giunti risultano troppo insufficienti al bisogno. Alcuni cadaveri, gli estratti, sono stati coperti pietosamente con lenzuola e con stracci.

A Zafferana tutte le case sono crollate; nondimeno pochi sono i feriti. A Santa Venerina pure i danni materiali sono ingenti, ma poche le vittime. Questo è dovuto al fatto che alcune lievi scosse precedenti misero fortunatamente in allarme quelle popolazioni.

La strada provinciale che è franata in quattro punti presenta lunghe, larghe fenditure che fanno paura a vedersi. La linea telefonica e telegrafica delle borgate distrutte non è stata ancora riattivata nè potrà esserlo se non nelle più tarde ore della giornata di domani, poichè per molti chilometri la palificazione è rimasta abbattuta. Il ponte ferroviario e la galleria di Guardia Mangano sono pericolanti ed impraticabili.

Anche a Santa Maria, a Carico e a Guardia Mangano molti sono i danni materiali e pochi i feriti. A Santa Tecla una vittima e parecchi feriti. A Bongiardo sono stati trovati finora quattro morti. Il ponte che congiunge Santa Venerina a Linera è crollato.

Come ho detto, l'epicentro del terremoto si è verificato a Linera, dove maggiori sono i danni ed il numero delle vittime; si deplorano fra le vittime specialmente donne e bambini; è impossibile sollecitare i lavori di salvataggio.

Anche a Zarbati vi sono molti feriti e sono crollate le case e l'ospedale.

Racconti di terrore

Dalla contrada desolata, devastata, giungono ad Acireale i primi feriti.

Giungono anche profughi di Santa Venerina: essi dicono che tutta la popolazione ha abbandonato in massa la borgata disperdendosi per le campagne, bivaccando all'aperto. Questi primi profughi venuti ad Acireale raccontano scene spaventose del panico che le assali. Non è possibile, data l'eccitazione degli spiriti, sapere quanto via di vero nelle loro narrazioni e quanto debbasi invece alla fantasia.

Ho potuto parlare con una donna ferita, la vedova Nicolosi, casellante ferroviaria a Mangano, che ha riportato ferite multiple abbastanza gravi. Essa stava per uscire dal casello quando la violenta scossa la gettò al suolo. Si rialzò, fece per precipitarsi fuori, ma nell'atto che stava per varcare la soglia, il casello crollò e la donna rimase investita dalle macerie. Pareva che il suolo fosse diventato come l'acqua del mare tumultuante — ha detto la donna i cui occhi sono ancora dilatati dallo spavento — un boato orribile saliva dalla terra al cielo. Si spera di salvare questa povera donna, a proposito della quale si narra quest'altro episodio. I figli di lei, rimasti salvi per miracolo, invece di preoccuparsi della madre, corsero ad assicurarsi dello stato della linea, ricordandosi che doveva tra poco passare il treno proveniente da Catania. Le condizioni della linea erano divenute pericolosissime, ma i fratelli, correndo incontro al treno, riuscirono a fermarlo; si deve al loro zelo se il treno e i passeggieri furono salvati da un deviamento, che avrebbe certo avuto gravi conseguenze.

Ho visto il cadavere di una giovane sposa: il marito, sebbene ferito, non si vuole allontanare dalla cara salma della donna amata, che egli invoca coi più dolci nomi.

Nomi di morti e di feriti

Ecco i nomi dei feriti che si conoscono finora: Console Sante di anni 30, Maria Maccarone di anni 30, Salvatore Rachimi di anni 8, Rosario Bastiano di anni 56, Rosalia Console di anni 55, Giuseppe Mellisi di anni 17, il sacerdote Mariano Musmechi di anni 46, Nunzio Maugeri di anni 80, Rosario Pomerchi di anni 45, Filippo Rachimi di anni 18, Rosario Console di anni 66, Michele Cavallero di anni 40, Rosario Scavo di anni 60, Anna Cavallero di anni 42, Orazio Crasta di anni 24, Ricci Aldo di anni 14.

I morti finora dissepolti a Linera sono 40. I feriti estratti dalle macerie sono più di un centinaio. In contrada Cosentino i morti sono: Console Maria di anni 16 e Console Angiola di anni 38, Pomerchi Angiola di anni 21, Salvatore Messina di anni 8, Pezzano Giuseppe di anni 4, Arcidiacono Maria di anni 45, Pomerchi Maria di anni 16, Giovanni Arcidiacono di anni 36, Rosario Grasso di anni 2, Orazio Grasso di anni 4.

Spettacolo raccapricciante

Roma, 9, notte.

Le notizie che sono giunte in giornata dai luoghi colpiti dal terremoto confermano la gravità di quelle diffusesi al primo momento.

Dalle borgate Guardia, Pennisi, Cosentino, Santa Maria Vergine, nel comune di Acireale, si hanno nuove notizie di terrore e di lutto. I feriti sono molti, vi sono molti morti. Le case sono crollate. Gli abitanti errano come pazzi per la campagna. Si contano più di cento — venti feriti e più di trenta morti. Nelle borgate Linera e Cosentino, ad ogni passo si incontrano membra umane sfracellate, sotto le mura cadute, sotto i rottami, sotto i calcinacci. Gruppi di uomini, donne, bambini invocano aiuto, implorano soccorso. Ovunque si odono gemiti di moribondi, alte grida strazianti, pianti di disperazione. In molti punti sono attendati all'aperto gruppi di contadini sui cui volti inebetiti si legge il terrore e il doloroso stupore. Molti feriti sono stesi lungo le strade, aspettando di essere trasportati ad Acireale. Altrove sono allineati i cadaveri, coperti di lenzuola e di misere vesti. A Bongiardo e a Tre Castagni sono stati estratti dieci morti e venti feriti. A Linera militari e cittadini attendono con febbrilità all'opera di salvataggio, lavoro questo pericoloso, tra le mura cadenti, tra le macerie che franano sotto i piedi. I cumuli di materiale rendono quell'opera difficilissima e come ogni più strana abnegazione. Sui luoghi ove è maggiore il disastro si è recato il vescovo. Tutte le case sparse nella campagna non sono che mucchi di rovina. La borgata Melati è danneggiatissima e vi è una ventina di morti. A Santa Venerina le vittime non sono molte, avendo la popolazione fatto a tempo ad uscire di casa, dopo avvertite le prime lievi scosse. I danni però sono gravi; in parecchi punti la strada provinciale è franata e rotta. A Guardia Mangano, a Santa Maria, a Carico, per fortuna i feriti non sono molti. A Santa Tecla vi è un morto e un ferito. Le vittime invece sono molte a Bongiardo, che è stata distrutta. Santa Maria Vergine della Catena è rasa al suolo: i morti ivi finora estratti sono sei e 12 i feriti. Anche a Zafferana tutte le case sono crollate.

Le notizie ufficiose

Linera distrutta

130 morti e 120 feriti

Acireale, 9, sera.

Nella borgata di Linera sono stati estratti finora dalle macerie trenta cadaveri. Si calcola che altri cento circa giacciano ancora sepolti. I feriti sono circa 120 dei quali 22 più gravi sono stati già ricoverati all'ospedale di Acireale e altri vi si vanno trasportando. Nelle altre borgate vi sono persone leggermente ferite. Nella contrada di Mortara una donna è morta. E' stato organizzato un servizio di soccorso e sono stati inviati viveri a Linera. Da Giarre sono pure stati mandati viveri a Santa Venerina. E' stato provveduto alla distribuzione di tende e altre mille sono state richieste dalle autorità. Si sta provvedendo al funzionamento di una cucina economica.

Catania, 9, mattino.

La scossa di terremoto hanno causato crolli e hanno prodotto lesioni a numerose case di Santa Venerina, Guardia, Mangano, Pennisi, Linera, Santa Maria Vergine, borgate del Comune di Acireale.

Gli abitanti, atterriti, sono usciti all'aperto. Sono stati trovati trenta morti e centoventi feriti. Si teme però che il numero delle vittime superi il centinaio. La borgata di Linera è rasa al suolo. Le autorità civili, la truppa e i carabinieri procedono al salvataggio e al trasporto dei feriti. Si segnalano a Bongiardo dieci morti e venti feriti.

Dalla borgata Bitano, Comune di Zafferana-Etnea, si segnalano danni con morti e feriti in seguito al terremoto di ieri.

La scossa di terremoto è stata avvertita fortemente anche a Linguaglossa, Viagrande, Biancavilla, Belpasso e segnatamente nei pressi di Mangano. Il treno per Acireale e Mangano è rimasto bloccato a causa di uno spostamento di binario, della lunghezza di 700 metri, verificatosi in seguito al terremoto.

Catania, 9, notte.

Il prefetto, comm. Minercini, è qui ritornato dopo aver visitato la zona colpita dal terremoto di ieri. Egli ha constatato che nella borgata di Linera, del comune di Acireale, la quale è rimasta completamente distrutta sono stati per ora dalle macerie estratti trenta cadaveri. Si calcola che ne rimangano sotto le macerie altri cento. I feriti sono circa 120, fra i quali 22 più gravi sono stati ricoverati all'ospedale di Acireale, ove se ne trasportano anche altri.

Nelle altre borgate di Acireale vi sono feriti lievi. Nelle contrade di Mortaro vi è una morta, nella borgata di Bongiardo, del comune di Zafferana Etnea, sono stati finora accertati 10 morti di cui solo otto estratti dalle macerie; i feriti sono circa 20, dei quali quattro gravi sono stati ricoverati negli ospedali di Acireale e di Giarre. E' stato organizzato il servizio di soccorso e sono stati inviati viveri e tende. Medici, truppa, agenti, funzionari del genio civile e carabinieri si recano pure nelle borgate danneggiate.

Linera, 9, notte.

Il paese è raso al suolo. Si sono estratti 40 morti ed un centinaio di feriti. I soldati e i carabinieri procedono all'estrazione delle vittime sotto la direzione degli ufficiali del genio. Si trovano sul posto il tenente generale Trabucchi ed il maggior generale Moccagatta.

(Ag. Stefani).

Il Re

attende notizie più precise prima di decidersi a un viaggio di pietà

Roma, 9, sera.

L'impressione prodotta a Roma per le notizie del terremoto di Acireale è grande. Il Re attende di conoscere esattamente la entità del disastro prima di decidere se debba recarsi o no sui luoghi desolati.

I telegrammi giunti al Ministero dei LL. PP. e degli Interni segnalano che i morti ascendono a circa un centinaio ed i feriti a 120, ma evidentemente si tratta di informazioni incomplete. Un telegramma al Ministro dell'Interno del Prefetto annuncia che fino alle 10 di stamani sono stati estratti 30 cadaveri: si ritiene che sotto le macerie si trovino ancora un centinaio di sepolti. I lavori di salvataggio procedono sollecitamente: il servizio telefonico e telegrafico è stato ristabilito in giornata. Intanto il Governo conferma che da Catania e da Palermo il Ministro della Guerra ha fatto chiedere tende, viveri, truppe e materiale sanitario. Anche la Croce Rossa ha inviato ambulanze da campo. Il servizio ferroviario interrotto fra Mangano e Acireale è stato riattivato stamane alle otto, mediante trasbordo, dopo un lavoro continuato tutta la notte. L'on. Ciuffelli ha telegrafato al Prefetto ed al Genio civile domandando ulteriori particolari e quali provvedimenti siano da adottare di urgenza di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici. Il Presidente del Consiglio ha autorizzato il Prefetto a prendere accordi con l'autorità locale, allo scopo di soccorrere la popolazione rimasta senza tetto.

Acireale e i suoi abitanti

In alto: Tipi di bambini — Il caratteristico costume delle donne dei paesi devastati dal terremoto.

In basso: L'antico Castello di Acireale.

Le comunicazioni al Ministero

e l'impressione a Roma

Roma, 9, mattino.

Il ministro dell'interno, on. Salandra, ha ricevuto nella mattinata comunicazioni telegrafiche e telefoniche dal prefetto di Catania, secondo le quali i danni causati dal terremoto nel circondario di Acireale, pure essendo gravi, sarebbero limitati ad alcune frazioni della città di Acireale, e ad alcuni borghi rurali del circondario. La zona colpita non è molto vasta; tutti i dintorni di Acireale, epicentro della scossa, hanno subito danni considerevoli. La città è rimasta incolume, ma le borgate hanno visto crollare case, chiese, capanne campestri, già in parte lesionate dai precedenti terremoti.

Le frazioni maggiormente colpite sono Linera e Santa Venerina. Linera ha una popolazione di 952 abitanti e dista da Acireale sette chilometri. Santa Venerina è un'altra frazione di Acireale, da cui è separata da una distanza di dieci chilometri. Conta 2183 abitanti.

Stanotte e stamane fu un accorrere febbrile al telefono ed al telegrafo di siciliani le cui famiglie risiedono nella zona colpita. Fra gli accorsi era il senatore Giovanni Grasso, inquietissimo per la sorte della sua famiglia che risiede presso Catania. L'onorevole Salandra ha disposto l'invio di un ispettore del Ministero dell'interno sui luoghi colpiti, assegnando una rilevante somma per i sussidi necessari alle famiglie povere colpite. Inoltre ha preso accordi col ministro della guerra e col ministro dei lavori pubblici per l'invio di materiale e soldati e ambulanze.

Le conferme dell'on. Salandra

Roma, 9, notte.

Alle ore 17 l'on. Salandra, Presidente del Consiglio, ha detto che gli ultimi telegrammi pervenuti al Governo intorno al terremoto di Acireale, danno le seguenti notizie: « Il borgo di Linera è completamente distrutto. Sono stati estratti già trenta cadaveri: si calcola che ancora ve ne siano sotto le macerie altri cento. Vi sono inoltre a Linera 120 feriti dei quali 22 molto gravi: essi sono stati trasportati all'ospedale di Acireale. Dalle altre località, secondo notizie pervenute al Governo durante la giornata, i morti si calcolano ad una centina ed i feriti un centinaio. Il Governo ha provveduto subito all'invio di diecimila lire al prefetto di Catania per i primi sussidi ».

L'on. Gaetano Mosca, Sottosegretario di Stato alle Colonie e siciliano, parte questa sera per Acireale. L'on. Salandra ha risposto contemporaneamente alle interpellanze degli onorevoli De Felice e Gesualdo Libertini, assicurando che il Governo farà tutto il possibile per venire in soccorso della popolazione colpita dal terremoto. I due interroganti si sono dichiarati soddisfatti della risposta del Governo.

L'on. Pantano ha fatto brevi dichiarazioni acciocchè non siano distribuiti soccorsi se non a coloro i quali promettono di costruire case antisismiche, poichè la zona colpita ieri dal terremoto è soggetta a frequenti scosse telluriche.

Il Papa commosso

Roma, 9, notte.

Stamane la notizia della catastrofe è stata comunicata al Papa. Si è assunto questo incarico mons. Bressan, Segretario particolare di Pio X. Il Papa era appena levato da letto, era passato dopo la prima preghiera nel suo studio privato quando mons. Bressan gli ha riferito in parte il contenuto dei telegrammi giunti nella notte dai luoghi dove il terremoto aveva sparso la morte e la rovina. Pio X è rimasto dolorosamente colpito ed ha insistito per avere maggiori particolari. Poichè il suo Segretario, vedendo la commozione del Pontefice, esitava, egli ha esclamato:

— Mi dica tutto, mi dica tutto quello che sa.

Quando ha saputo che il numero delle vittime era ingente e che interi paesi erano distrutti, Pio X non ha potuto trattenere le lacrime. Poi si è diretto all'inginocchiatoio per pregare per le anime dei poveri morti.

La più grande stearineria tedesca in fiamme

Strasburgo, 9, notte.

Una fabbrica di stearina e di candele di Strasburgo-Robertsau, la più importante della Germania, è stata distrutta questa notte da un incendio. I magazzini contenenti i prodotti fabbricati, nonchè la casa di abitazione hanno potuto essere salvati. I danni si elevano ad un milione di marchi, ma sono coperti da diciasette delle più importanti compagnie di assicurazioni. Si afferma che la casa non avrebbe perciò nulla a soffrire di questo disastro.

Constatazioni sismologiche

Il comunicato dell'Ufficio meteorologico-geodinamico

Roma, 9, sera.

Il regio ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica:

« Dal giorno 25 del decorso aprile, in corrispondenza ad un risveglio non forte dell'attività dell'Etna, sono state giornalmente sentite numerose scosse di terremoto nei Comuni circumetnei e specialmente in quelli posti nel versante orientale del vulcano. La sera del 7 corrente intorno alle 17,30, una scossa fortissima fu avvertita su detto versante con danni non gravi e in corrispondenza tutti gli osservatori dell'Italia meridionale e della Sicilia registravano un movimento sismico. Ieri alle 10 il fenomeno raggiunse un massimo con una scossa ancora più intensa di quella del giorno precedente, avvertita sempre in modo speciale sul versante orientale. Si ebbero gravi danni nei Comuni di questo versante posto in circondario di Acireale. La scossa fu avvertita sensibilmente e con panico a Catania e lievemente fino a Messina. Tutti gli osservatori, compresi quelli dell'Italia settentrionale, hanno registrato il fenomeno ».

Il professor Ricci, dell'Osservatorio geodinamico di Catania, interrogato, ha detto:

— Come intensità il movimento odierno può paragonarsi a quello del 1908 che ha distrutto Messina e Reggio. Il terremoto è di origine vulcanica. Infatti l'Etna ha presentato in questi giorni segni di attività eccezionale. L'altra sera, alle 18,35, ha registrato una forte scossa tellurica, che fu avvertita da molti. Questa scossa è stata più lunga, più intensa di quella che si era sentita il giorno precedente, alle 15,2, e fu seguita da un'altra meno importante dopo dieci minuti. Queste altre scosse furono avvertite dalle popolazioni in preda al più terribile panico. La scossa è stata più forte sul versante settentrionale dell'Etna, più leggera a Ponente.

Le osservazioni di P. Alfani

Firenze, 9, notte.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, interrogato sul terremoto di Catania, ha così risposto:

— Le segnalazioni avute nell'Osservatorio sono abbastanza eloquenti e meritano di essere analizzate. Infatti, esse mancano quasi completamente della cosidetta « prima onda » e tutti gli apparecchi anche i più sensibili destinati al sussulto sono rimasti quasi muti. Questo significa che l'origine è stata relativamente a piccola profondità, e che, cioè, la causa del terremoto è di origine etnea. Questo mi sembra che lo comprovino le notizie purtroppo ancora incerte e vaghe, le quali, però, in sostanza accennano ad un'area di scuotimento assai ristretta che, com'è noto, dimostra la poca profondità dell'epicentro. A Firenze sono giunte sole le così dette ondulazioni massime con ampiezza assai ridotta (tre, o quattro millimetri), ma questo, tenendo conto dell'origine quasi superficiale della scossa, ci fa comprendere che la violenza dov'essere stata assai forte, perchè quasi mai si sono avute segnalazioni di terremoto dovute a quelle cagioni.

Il Re forse interverrà

all'inaugurazione del monumento al colonnello Pastorelli

Roma, 9, notte.

Stamane l'on. Di Rovasenda e lo scultore comm. Davide Calandra furono ricevuti dal Re, che s'intrattenne con loro circa un'ora in affabile conversazione. Il Re gradì assai l'invito rivoltogli di presenziare a Briga all'inaugurazione del monumento al colonnello Giovanni Pastorelli, caduto in Libia. Senza prendere impegni assoluti, il Re ha lasciato sperare il suo intervento. Avendo poi lo scultore Calandra fattogli vedere la fotografia del bozzetto del monumento, il Re, esprimendo il suo compiacimento, domandò che gli fosse lasciata. L'inaugurazione del monumento avrà luogo con tutta probabilità nella seconda metà di agosto.

Il fratello del Kedivè

alla Reggia di Capodimonte

Napoli, 9, notte.

A mezzogiorno è giunto, a bordo del piroscafo *Prinze Regent Luitpold*, il principe Mohamed Ali, fratello del Kedivè di Egitto. Appena sbarcato, il Principe si è recato all'*Albergo Excelsior*, donde più tardi si è recato alla Reggia di Capodimonte a consegnare al Duca d'Aosta l'onorificenza dell'Osmanie, che il fratello Kedivè d'Egitto ha conferito al Duca degli Abruzzi. Il Principe si è intrattenuto a lungo e cordiale colloquio col Duca d'Aosta, che ha invitato Mohamed a colazione domani nella Reggia di Capodimonte. Il Principe in seguito a questo invito ha dovuto rimandare a domani, alle 13, la partenza per Roma. Il Re ha messo a disposizione del Principe un vagone riservato.

Un'interpellanza al Ministero delle Colonie sulla Missione Kedivale

Roma, 9, notte.

I giornali hanno annunciato l'arrivo a Roma del principe Mohamed Aly e del suo illustre seguito. A questo proposito, l'on. De Felice ha presentato la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri e al Ministro delle Colonie: « 1°. Sul significato e portata dell'annunciata Commissione kediviale del principe Mohamed Aly e suo illustre seguito a Roma; 2°. sui criteri che ispirarono il Governo nella sua [illegible] in Egitto e sui gravissimi danni che [illegible] ne possono derivare agli interessi economici e politici dell'Italia ».

Il Cordoglio della Camera

Vivace discussione e appelli nominali

sulle elezioni di San Severo, Legnago e Termini Imerese

Roma, 9, notte.

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI. La seduta comincia alle ore 14.

SANDRINI, sicuro di interpretare il sentimento dei colleghi tutti, propone che la Camera esprima i sentimenti di simpatia e di cordoglianza per le vittime del terremoto che ha funestato alcune regioni della nobile isola di Sicilia. Invoca solleciti ed efficaci provvedimenti in soccorso delle vittime. (*Vive approvazioni*).

LIBERTINI GESUALDO ha presentato una interrogazione per avere dal Governo precise notizie sull'entità del nuovo disastro che ha colpito la sua isola; tali notizie egli spera che siano tali da alleviare le ansie della Camera e del Paese.

Ringrazia vivamente l'on. Sandrini per la fraterna parola di simpatia e di interessamento che egli ha rivolto alle popolazioni siciliane. (*Vive approvazioni*).

DE FELICE GIUFFRIDA volge anch'egli un pensiero di profonda commiserazione per le vittime della nuova sciagura. Questa purtroppo, per notizie particolarmente pervenute all'oratore, riesce più grave di quanto sia finora apparso dalle informazioni pubblicate sui giornali.

Invoca egli pure solleciti ed efficaci provvedimenti da parte del Governo affinchè siano evitate maggiori disgrazie e non manchino soccorsi adeguati alle numerose famiglie colpite dalla sventura. Augura alla generosa Sicilia una tranquillità nella quale possa, con le feconde energie dei suoi figli, riparare alle funeste conseguenze di sì gravi e ripetuti disastri. (*Applausi*).

CELESIA, Sottosegretario agli Interni, si associa alle nobili parole pronunziate affermando che il lutto della Sicilia è lutto dell'intera Nazione (*Benissimo*). Assicura che il Governo nulla ha trascurato e nulla trascura per attenuare la gravità del disastro e per venire in soccorso alle popolazioni colpite. (*Approvazioni*). Aggiunge che il Presidente del Consiglio si riserva di riferire più tardi alla Camera le ulteriori notizie che saranno pervenute al Governo. (*Benissimo*).

Il PRESIDENTE si rende interprete del sentimento di pietà e di solidarietà che la Camera tutta prova verso le disgraziate vittime del nuovo disastro. Il Parlamento confida che il Governo saprà in quest'ora di dolore adottare i provvedimenti più urgenti per soccorrere quelle popolazioni. Da parte sua non mancherà di compiere il proprio dovere, allorquando alla sua approvazione verranno presentate proposte per lenire i danni che le vittime hanno risentito. (*Vivissime approvazioni*).

Verifica di poteri

Il presidente annunzia che la Giunta propone la convalidazione delle seguenti elezioni: Sannazzaro dei Burgondi, Angelo Cabrini; Napoli I, Arnaldo Lucci; Massa, E. Chiesa; Nicosia, Mariano Lavia; Monopoli, Luigi Capitanio; Bivona, Antonino Parlapiano; Montepulciano, Gino Sarrocchi; Licata, Ignazio Lalumia; Bozzolo, Enrico Duboni; San Severo, Raffaele Fraccacreta; Mercato San Severino, Giovanni Abignente; Osimo, Edoardo Soderini; Levanto, Massimo Fiamberti; Popoli, Vincenzo Camerini; Livorno I, Dario Cassuto; Legnago, Emilio Maraini; Borgotaro, Emilio Faelli.

Dichiara convalidate tutte, ad eccezione di quelle dei collegi di Sannazzaro dei Burgondi, San Severo e Legnago, per le quali vi sono opposizioni.

DANIELI si oppone alla convalidazione dell'elezione del collegio di Sannazzaro dei Burgondi.

La breve discussione sull'elezione dell'on. Cabrini nel collegio di Sannazzaro dei Burgondi, finisce in mezzo alla viva nervosità della Camera. L'aula è grandemente affollata, sono presenti oltre 300 deputati. La votazione per alzata e seduta sulla proposta dell'on. Danieli, di rinviare a nuovo esame della Giunta l'elezione dell'on. Cabrini dà il seguente risultato: si alzano ad approvare la proposta Danieli soltanto una ventina di deputati di Destra e del Centro.

All'Estrema Sinistra si grida ironicamente: — Pochi pochi!

L'elezione Cabrini è convalidata.

L'elezione di San Severo

La successiva discussione sull'elezione del radicale on. Fraccacreta nel collegio di San Severo in Puglia, dà luogo a vivacissimo incidente. Assistiamo ad un conflitto fra radicali e socialisti. I socialisti combattono la proposta della Giunta delle elezioni di dichiarare convalidato l'on. Fraccacreta, la cui elezione a motivo del patto Gentiloni, ha dato luogo in quelle terre a vivacissime polemiche e ad una querela.

L'on. Fraccacreta è stato accusato di aver preso accordi con il vescovo di San Severo per il patto Gentiloni. L'on. Fraccacreta ha querelato il suo accusatore.

Il deputato di San Severo è presente alla discussione e assiste dai banchi di Sinistra, seduto fra gli ex ministri Colosimo e Bertolini.

Il discorso del socialista on. Bussi viene ascoltato in mezzo alla grande nervosità della Camera.

Le ultime parole dell'on. BUSSI sollevano un putiferio. Il deputato socialista finisce dicendo: — Noi vogliamo constatare dalla deliberazioni della Camera se i metodi elettorali usati a favore dell'on. Fraccacreta potranno ancora regnare nel Mezzogiorno.

A queste parole l'ex ministro della Pubblica Istruzione, on. LEONARDO BIANCHI, insorge gridando: — Protesto vivamente contro le parole dell'on. Bussi che offendono il Mezzogiorno.

Una voce dall'Estrema: — Già ha parlato male di Garibaldi! (*Ilarità generale*).

BUSSI: — Spiegherò il mio pensiero.

BIANCHI, sempre più eccitato, batte il pugno sul banco ed esclama: — E' ora di finirla con gli insulti al Mezzogiorno!

L'on. GIAMPIETRO appoggia vibratamente le parole dell'on. Bianchi. Altri deputati meridionali insorgono gridando: — L'unica differenza che c'è fra il Mezzogiorno ed il Settentrione è che nel Mezzogiorno vi è la piccola corruzione e nel Settentrionale invece vi è la grande!

BONARDI ed altri deputati settentrionali protestano, mentre i meridionali gridano a Bussi: Si spieghi! Si spieghi!

BUSSI: — Io volevo dire soltanto che la Giunta delle elezioni deve ben vedere se l'elezione di San Severo è, come noi diciamo, inquinata.

Voci di meridionali: — Ora si va bene!

Parla il deputato socialista di Firenze, onorevole CAROTI. Egli dice, in mezzo alla evidente ostilità della Camera: «Si afferma che le violenze elettorali siano abituali nelle Puglie. Ebbene, se ciò fosse vero, noi protesteremo anche se questi metodi avessero fatto riuscire qualche nostro amico socialista». (*Urla spaventose da Destra e dal Centro, dove si grida*: Non è vero, avete commesso tutte le violenze!).

Dall'Estrema si risponde: — State zitti, siete alla Camera per i vostri biglietti da mille!

Il baccano è generale; l'on. CAROTI, il quale dispone di una voce potentissima, riesce a dominare il tumulto e a farsi udire gridando: «Signori della Camera, mi piace di affermare che le elezioni di noi socialisti sono le più pure di tutta questa Camera». (*Ilarità. Voci*: Ricordatevi dei vostri Dugoni nel Mantovano!).

CAROTI, a voce sempre più alta: — Del resto, voi non dovete spaventarvi! Dei nostri voti, poichè potete sempre scacciarci dalla Camera col mezzo dell'esercito e della forza pubblica. (*Ilarità vivissima; proteste; voci a Destra*: Andate a dirlo nei comizi queste cose!).

CAROTI: — Comprendo ciò che significa il vostro contegno. Voi volete farmi capire la vostra volontà preconcetta di convalidare l'elezione di San Severo, e [illegible] sentimento. Voi avete convalidato ben altre elezioni inquinate. (*Rumori e proteste a Destra. Voci*: Voi avete convalidato il radicale Cotugno!).

CAROTI, continuando a voce sempre altissima: — Io sono convinto pertanto che voi convaliderete oggi anche l'elezione di San Severo, sebbene sia una delle più putride finora passate dinanzi alla Camera, ma ricordatevi che vi è un gran giudice. (*Ilarità. Voci*: Siete diventato religioso?).

CAROTI: — Il giudice al quale io alludo è l'opinione pubblica. Signori della Camera, a tutti sono noti i fatti di corruzione avvenuti nelle elezioni di San Severo. Io non voglio ripeterli ora dinanzi alla Camera, anche perchè essi sono stati indicati dall'oratore che ha parlato prima di me, on. Bussi, e perchè li troverete segnalati nella relazione della Giunta delle elezioni. Io mi voglio soltanto occupare in questo momento delle ingerenze governative: esse sono veramente scandalose.

L'on. CAROTI cita l'episodio consacrato nella relazione della Giunta delle elezioni di un Sindaco il quale si sarebbe prestato ad azione illecita a favore della elezione dell'onorevole Fraccacreta.

A questo punto, l'on. FRACCACRETA, dai banchi di Sinistra, scatta e grida: «Non è vero, dovete portare la prova di ciò che dite!».

Fraccacreta è eccitatissimo e l'on. Colosimo lo prende a braccetto e lo fa uscire dall'aula per evitare maggiori incidenti. L'on. CAROTI continua citando altri episodi di violenza e di corruzione elettorale che, a suo avviso, si sarebbero verificati nel collegio di San Severo.

La Camera lo urla continuamente e allora l'on. CAROTI si decide ad abbreviare e dice: Io non voglio tediare la Camera. (*Ilarità. Voci ironiche*: Tutt'altro, continui pure, faccia il suo comodo!).

CAROTI: — I fatti già indicati da me e dall'on. Bussi sono l'indice della coscienza generale all'iniziamento dell'elezione di S. Severo. Io non mi faccio illusioni. Voi, o deputati conservatori, per l'onore dei vostri Corpi elettorali, dovreste acconsentire a che la Giunta delle elezioni riveda maggiormente le brutte pagine di questa elezione. Ma questa onesta proposta sarà respinta di fronte al contegno che la maggioranza della Camera terrà per questa elezione. Noi ci appelliamo al giudizio del Paese! (*Approvazioni all'Estrema; urla sugli altri banchi*).

Prende quindi la parola un altro oratore contrario alla convalidazione dell'on. Fraccacreta. Esso è il deputato socialista di Napoli, on. Altobelli, egli dice: — Debbo prima di cominciare, fare una premessa! (*Voci*: — Cominciamo male (*Ilarità*).

ALTOBELLI: — La premessa è questa: si è parlato dall'on. Bussi, di corruzione elettorale del Mezzogiorno. Ebbene io voglio far notare semplicemente che mentre nel Mezzogiorno si consuma la corruzione elettorale per poche lire, nel Settentrione d'Italia si consumano le corruzioni elettorali e per centinaia di migliaia di lire (*Interruzioni; rumori, proteste di deputati settentrionali, anche di quelli socialisti. Molti deputati meridionali approvano*).

PRESIDENTE. — Prosegua e parli dell'elezione di San Severo.

ALTOBELLI. — Vengo all'elezione di San Severo. Essa è per me una delle più sintomatiche di tutto il Regno, anche perchè si collega direttamente a quel famoso patto Gentiloni che fu uno degli episodi maggiori della lotta elettorale.

«Tanto è vero — prosegue l'on. Altobelli, che io su questa elezione avevo presentato una interrogazione al Ministro degli interni. L'interrogazione, che aspetta ancora risposta, è così concepita: «Per sapere se sia vero che ebbe autorità il sottoprefetto di Sansevero a trattare col clero locale per favorire la candidatura politica dell'on. Fraccacreta, come attestano i canonici Petrone e Fortunato, e se tali trattative rappresentino un groviglio di falsità intessuto tra i cattolici e il sottoprefetto per i loro fini rispettivamente speciali, come afferma il deputato Fraccacreta stesso nel telegramma da lui spedito a diversi giornali».

L'elezione Fraccacreta si riannoda dunque strettamente a quel famoso patto Gentiloni intorno al quale si potrebbe dire qualche cosa l'on. Giolitti. Ma l'on. Giolitti è all'estero, beato lui.

Una voce a destra: — C'è l'on. Falcioni! — Tutti gli sguardi si volgono verso l'on. Falcioni, il quale siede sui banchi di sinistra.

ALTOBELLI sorridendo: — L'on. Falcioni è perfettamente innocente in materia elettorale; quindi è fuori questione.

L'on. Altobelli conclude associandosi alla proposta di contestazione della elezione di San Severo anche perchè essa presenta un caso tipico di accordo fra Governo e partito clericale.

L'on. ALTOBELLI si associa alla proposta di contestazione della elezione di San Severo anche perchè essa presenta un caso tipico di accordi fra il Governo ed il partito clericale.

PIETRAVALLE constata il sistematico atteggiamento di ostilità del gruppo parlamentare socialista contro la convalidazione di tutte le elezioni nelle quali è rimasto soccombente un candidato socialista. Respinge l'accusa di accordi col partito clericale mossa contro l'onorevole Fraccacreta. Se questa fosse stata fondata il partito radicale lo avrebbe espulso dal suo seno. Dichiara insussistenti le altre accuse mosse contro la elezione stessa e confida che la Camera vorrà convalidarla (*approvazioni a Sinistra*).

CALISSE, della Giunta delle elezioni, incaricato di riferire in seno alla Giunta su questa elezione, nota anzitutto che per quanto concerne i pretesi accordi col partito clericale trattasi di un'affermazione destituita di qualsiasi prova. A proposito delle accuse di violenza privata, nota che anche togliendo all'on. Fraccacreta tutti i voti da lui riportati nelle sezioni nelle quali sarebbero state commesse, egli risulterebbe egualmente eletto.

Esclude che vi siano state pressioni governative a favor. dell'on. Fraccacreta ed osserva che tutti gli episodi citati per sostenere tale accusa hanno ben altra importanza e fisonomia di quello che si è loro voluto attribuire. Conclude affermando che a nessuno più che ai membri della Giunta delle elezioni sta a cuore la purità delle origini del mandato parlamentare (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'on. Bussi per il rinvio dell'elezione di San Severo alla Giunta. Non è approvato.

E' convalidata l'elezione di San Severo in persona dell'on. Fraccacreta.

L'elezione di Legnago

AGNELLI si oppone alla convalidazione della elezione dell'on. Marraini nel collegio di Legnago, che ritiene inficiata di corruzione. Accenna a casi di distribuzione di denari e di somministrazione di cibarie agli elettori per indurli a votare a favore dell'on. Marraini, e propone il rinvio di questa elezione alla Giunta per un nuovo esame.

TODESCHINI, prendendo la parola per contrastare le conclusioni della Giunta per quanto riguarda il collegio di Legnago, premette che egli, per parlare dell'elezione di Legnago, si varrà specialmente di quanto l'on. Turati ebbe ad esporre alla Camera nella seduta del 5 dicembre scorso. L'on. Turati disse allora che il denaro correva da per tutto e che le dimostrazioni si succedevano nelle vie del capoluogo e degli altri paesi del collegio quando si spargeva la notizia che coloro i quali erano incaricati della distribuzione del denaro non lo avrebbero distribuito con la stessa abbondanza con cui lo avevano ricevuto dal candidato eletto. E' in atti la nota di un parroco che si recò a pagare un conto di 1674 lire ad un oste motivandolo come prestazione d'opera agli agrari. Sono state spese per questa elezione da 400 a 500 mila lire (*urla spaventose sui banchi della maggioranza*).

TODESCHINI: — Sì, non meno di mezzo milione è stato speso dall'on. Marraini per riuscire [illegible] riodo elettorale delle inchieste eccezionali: uno spettacolo dolorosissimo di una elezione in cui trionfa così la reazione è venuto proprio da uno dei nostri col quale fate dichiarazioni di solidarietà per non dire di omertà (*urla sui banchi della maggioranza; voci a Destra*: — Ma vada a parlare alla Scala di Lobiana. — *Ilarità, rumori all'Estrema Sinistra*).

TODESCHINI: — Vi sono parecchie denuncie e incartamenti alla Procura del Re, vi sono processi in corso, vi sono testimoni annunciati alla Procura stessa; saprà la Camera impedire che il magistrato colpisca coloro i quali eludono e sovvertono le leggi del paese? Vorrà la Camera sottrarre i colpevoli al magistrato? (*Nuove urla sui banchi della maggioranza*).

La stessa Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Marraini, ma dei suoi componenti quattro furono contrari, quattro si astennero e nove votarono favorevolmente. Se queste cifre, così come me le hanno riferite, sono esatte, la Camera comprende di quale gravità dovevano essere le accuse che alla Giunta rivolsero intorno alla corruzione esercitata nell'elezione di Legnago. La Camera non deve essere complice del signor Marraini (*urla e proteste sui banchi della maggioranza*).

TODESCHINI, concludendo, sempre a gran voce: — Non deve essere complice della indecente opera dei suoi sostenitori.

L'on. Todeschini siede in mezzo ai rumori generali.

Il relatore

Si alza quindi a parlare il relatore della Giunta, on. MOLINA, il quale esordisce dicendo: — Io ho esaminato tutto l'incartamento che è stato presentato alla Giunta delle elezioni dalla prima all'ultima parola. Parlo imparzialmente. Le accuse che sono state ricordate qui dagli oratori che mi hanno preceduto, mancano assolutamente di documentazione. La Giunta delle elezioni non ha ricevuto alcun documento in materia.

TODESCHINI: — I documenti stanno dal procuratore del Re.

ALTOBELLI: — Ci vuole una bella faccia tosta! (*rumori*).

MOLINA: — Ma poichè la Giunta delle elezioni ha voluto procedere con la massima circospezione informata al più alto senso di giustizia, ha richiesto anche all'autorità giudiziaria gli incartamenti dei procedimenti in corso riguardo a questa elezione. Ebbene, gli incartamenti dell'autorità giudiziaria sono giunti. La denuncia, che all'autorità giudiziaria è stata fatta è identica a quella che è stata fatta alla Camera e per essa alla Giunta delle elezioni. Ci sono le stesse firme, ma manca la documentazione. (*Urla all'Estrema Sinistra*).

BELTRAMI: — Questa è la polvere negli occhi.

ALTOBELLI: — Polvere di zucchero. (*Ilarità all'Estrema; rumori*). Questa è malafede.

MOLINA: — Ognuno dei firmatari, però, interrogato dal giudice istruttore, ha fatto attestazione notarile giurata del contrario di quanto aveva scritto prima.

TODESCHINI: — Ma bisogna fare il processo.

ALTOBELLI: — Le liste degli osti le avete?

EUGENIO CHIESA: — Ma discutete la elezione.

MOLINA: — Manca un principio di prova per sostenere quanto voi dite.

BELTRAMI: — Ma questa è roba da Prefetto di Biandrate. (*Ilarità; vivissimi rumori e commenti sui banchi della maggioranza*).

MOLINA: — Ci sono invece, vi dirò, onorevoli Colleghi, le prove per dimostrare la verità del fatto opposto. Molto tempo prima che cominciasse la lotta, vale a dire il 22 settembre, si incominciò a spargere nel Collegio la voce che l'on. Marraini era disposto a largheggiare in denaro, purchè fosse stato eletto. L'on. Marraini ha seduto tre volte in questa Camera e le sue elezioni non furono mai contestate.

ALTOBELLI: — Ma adesso c'è il suffragio quasi universale.

TODESCHINI: — Ma insomma, le liste degli osti, le avete viste o no? (*Ilarità, rumori*).

ALTOBELLI: — Ma le liste ci sono? Lo dica alla Camera, lo racconti.

MARCORA: — Ma la smetta, on. Altobelli.

MOLINA: — Il 22 settembre fu pubblicato da un giornale locale un trafiletto in cui era detto: «Voi, elettori, sappiate che l'on. Marraini è disposto a comperare i voti, pure di riuscire eletto deputato. Voi prendete il denaro, ma non votate per lui». Come vedete, on. Colleghi, questa è la prova che si cercava di montare l'ambiente sfavorevolmente all'on. Marraini prima ancora che questi avesse incominciato la propria lotta elettorale.

CHIESA EUGENIO: — Ma questa è proprio la contro-prova.

ALTOBELLI: — Questi sono elementi per la Giunta delle elezioni, e non per la Camera.

MARCORA: — Ma la finisca.

ALTOBELLI: — Ma ella, on. Presidente, dovrebbe intervenire, poichè è interprete fedele degli istituti parlamentari. (*Rumori e proteste*).

BELTRAMI: — T'hanno scelto male, caro Molina, come avvocato. (*Voci*: Che brutto avvocato!).

MOLINA: — L'ambiente fu creato artatamente prima.

CHIESA E.: — E' stato creato coi milioni. (*Commenti, rumori e proteste*).

MOLINA: — I fatti ai quali avete alluso, mancano assolutamente di prova.

ALTOBELLI: — Ma c'è la lista di 1374 lire?

MOLINA: — Si è detto anche che l'on. Marraini aveva spedito da Roma delle grosse somme di denaro dopo le elezioni e che fossero avvenute delle dimostrazioni, poichè la distribuzione di tali somme non avveniva. Ora, ciò dimostra che i denari non erano partiti da Roma e che la voce era stata artatamente sparsa dagli avversari del Marraini.

ALTOBELLI: — Bisogna contestare la elezione.

MOLINA: — In sostanza una prova manca, e la mia relazione è una rivolta contro la caccia al ricco che voi fate sempre. (*Urla all'Estrema Sinistra; proteste sugli altri banchi*). L'on. Molina siede battendo furiosamente i pugni sul banco. All'Estrema Sinistra continuano le conversazioni.

AGNELLI, per fatto personale, rilevando un accenno dell'on. MOLINA, dichiara non aver parlato per procura di alcuno, ma per intimo e sincero convincimento desunto dalla notizia dei fatti.

Nota che la sola speranza di indebiti lucri fu tale da inquinare profondamente l'ambiente. Insiste nella sua proposta di rinvio alla Giunta.

Il voto

Il PRESIDENTE comunica che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dai deputati Beltrami, Cavallera, Altobelli, Canepa, Montemartini, Bondani, Cugnolio, Prampolini, Caroti, Maffi, Cappa, Giretti, E. Chiesa, Cavallaro e Piccinato.

Indice la votazione nominale la quale per sorteggio comincierà dall'on. Berlingeri.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Il Presidente comunica il risultato dell'appello nominale per il rinvio alla Giunta degli atti dell'elezione pel collegio di Legnago. Votanti 249. Hanno risposto SI, 66. Hanno risposto NO 185. Astenuti 55. La Camera non approva la proposta Agnelli.

E' convalidata la elezione dell'on. Marraini.

Il IV Collegio di Torino

Alle 17,30, il PRESIDENTE pone in discussione la proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione della elezione dell'onorevole Gai, nel 4° collegio di Torino. Nessuno ha preso la parola; la proposta della Giunta è stata quindi approvata. In seguito a ciò il PRESIDENTE ha dichiarato vacante il 4° collegio di Torino.

L'elezione di Termini Imerese

Si discute l'elezione di Termini Imerese: eletto Aguglia, per cui la maggioranza propone la convalidazione.

GASPAROTTO si dichiara contrario alla convalidazione dell'elezione, notando come tanto l'Autorità prefettizia e l'Autorità giudiziaria abbiano commessi atti gravissimi d'indebita ingerenza nelle operazioni elettorali, con manifesta violazione della legge.

L'on. CARON, il quale debutta oggi alla Camera con molta efficacia, è favorevole alla convalidazione dell'on. Aguglia. Egli nota anzitutto come i fatti a cui accenna l'on. Gasparotto non possono produrre un inquinamento sostanziale della elezione. (*Rumori e proteste all'Estrema Sinistra*).

GASPAROTTO: — Credevo che i fatti citati fossero sufficienti.

CARON: — D'altra parte, la differenza di voti fra i due candidati è tale da rendere sicura la Camera che il risultato dell'elezione è l'espressione genuina della volontà del Corpo elettorale.

Quest'affermazione dell'on. Caron suscita rumori e violente interruzioni da parte dell'Estrema Sinistra, di dove si grida all'on. Caron: «Come, li lasciano passare elezioni come queste?».

CARON: — Risponderò con le cifre. L'onorevole Aguglia ha avuto nell'elezione cinquemila voti. Il suo avversario, il radicale avvocato Scialabba, ha avuto quattromila voti. Vi sono mille voti di differenza fra i due candidati.

BELTRAMI insorge contro l'on. Caron e grida: — Che sistemi sono questi? E' soltanto l'aritmetica che ha valore per voi? E la morale non ha valore? Qui non si tratta di aritmetica: hanno portato via le schede del candidato di opposizione.

CARON: — Non è vero, non hanno portato via nulla. Le schede furono sequestrate dopo chiusa la votazione.

MOSTI: — Non è così. La volontà del Corpo elettorale non ha potuto manifestarsi.

BELTRAMI, sempre rivolto a Caron: — Il Corpo elettorale si apprestava a votare, quando sono state portate via le schede di un candidato, dell'avvocato Scialabba.

CARON: — Le ripeto che non è vero; è falso!

BELTRAMI: — L'Autorità politica era complice dell'on. Aguglia. Tutti i soprusi sono stati commessi per far trionfare il candidato ministeriale. (*Rumori e proteste vivissime*).

BELTRAMI, sempre più acceso, battendo il pugno sul banco: — Queste sono cose indegne, è una porcheria, sono cose che non si possono tollerare.

PRESIDENTE, rivolto a Beltrami: — Se lei non le può tollerare, vada fuori, al fresco. (*Ilarità generale*).

BELTRAMI, indignatissimo e tendendo il pugno verso il presidente: — Come, lei mi manda al fresco? Al fresco, cioè in carcere, ci deve andare quella gente là di Sicilia che ha commesso tante porcherie e che è un avanzo di galera. (*Rumori e proteste vivissime*).

CARON: — Non diciamo bassezze. Io mi appello alla stessa relazione della minoranza della Giunta delle elezioni, alla relazione dell'on. Zaccagnino. Quella relazione smentisce quanto afferma l'Estrema Sinistra.

MOSTI, radicale: — Io dico che l'elezione di Termini Imerese è una cosa vergognosa. Il sottoprefetto è stato uno strumento della volontà del ministro degli interni.

CANEPA: — E per di più trionfa l'impunità dei colpevoli.

Da Destra e dal Centro si replica vivacemente alle interruzioni dell'Estrema Sinistra. Si grida: «Sono esagerazioni! Sono falsità! Voi cercate di salvare un vostro compagno!». Il baccano è così forte, che il presidente non riesce a sedarlo e manda il questore, on. Negrotto, ed il segretario on. Guglielmi presso i banchi dell'Estrema. Gli onorevoli Negrotto e Guglielmi riescono a calmare l'on. Beltrami, il quale è il più acceso fra tutti.

CARON può riprendere il suo discorso ed affermare che l'avvocato Scialabba non è alla Camera unicamente perchè gli elettori non gli hanno dato il voto.

MOSTI: — L'avvocato Scialabba non è qui perchè l'on. Giolitti, che era presidente del Consiglio, lo ha combattuto.

CARON: — Questo lo dice lei. L'avvocato Scialabba non è qui perchè non ha avuto i voti per essere eletto. Questa è la verità. (*Urla spaventose all'Estrema Sinistra. Voci*: *Difendete la camorra elettorale*).

CARON finisce dicendo: — Io non mi meraviglio dell'accoglienza che l'Estrema Sinistra ha fatto al mio discorso, e sono lieto invece di avere ottenuto una favorevole accoglienza dal resto della Camera. La dimostrazione dei colleghi di Estrema Sinistra mi onora, data la tesi che io ho sostenuto.

MOSTI: — Si accontenti pure degli applausi dei suoi amici di Destra e del Centro.

CARON: — Non ci tengo alle dimostrazioni dell'Estrema Sinistra. Ho diritto di ritenere che l'elezione di Termini Imerese non è una elezione inquinata. — Questa affermazione finale dell'on. Caron suscita una nuova tempesta sui banchi dell'Estrema, dove si grida: — Siete un ingenuo, siete un novellino, non conoscete un intrigo, siete un novellino, non conoscete i vostri polli. L'elezione di Termini è una delle elezioni più inquinate.

Il presidente scampanella vivamente.

Prende la parola l'on. Carboni.

CARBONI Vincenzo rileva che nella elezione di Termini Imerese è stata alterata la scheda dell'avversario dell'on. Aguglia introducendo delle variazioni nei singoli esemplari allo scopo di poter riconoscere i votanti. Ad impedire che questo gravissimo abuso producesse i suoi effetti, intervenne l'autorità prefettizia prima dell'autorità giudiziaria. L'alterazione di tali schede, riconosciute dallo stesso candidato soccombente, fu poi accertata con sentenza di magistrato; così stando, crede che anche per ragioni di alta moralità la Camera non possa non convalidare l'elezione dell'on. Aguglia.

ZACCAGNINO (relatore della minoranza della Giunta), nota che il fatto gravissimo ed inaudito del sequestro delle schede alterate del candidato soccombente, sequestro promosso da un grande elettore dell'on. Aguglia, richiesto dal sotto prefetto e ordinato dal procuratore del Re, è tale da inquinare tutta la elezione. Aggiunge che manca qualsiasi prova della pretesa alterazione, cosicchè è lecito argomentare che il sequestro sia stato un espediente dei fautori dell'on. Aguglia per rendere impossibile agli elettori di votare a favore del candidato contrario. Per questo in seno alla Giunta egli aveva proposto la nomina di un Comitato inquirente per potere giudicare della lamentata intromettenza dell'autorità giudiziaria. Esorta perciò la Camera a non approvare la proposta di convalidazione.

CALISSE (relatore della maggioranza), osserva che il sequestro delle schede è avvenuto in una sola sezione quando la votazione era già chiusa e quindi insussistente il fatto allegato della sottrazione di schede. Nota poi che nessun turbamento recò sull'animo degli elettori l'intervento dell'autorità giudiziaria. Del resto, solo cento elettori hanno dichiarato di non aver votato perchè sbigottiti da tale intervento. Anche attribuendo tutti quelli voti al candidato avversario, l'on. Aguglia ha sempre una prevalente maggioranza. Prega quindi la Camera di votare la proposta della maggioranza della Giunta (*approvazioni*).

Il voto

PRESIDENTE, avverte che l'on. Gasparotto propone il rinvio degli atti dell'elezione alla Giunta per un ulteriore esame. Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Mosti, Giretti, Montemartini, Todeschini, Ciccotti, Nava, Canepa, Cavallari, Morgari, Caroti, Prampolini, Bussi, Beltrami, Cavallera, Valignani, Merloni, Bonardi, Lucci. Indice la votazione nominale, la quale per sorteggio incomincierà dall'on. Sacerdoti.

RICCIO, ministro delle Poste e Telegrafi, dichiara che il Governo si astiene.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Gasparotto per il rinvio alla Giunta degli atti della elezione per il collegio di Termini Imerese: Votanti 237; si sono astenuti 38; hanno risposto sì, 44; hanno risposto no, 155. (*La Camera non approva la proposta dell'on. Gasparotto*). E' convalidata la elezione del collegio di Termini Imerese in persona del deputato Francesco Aguglia.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Modugno, Marostica, Vallo Della Lucania e Sessa Aurunca. Legge le conclusioni delle Commissioni incaricate di riferire sulle domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Lapegna, Basile e Federzoni, che sono state approvate.

Episodio finale

Siamo alla fine della seduta. Sono le ore 19. Abbiamo l'immancabile episodio finale del sabato sera, cioè la discussione dell'ordine del giorno di lunedì. Questa sera viene in ballo una questione interessante, cioè se si devano discutere nella seduta di lunedì le interpellanze sugli zuccheri o le interpellanze sullo sciopero dei tabacchi. Vengono così a contrasto il radicale on. Giretti e i socialisti. La Camera si diverte un mondo a questo contrasto.

Il socialista on. Altobelli chiede la parola e dice: — Io devo rivolgere una preghiera all'on. Giretti: che egli acconsenta a rimandare lo svolgimento della interpellanza sugli zuccheri. Vi sono all'ordine del giorno delle interpellanze sugli zuccheri.

«Se esse si dovessero svolgere lunedì, fra lo svolgimento delle interpellanze e la risposta del Governo, la seduta rimarrebbe completamente assorbita e così si dovrebbe rimandare ad un altro lunedì lo svolgimento della interpellanza sullo sciopero della Manifattura dei tabacchi. Orbene, io faccio osservare all'on. Giretti che gli operai attendono lo svolgimento di detta interpellanza. Lo sciopero mantiene in condizioni pressochè di miseria moltissime famiglie che hanno affrontato la lotta. Io confido quindi che l'on. Giretti, anche in considerazione che le dichiarazioni che il ministro delle Finanze on. Rava farà, possano essere tali da troncare lo sciopero, l'on. Giretti vorrà senz'altro acconsentire a che l'interpellanza sugli zuccheri venga svolta lunedì, 18 maggio.

L'on. Giretti, irritato, fa cenni di diniego. I socialisti lo pregano per indurlo a recedere dalla sua ostinazione, ma non vi riescono.

Prende allora la parola il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, il quale dice: — Io non posso acconsentire che, se lunedì non si svolgono le interpellanze sullo sciopero degli operai delle Manifatture dei tabacchi, esse vengano invece svolte nella seduta successiva di martedì. La seduta di martedì è destinata alla continuazione della discussione del bilancio degli Interni, discussione che non si sa quando possa finire. (*Ilarità*). Non acconsento dunque ad interrompere tale discussione. Io rivolgo una preghiera all'on. Giretti. La questione degli zuccheri è una questione di protezionismo che può essere discussa in un momento qualunque. I termini della questione non possono variare se essa è discussa una settimana prima od una settimana dopo. Ben diversa è invece la questione dello sciopero degli operai della Manifattura dei tabacchi. Una soluzione può intervenire durante la discussione alla Camera. Quindi io voglio sperare che l'on. Giretti vorrà acconsentire a rimandare al 18 maggio l'interpellanza sugli zuccheri.

GIRETTI ostinatamente insiste perchè sia messa ai voti la sua proposta.

Viene invece messa ai voti la proposta del Presidente del Consiglio perchè si discuta la interpellanza sullo sciopero dei tabacchi. La proposta dell'on. Salandra è approvata quasi all'unanimità. Rimangono seduti solo gli onorevoli Giretti e Prampolini!

I deputati socialisti, rivolti all'on. Giretti, gli dicono: — Giretti, sei contento?

Avviene un battibecco fra l'on. Giretti e l'onorevole Morgari.

In mezzo a tutte le conversazioni il Presidente toglie la seduta. Sono le 19,40.

La data probabile delle elezioni amministrative

Roma, 9, mattino.

Secondo informazioni assunte al Ministero dell'Interno, le elezioni amministrative avranno luogo, in tutta Italia, nel periodo che andrà dal 7 al 14 giugno. A Roma avranno luogo domenica, 14 giugno.

Una riunione per le riforme postelegrafoniche del gruppo socialista

Roma, 9, notte.

Stasera, in un ufficio di Montecitorio si sono riuniti insieme col gruppo parlamentare socialista, i rappresentanti delle due organizzazioni postelegrafiche. Dopo ampia discussione si sono incaricati gli onorevoli Turati, Piccinati, Cavallari, Pescetti e Maffi di trattare particolarmente le diverse questioni prospettate nel memoriale, che la Federazione postelegrafica e telefonica e il Sindacato subalterni hanno indirizzato al Parlamento e al Paese. Il gruppo parlamentare ha quindi deciso di presentare alla Camera la seguente mozione:

«La Camera invita il Governo ad attuare immediatamente riforme che tolgano ai servizi postali, telegrafici e telefonici i dannosi inceppi e gli inutili controlli che ne paralizzano il funzionamento; ravvisa la necessità di limitare la burocrazia, di diffondere e rinnovare gli impianti dando all'azienda autonomia di bilancio e un Consiglio d'amministrazione con la rappresentanza elettiva del personale, e considerato che condizione indispensabile al buon andamento del servizio sia l'equo trattamento del personale addettovi, sollecita il Governo a migliorare il trattamento economico dei postelegrafici e telefonici con speciale riguardo alle categorie più umili, nonchè a risolvere, senza indugio, la questione del regime di vecchiaia del personale subalterno e rurale e quello dello avventiziato telefonico; fa voti inoltre perchè venga prontamente eseguita la riforma della legge sullo stato giuridico ispirandola ai nuovi principii di maggiore libertà e tenendo conto dei legittimi desideri della classe, la cui agitazione tende anche a lumeggiare del pubblico interesse la crisi che da lungo tempo ha pervaso uno dei più importanti servizi industriali dello Stato.» Firmati: Morgari, Prampolini, Piccinati, Todeschini, Albertelli, Maffi, Merloni, Senape, Bussi, Beltrami, Cavallera, Cavallari, Pescetti, Caroti, Mazzioli, Cagnolio ed altri.

Una mozione sull'azienda ferroviaria

Roma, 9, notte.

E' stata presentata alla Camera la seguente mozione: «La Camera considerando che otto anni di esperienza dell'attuale regime delle ferrovie dello Stato dimostrano che la autonomia della amministrazione, così come è organata, non raggiunge gli scopi fondamentali che la determinarono e nemmeno vale a paralizzare le forze che conservano e spesso aggravano la pesantezza e la dipendenza burocratica dell'azienda; ritenuto che i vigenti rapporti dell'amministrazione col ministro costituzionalmente responsabile e col Parlamento, cui è affidata la funzione di controllo dell'uno e dell'altro, mettono il Parlamento stesso nella condizione di non poter seguire con vigile efficace continuità il funzionamento in modo di consapevolmente esaminarne i risultati e prescriverne gli indirizzi; convinta che ad eliminare tali inconvenienti, più che le inchieste occasionali da episodi saltuari, quasi mai conclusive, sempre tardive e frammentarie, valga un istituto costante e organico, invita il Governo a concretare una istituzione di una vera e propria Commissione permanente di vigilanza composta di membri della Camera e del Senato e di tecnici, con la funzione di un collegio sindacale che riferisca annualmente al Parlamento in sede di bilancio. — Firmati: Nofri, Cabrini, Bissolati, Canepa, Dello Sbarba, Bonomi, Bernini, Celli, Valignani, De Felice, Milano, Marchesano, Basile, Drago, Tasca».

Chiusura del Congresso della Confederazione del Lavoro

Mantova, 9 notte.

Presiede l'on. Chiesa. Si passa a discutere della legislazione sociale. L'on. Rigola crede che il Congresso, rimandando al Consiglio nazionale la discussione tecnica, dovrebbe energicamente affermarsi con un voto di massima per reclamare seriamente dal Governo che si provveda a risolvere il grave problema. E' approvato.

Argentina Altobelli, per quanto riguarda gli infortuni nell'agricoltura, protesta contro le dichiarazioni del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, rivelanti propositi sfavorevoli al riguardo. D'Aragona ritiene necessario lo studio tecnico delle varie questioni. Reina crede venuto il momento per il proletariato di entrare risolutamente in lizza, anche poco preoccupandosi delle modalità tecniche, per affermare e reclamare contro la politica degli armamenti e della guerra. La politica complessa delle assicurazioni, arrivando anche alle più energiche forme di agitazione, si approva un ordine del giorno Vergnanini riassumente i vari concetti esposti durante la discussione. Vergnanini propone che la questione per la cooperazione e la resistenza, di cui fu relatore, venga discussa in un convegno dei cooperatori e degli organizzati.

A questo punto della seduta si ha uno strascico vivace sulla votazione di ieri per la questione della Massoneria.

Reina dice: — Su un giornale mantovano è comparsa una intervista con l'on. Mazzoni. Non so quanto il giornalista abbia fedelmente riprodotto il pensiero dell'intervistato...

Voci: L'ha scritta Mazzoni stesso!

Reina, proseguendo: — Io non ho mancato però di fare altro. Mazzoni le mie rimostranze. E' necessaria da parte mia una dichiarazione. Io dissi che non accettavo da alcuno lezioni di correttezza. Oggi, nella sua intervista l'on. Mazzoni si esprime chiamando umiliante e indecoroso il voto di ieri.

Reina prosegue e legge i punti principali del giornale mantovano.

— Sono gravi — egli dice — le affermazioni che l'on. Mazzoni fa contro tutti coloro che non hanno votato il suo ordine del giorno. Il mio pensiero, presentando il mio ordine del giorno, era quello di richiamare gli organizzati e gli organizzatori alla considerazione dell'inutilità e del danno di entrare nella massoneria. Questo chiaro concetto non poteva sfuggire, per la sua lucidità, la massa di insinuazioni contenute nell'intervista, ed io protesto con tutto l'animo mio contro di esso. (*Applausi vivissimi*).

Da più parti si domanda che la protesta sia completata in un ordine del giorno.

L'on. Rigola prende la parola per dichiarare di non aver ieri proposto che la questione della massoneria non dovesse essere discussa. Il Congresso non ne aveva la competenza giacchè «noi — dice — non possiamo imporre norme restrittive a coloro che entrano nel movimento operaio», interloquiscono anche Reina, Argentina Altobelli ed altri congressisti. Reina prega i congressisti di non votare le deplorazioni. Gli basta l'unanime, vibrata protesta sorta dal Congresso. E così l'assemblea decide di fare desistendo dalla votazione di qualsiasi ordine del giorno.

Sulle proposte varie si vota un ordine del giorno in merito ai trattati doganali; un voto per il regolamento tecnico degli infermieri, un voto per il rinvio al Consiglio Nazionale degli studi sul come e dove debbano essere organizzati gli agenti delle cooperative.

Bianchi, dell'organizzazione italiana in Svizzera, presenta tre ordini del giorno: uno contro l'espulsione dalla Svizzera di organizzatori italiani; l'altro per la deficiente tutela statale dei nostri emigrati ed il terzo per l'organizzazione degli italiani all'estero. Sono approvati.

Con nobili parole l'on. Chiesa dichiara chiuso il decimo Congresso della resistenza.

SPORT

IPPICA

La prima giornata di corse al galoppo a Torino

La prima giornata di corse al galoppo, nonostante coincida coll'ultima giornata di Firenze (tutti i cavalli che hanno partecipato a detta riunione saranno in settimana a Mirafiori), presenta alcune gare interessanti, anche pel fatto che il terreno pesante potrà riservare delle sorprese. Lo sport certamente andrà migliorando nelle giornate successive; per intanto anche quest'anno abbiamo tra le presenti le scuderie dei signori Reverdy, i cui rappresentanti correranno spesso.

Ecco pertanto l'ordine con cui saranno disputate le corse che avranno principio alle ore 15 e si susseguiranno ogni mezz'ora:

Premio Dora (handicap ascendente) L. 4000, m. 2200. — Inscritti: Turbine (51, Pagny), Razza Volta: Imbersago (51.50, Benson), del comm. Modigliani. — Nostro favorito: Turbine.

Premio Città di Torino (handicap discendente, L. 4000, m. 2000). — Inscritti: Aufidone (53,50, X); Lardabella (53, Kennedy), della Razza di Besnate: Nuxia di Fabriano (50, Benson), Sir Hope: Niagara (46, Manchester), Scuderia Nomentana). — Nostro favorito: Niagara.

Premio Jockey Club (L. 3000, m. 1800). — Inscritti: Tramonto (61, Pagny); Gabbiano (53, X), Razza Volta: Anfione (60, Kennedy), Razza di Besnate: Cancerato 60,50, Gabrielli), F. Turner: Culi, (55, Benson), Philipson: Quirido (58,50, Reid), Chimelli-Da Zara: Canrobert (53, Manchester), B. L. Guastalla: Valse Rose (51, X), A. Chantre. — Nostri favoriti: Quirido, Tramonto.

Premio Crocetta (a vendere, L. 2000, metri 1100). — Inscritti: Seven Oacks (4000, 58, Manchester), Fratelli Zanelli: Amon Râ (54, Filippi), F. Reverdy: Tritone (2000, 53, Benson) capitano A. Biasoli; Magi (4000, 56, Kennedy), ten. C. Cariano: Arcobaleno (56, Pagny), Razza Volta: Meneghina (4000, 48, G. Gabrielli), comm. Modigliani. — Nostri favoriti: Seven Oacks, Magi.

Premio Aperture (L. 3000, m. 1400). — Inscritti: Ettore Fieramosca (61, Kennedy), A. Chantre: Tramontana (57, Pagny), Razza Volta: Fantasia (54.50, Benson), F. Turner: Valse Rose (52,50), A. Chantre: San Sebastiano (52,50, Manchester), Sir Glau: Pauvre Prince (58, M. Filippi), F. Reverdy. — Nostri favoriti: Ettore Fieramosca, San Sebastiano.

Corsa Militare (steeple-chase ufficiali, L. 3000, m. 3500). — Inscritti: Ghironda (80, propr.), ten. Di Pralormo: Brummel (80, prop.), ten. Di San Marzano: Urbina (78, prop.), cap. Valerio: Dutch Ching (76, prop.), ten. Tappi; Padarai (74, prop.), ten. M. D'Amore. — Nostri favoriti: Ghironda e Padarai.

CICLISMO

I concorrenti alla Corsa Milano-Torino

Ecco i partenti della corsa Milano-Torino:

Categoria aspiranti: Cantoni Armando, Cantoni Mansueto, Ripamonti, Prada, Ricci, Albani, Ottonelli (junior), Raffo, Brianzoni, Vercellino, Musso, Bollano, Lori, Santamaria, Magri, Garavaglia, Sacchi, Pavesi, Santagostino, Beccaglio, Fiorina, Bessolo, Vighetti, Galli, Foglio (Totale 25).

Categoria professionisti: Petiva, Calzolari, Canepari, Ferrario, Savini, Sala, Contesini, Nazzari, Guidi, Cassetta, Girardengo, Torricelli, Durando, Lucotti, Lombardi, Verde, Ottonello Mario, Annoni, Bassi, Gremo, Piffert, Lusaio, Barilla, Duboc, Spinelli, Albini, Caravaglia Gaetano, Cucchelli, Galletti, Azzini Giuseppe, Oriani, Agostoni, Pavesi, Cervi, Bordin, Sivocci, Allasia, Saccone, Rossignoli, Garda, Pratesi, Robotti, Fasel, Citera, Beni, Corlaita, Pracco, Bosco, Haggeri (Totale 46).

Di fronte alle difficoltà avanzate dalle Case concorrenti alla Milano-Torino (Gran Premio dell'Unione Velocipedistica Italiana) in merito alla neutralizzazione da farsi per il passaggio dei corridori dalla linea d'arrivo al recinto dello Stadium, le due Società organizzatrici della corsa, U. Sportiva Milanese e Società «La Torino», decidono di sopprimere tale neutralizzazione, facendo pervenire direttamente allo Stadium i corridori, dove questi faranno l'ultimo chilometro nella pista interna.

Le gare degli stradisti avranno inizio alle ore 16, con qualsiasi tempo.

Nuove luci sugli amori del Conte di Cavour

Perchè la Waldor non ebbe fortuna - Perchè Cavour non si sposò - Dall'Incognita di Genova all'Innominata di Torino - Mirabili lettere cavouriane inedite.

Venerdì abbiamo pubblicato il riassunto della prima parte dell'importante volume del prof. Francesco Ruffini sul romanzo di Mélanie Waldor, di cui Camillo Cavour giovane è l'eroe. Abbiamo narrato l'intreccio avventuroso e sentimentale di *Alphonse et Juliette* e abbiamo presentato ai lettori, sulla scorta delle notizie e dei documenti ritrovati dal Ruffini con geniale diligenza, la figura appassionata e dolente di Mélanie Waldor; e la storia del suo sventurato amore per Alessandro Dumas padre.

Mélanie Waldor e Cavour

Collocata la figura di Mélanie Waldor nella sua esatta luce, il Ruffini si mette a cercare quali relazioni veramente intercedettero fra la Waldor e il conte di Cavour. E incomincia col rifare di sana pianta la storia esterna della celebre lettera del Conte di Cavour che il Chiala pubblicò per primo in Italia, traendola dai giornali francesi, e dandola come indirizzata alla Contessa Anastasia de Circourt — Parigi.

E' la lettera che incomincia:

« No, signora, io non posso abbandonare la mia famiglia nè il mio paese. Sacri doveri si oppongono, e mi trattengono presso un padre ed una madre che non mi hanno mai dato la minima causa di dolore ». Lettera sublime, che contiene quegli periodi indimenticabili: « No, no, non è fuggendo la propria patria perchè è infelice che si può raggiungere un glorioso ideale. Sventura a chi abbandona con disprezzo la terra che l'ha visto nascere, a chi rinnega come indegni i suoi fratelli! Quanto a me, io sono deciso: mai io dividerò la mia sorte da quella dei Piemontesi. Felice o infelice, la mia patria avrà tutta la mia vita: non le sarò mai infedele quand'anche io fossi certo di trovare altrove brillanti destini ».

Il Chiala pubblicò questa lettera nel 1883, dandole la data « Parigi maggio 1835 » e l'indirizzo che abbiamo veduto « Contessa Anastasia de Circourt, Parigi ». E da allora in poi la lettera è andata per le bocche e per i libri, come la famosa lettera del 1835 alla Contessa di Circourt. Ma che la attribuzione fosse errata, aveva fin dal 1886 veduto lo stesso Chiala; il quale se ne ricredette, è vero, ma lo fece in una noticina così recondita del quinto volume della sua raccolta, che i più non se ne sono accorti.... a cominciare da chi gli allestì, allora, l'indice dell'opera e da chi gli ha curato, ora, una nuova edizione del primo volume.

Il Chiala disse: « Dobbiamo qui avvertire che la Lettera in data di Parigi maggio 1835, che noi riproducemmo dai giornali francesi, è erroneamente segnata come diretta alla contessa de Circourt. Abbiamo motivo di credere che Cavour scrisse quella Lettera alla Signora Mélanie Villeneuve de Waldor.. Aggiungeremo che la detta Lettera, della quale ebbimo di recente l'autografo sott'occhio, non fu pubblicata integralmente. Mancano, cioè, in principio, quattro paginette, a dieci righe di poscritto ».

Il Ruffini ha potuto determinare quale fu il periodico francese, che primo pubblicò, secondo ogni probabilità, questa lettera: anzi potè vedere coi suoi occhi il prezioso autografo. Con un lavoro acuto ed ingegnosissimo, il Ruffini ristabilisce l'esatta data della lettera, che deve essere collocata fra il 20 ed il 23 di maggio del 1838, pochissimi giorni prima della partenza di Cavour da Parigi, che avvenne il 26 di maggio. Questo ristabilimento della giusta data restituisce alla lettera scritta alla vigilia della partenza del Conte di Cavour, il suo vero scopo, che è di sfuggire alle insistenti richieste della Waldor, perchè il Conte rimanga presso di lei a Parigi. Ma molto più importante e definitiva, per precisare il carattere dei rapporti passati fra Cavour e la Waldor, è la scoperta fatta dal Ruffini, esaminando l'autografo della lettera del 20 o 23 maggio 1838. Nell'autografo le ultime dieci linee della minuscola uguale scrittura del Conte sono cancellate con un fortissimo tratto di penna ondeggiante e continuato. Con un miracolo di finezza, senza sussidio di reagenti chimici, il Ruffini è riuscito a leggere le parole nascoste sotto la cancellatura. Eccole, tradotte in italiano: « Voi non mi restituirete il mio medaglione ed io conserverò il vostro anello. Se ci riprendessimo questi pegni (poi, corretto: *ricordi*) della nostra relazione (liaison) vi sarebbe viltà e debolezza da parte nostra. Nè voi nè io ne siamo capaci. Ieri, io non vi ho salutata, perchè non l'ho osato. Avendomi Mad. de Ner...sau domandato se vi conoscevo, le risposi no, non so perchè. Dopo questa dichiarazione, sarebbe stato ridicolo salutarvi ».

« Se il primo di questi brani — osserva il Ruffini — delinea nettamente i rapporti, non di semplice amicizia, che intercedettero fra il Conte di Cavour e Mélanie Waldor, il secondo aggiunge alla delineazione una ben singolare nota di colore. Relazione amorosa, dunque, ma insieme misteriosa; e misteriosa anche dopo tre mesi dagli inizi, fino alla vigilia della separazione. La nostra ipotesi della origine romanzesca della loro conoscenza viene da tutto questo straordinariamente avvalorata. Non solo; ma noi non dovremo più stupire, se ci imbatteremo anche nel seguito in altre singolarità e simulazioni, dovute esse pure al carattere amoroso e misterioso, che quella relazione ebbe ».

E la prova più perentoria di questa relazione d'amore puro ed alto che unì nei tre mesi in cui soggiornò a Parigi il Conte di Cavour alla Waldor è in una lunga lettera scoperta dal Ruffini negli archivi di Santena e per la prima volta pubblicata nel libro che esaminiamo.

Questa lettera femminile, scritta in due giorni, è tutto un grido di dolore gettato dietro un amante che scompare. « Tu leggerai questa lettera quando tu sarai lontano, quando la tua testa sarà un po' riposata, quando tu sarai ben lieto nell'isolamento del viaggio di ritrovare una vera amica... Tu hai sofferto ieri, tu sei buono, tu vali più che i francesi. Io sento tutto ciò che la tua condotta verso di me ha avuto di nobile e di generoso! Ma più io lo sento e più io t'amo... Tu m'hai lasciata pura ai tuoi occhi. Grazie. Io sono tua, se tu l'avessi voluto, io non avevo più nulla di mio, io ero folle. Ahimè! io lo sono ancora, e ti chiamo, come se tu potessi sentirmi.... Tu avrai dormito: io affranta. Io ho la febbre. Sono forte, ho tenuto la tua testa sulle mie ginocchia tutta la notte, ero con te in uno di quei dormiveglia che non hanno nome sulla terra. E t'invio il fiore più triste del tuo mazzo. Camillo, io gli do un ultimo bacio d'addio. Non perderlo, lascia ch'esso ti parli di me ».

E più tardi, alle nove della stessa giornata: « Oh no! Tu non sei inaridito fino al fondo del cuore: vi sono in te dei tesori di tenerezza e di bontà. Io l'aveva sentito. E' questo che mi ha attirato a te con una forza invincibile. Sì, tu hai un cuore, in cui molte delle prime impressioni della vita sono ancora conservate. Tu ritornerai, io sarò tua sorella. Oh dimmi che tu ritornerai, se tu vuoi ch'io viva ».

E il giorno dopo: « La mia giornata si è compiuta ieri ben tristemente in mezzo ad una trentina di persone che erano in casa mia, e ad un dramma che qualcuno leggeva ed io non ascoltavo. Quando mi sono ritrovata sola, ho aperto il mio piccolo salotto, sono andata a dirti buona sera, e, come una bimba, sono salita sopra un divano, e là, a ginocchi davanti alla tua immagine, ho dimenticato per un momento tutto ciò che io soffrivo... Oggi sto meno bene di ieri: ho delle vertigini quasi continue. O Camillo, fanciullo caro, come sei lontano da me oggi. Io mi sento ancora portata via fra le tue braccia, quando tu mi dici: « Bisogna ch'io ti porti ».... Oh io ti vedo sempre ai miei ginocchi, mentre mi domandi perdono. Perdono! E di che, mio Dio? Che hai tu fatto di male? Il tuo solo delitto è di esserti fatto troppo amare. Ma è colpa tua? Ah tu non sai tutta la magia che hai nel tuo sguardo, nel tuo sorriso, nella tua voce, nelle parole carezzevoli che sfuggono dal tuo cuore. L'ultima sera l'ha rivelato a me quale io non credevo che un uomo potesse amare... »

La lettera è indirizzata al Conte Camillo di Cavour a Ginevra: il timbro di partenza da Parigi è del 27 maggio 1838; la firma è Clotilde. Nonostante questa firma, è troppo evidente che la lettera non può provenire che da Mélanie: e il Ruffini ha avuto cura di far esaminare una riproduzione dell'autografo dal Barone Gaëtan de Wismes, di Nantes, editore delle lettere della Waldor, il quale ha riconosciuto il carattere dell'autrice di *Alphonse et Juliette*.

Melanie-Julietta

Perchè il Conte di Cavour trovasse in sè tanta virtù da respingere una così bella dedizione di donna innamorata, bisogna pur dire che un'altra grande fiamma ardesse nel suo cuore. Questa fiamma è la Innominata, la famosa *Bionda* di Torino.

Il Ruffini giustamente congettura che questa donna lontana, che aveva sul cuore di Cavour impero assoluto, gli abbia dato la forza di resistere all'appassionata offerta di Mélanie Waldor. E ne reca una prova psicologicamente irrecusabile in un precedente della stessa natura.

Quattro anni innanzi, nell'estate del 1834, e proprio tra il più acceso rinfocolarsi della disperata passione per lui di quella amante incomparabile che fu la marchesa Anna Giustiniani di Genova, la donna soave e infelicissima, che il Berti, rievocandola, aveva chiamata l'Incognita, Camillo aveva commesso l'errore imperdonabile di cedere alle seduzioni di una marchesa di Torino, bellissima e risoluta a contenderlo a qualunque patto a quella forestiera. Le più intime e non ancora note carte, che di lui sono rimaste, dicono per altro che l'errore non fu neppure allora senza un tratto singolarmente rivelatore del suo carattere, senza cioè che egli dichiarasse subito e crudamente alla seduttrice, che l'anima era pur sempre, tutta e sola, dell'altra, e senza ancora, che egli si struggesse e si vituperasse fra sè per la « horrible conduite ». La malattia, un volontario esilio eterno, dalla parte dell'una; la malattia ancora e poi la morte, dalla parte dell'altra, lo trassero ben presto fuori di quel suo tormentosissimo *double intrigue*. Ma bruciore e vergogna tali gliene dovettero rimanere, che in un errore simile non volle ricascare più!

E lo strumento della salvezza e della redenzione sarebbe stato per sempre quel suo di un tempo, ma adoperato al momento giusto: palesare alla nuova e quasi involontaria conquista il precedente ed assorbente impegno di cuore. Di qui, forse, quel perdono, chiesto in ginocchio alla Waldor nell'ultimo commiato.

Sereno e leggero, il Conte riportava in patria, non più molesto ma gradito il ricordo di quel suo curioso e grazioso romanzetto parigino. Intanto a Parigi la Waldor, che cercava un omaggio pari all'amato e sfogo sufficiente al suo amore, poneva mano al romanzo scritto.

Assuefatta ormai ad occupare di sè la scena parigina sotto le spoglie di *Adele* in *Antony*, il dramma del successo ognor più clamoroso; e incline, per certo suo vezzo donnesco, a trasformare quasi senza accorgersene ogni storia, che prendeva a narrare, in uno scampolo di autobiografia, ella volle consegnare nel romanzo la sua, ahi, troppo breve ed incompiuta avventura d'amore!

Sopra di sè la Waldor assunse di continuare la parte della lontana e ignota signorina torinese, mancata sposa di Camillo. La Juliette di Parigi non è, difatti, che una incarnazione della Waldor. Ma tra quella informe crisalide straniera, e la perfetta donna parigina, ella ebbe cura di porre, proprio come usa la natura, la sosta trasformatrice di una morte apparente. Per altro, la sovrapposizione della sua personalità a quella della ragazza piemontese, nell'unica simbolica figura di Juliette, era forse nella sua mente esaltata come il segno di una solidarietà che le avrebbe dovute unire di contro alla signora di Torino, la quale veniva con fortuna contendendo all'una un marito e all'altra un amante desideratissimo.

Certo è ad ogni modo, che nel romanzo ci sta pure quello che Cavour dovette lasciarle intendere durante quei tre mesi giusti della loro relazione, o forse confessarle poi compiutamente, in ginocchio, nell'ora dell'abbandono e del perdono: il grande ed unico amore, che lo aveva avvinto e ora lo richiamava in Patria e che lo aveva fatto restio a tutte le pressioni e le proposte matrimoniali dei suoi e forse anche di altri. Amara voluttà, quindi, per la lontana quella di indugiarsi a rievocare, quali supposti casi della signora di Lusy, i casi veri di un amore che al suo contrastava; e consolazione inane o folle quella di foggiare per essi la più malinconica delle fini, a tutto vantaggio della, a doppio titolo, preferita Juliette!

Perchè Cavour non si sposò

Il romanzo, — a giudizio del Ruffini, — può essere ridotto, per rispetto alla sua fase piemontese, a questo schema: un onesto ed idilliaco matrimonio, vagheggiato dalle famiglie degli sposi, che il turbine di una passione colpevole spezza; il tutto profilantesi sopra uno sfondo reso ancora più tragico dalla violenta gelosia di un marito.

Il Ruffini si addentra nella selva dei documenti, che maestrevolmente padroneggia, per mettere in evidenza nuova la figura della fanciulla che era stata designata a sposa di Cavour ed il sentimento che per lei Cavour nutrì, ed insieme la passione per la signora bionda, che in quel tempo dominò il cuore del futuro sommo statista.

Nel diario di Cavour dell'anno precedente, del 1837, si leggono queste parole: « Mi sono capitate molte avventure in questi tre mesi. Sono in una posizione molto difficile, e sventuratamente non vi sono solo: un'altra persona che m'è più cara che me stesso è esposta ai più grandi pericoli. Volevo allontanarmi per calmare i sospetti di suo marito. Ella non volle. Le donne sanno amare meglio che gli uomini ».

La morte improvvisa dello zio de Tonnerre, sopraggiunta pochi giorni dopo questa annotazione, i nuovi doveri che tale morte addossò a Camillo, la necessità di recarsi in Francia, a curarne la successione, gli diedero opportunità al divisato allontanamento. Ma il viaggio, le distrazioni parigine, l'amicizia colla Waldor a nulla servirono.

Il diario ci informa che, giunto appena a Parigi nei primi giorni del 1838, il Conte vi passò dei momenti di profondo smarrimento e di ansia.

Troncato, nella maniera che s'è visto, il breve *flirt* con la Waldor, e tornato nel giugno del 1838 a Torino, Camillo era ripiombato nella sfera magica della passione per la Innominata. I progetti matrimoniali accarezzati dai suoi genitori e dal suo *entourage* inesorabilmente si infransero contro questa passione.

Il marchese Michele, rivolgendo al figlio uno dei più nobili sermoni, che padre abbia scritto mai, e facendo della vita di lui e del suo carattere un'analisi, che a volte ha la profondità e la crudezza di una vivisezione, gli diceva pur anco queste non meno significative parole:

« Il tuo carattere, è vero, è molto ineguale: ma tu puoi rendertene padrone e forse in modo che noi non siamo vittime della gelosia contro un marito o d'un convegno mancato. Credi tu, caro amico, che io non sia sovente ben più informato che tu non pensi? Tu non hai mai avuto a lagnarti della mia discrezione: io mi sono sempre considerato per te tanto amico quanto padre ».

Da queste parole emerge incontrastabile che, se ogni idea di matrimonio era sfumata, viva rimaneva pur sempre e tormentosa e un pochino ingombrante per tutti i familiari la grande passione di Camillo. Alla quale non è avventato di supporre che avesse la mente rivolta la madre di lui, la marchesa Adele, allorquando segnava in un suo taccuino, sotto la data del 22 febbraio 1841, il suo rimpianto di veder Camillo perdersi in troppi « frais de société », e indulgere troppo « all'interesse che non può realizzarsi che sul terreno altrui ».

Se così fu, non solo diventava consentito, ma naturale trovare in questo amore la ragione del naufragio di ogni progetto di matrimonio.

L'oculatezza del prof. Galante ne indicò al Ruffini la prova documentale in una lettera finora ignorata, contenuta nella collezione di autografi di Alfred Morrison, a Winchester. La lettera è indirizzata alla Waldor, e, tradotta, dice: « Non viaggierò più per un pezzo, sono nell'industria, dirigo una ferrovia che deve ridurre la distanza che ci divide dalla Francia. Essendo il nostro paese assolutamente novizio in fatto d'imprese private, bisogna darsi molta pena e spiegare un'immensa energia per ottenere ciò che sarebbe estremamente facile in qualunque altro paese. Ma le difficoltà non mi abbattono: lungi dallo scoraggiarmi, mi eccitano.

« Mi hanno voluto sposare, ma io non mi sono prestato. Esiste ancora al fondo del mio cuore un'immagine che è un ostacolo insormontabile per qualunque nuovo sentimento che volesse impadronirsene. E' così: colla mia figura giovane e il mio sorriso infantile, io provo una stanchezza di cuore che non mi lascia molta probabilità di rendere felice colei che si unirebbe a me: ho esigenze d'amore ed un bisogno assoluto di tenerezza. Io ho dissipato troppo in fretta i tesori del cuore propri della giovinezza, tutte le risorse dell'intelligenza non bastano a sostituirli. La donna che mi sposasse sarebbe infelice: così è ben possibile ch'io resti scapolo ».

Una diffusa e tenace diceria cittadina, la quale fu raccolta in Torino e a noi tramandata particolarmente da due scrittori francesi, meno legati dei nostrani a riguardi personali e locali, vorrebbe che il Conte, invaghitosi, come dice Felice Platel, di una bella « enfant blonde », appartenente ad una delle famiglie più aristocratiche di Torino, e avendola chiesta in moglie, ne ricevesse una ripulsa in grazia della sua condizione di semplice cadetto, la quale fece a lui preferire il primogenito di un'altra ricca famiglia nobiliare. E il Chiala, come sempre informatissimo, è costretto a confermare essere vero « che Cavour s'invaghì di una bellissima signorina bionda, che andò sposa a un gentiluomo piemontese ».

Libera da ogni pastoia, al pari del suo compatriotta, e, per di più, donna, la Contessa d'Agoult, precisò circostanze e nomi: la contessina d'Agliè. Orbene il secondo brano della lettera pubblicata dal Ruffini — mirabile di pensiero e di stile — chiarisce di una luce, che più piena e più bella non si potrebbe desiderare, che se il matrimonio vagheggiato dai familiari naufragò, ciò non si dovette già a una ripulsa, la cui diceria un po' mortificante ha fatto tanta strada; si dovette invece a una ragione ben più profonda e ben più nobile: a una virile e leale decisione di Camillo di Cavour!

L'Innominata

La donna, alla quale Cavour faceva il sacrificio maggiore che da uomo si potesse, dovette essere una creatura di tutta dolcezza e di tutta bontà, vibrante di una intensa vita interiore e schiva, per quanto appartenente alla più alta nobiltà piemontese, di ogni mondanità. La duchessa Vittoria de Tonnerre ce la ritrae tutta, con un solo tocco ma con una grazia infinita, allorquando in una lettera al nipote del 1842, dopo avergli parlato del gran da fare che tutti si davano in Torino per le imminenti nozze del principe ereditario, soggiunge: « La gentile è ben lungi dal trascurarmi. E' venuta ieri a darmi la sua amabile stretta di mano. Si occupa delle feste per il matrimonio come se esse dovessero aver luogo in Cina ».

A Camillo, che era in quell'estate del 1842 a Parigi, una benevola cugina scriveva il 2 di luglio, tra l'altro, questo: « Ho avuto vostre notizie fino all'ultimo momento per mezzo della nostra angelica Amica che ne ha sofferto dolorosamente. Ella è stata alcuni giorni in campagna, e mi scrive il 22 giugno da Torino: « Se scrivi almeno una volta al tuo Cugino, le darai « delle mie nuove e le dirai che malgrado « la nuova ricevuta al mio ritorno in campagna la calma poi di quel soggiorno mi « ha fatto del bene e sto un poco meglio, « e penso con piacere al lungo soggiorno « che devo farvi, invece che prima lo era « spaventatissima, ho avuto luogo di convincermi che quella vita di solitudine conviene immensamente più al mio morale che le distrazioni di Torino ».

E la cugina aggiunge: « Che ella possa un giorno essere felice: che voi possiate, mio Cugino, non essere altro mai che suo amico, non amarla che come una sorella. Tremo per lei, se vi passasse pel capo di amarla in un'altra maniera ».

Possiamo acquietarci sent'altro alla versione davvero celestiale di quell'amore, la quale ci viene posta innanzi dalla cugina, tanto benevolente, e, certo, tanto bene informata, ma un poco mistica, forse un pochino ingenua? Fu quello un dolce peccato, sì, ma di pura intenzione? E allora l'aggirarsi notturno di Camillo, in quella ormai lontana primavera del 1837, intorno alle case del *misanthrope*, di cui parla una strana e misteriosa lettera del marchese Michele al figlio, scoperta e messa in luce da Ruffini in questo libro fu senza successo?

Ma ecco, in questo buio fitto e disorientante avanzarsi ancora una volta Mélanie Waldor con la fiaccola del suo romanzo. Anche le scalate notturne di Alphonse e il suo folle errare per il parco dei signori di Lusy non approdarono, come si è visto, a nulla. E il suo unirsi alla signora fu poi, ci si passi la cruda frase, un adulterio preterintenzionale; poichè l'una era e l'altro si credeva ormai in istato di vedovanza. Ora questo loro unirsi non può — allo stesso modo che il matrimonio di Juliette e il suo ricongiungersi con Alphonse, che sappiamo del tutto immaginari — aver fatto parte delle aggiunte puramente fantastiche dell'autrice, desiderosa di preparare alla sua favola un lieto fine?

I costumi patriarcali del tempo, che consentivano alla vigilanza dei mariti gelosi una efficacia, infinitamente maggiore che non oggidì, sui corpi almeno se non sulle anime delle tiranneggiate consorti; e forse ancora — e più assai — la pietà profonda della signora, che ci si paleserà più tardi in documenti di una grande eloquenza, possono spiegare, come ciò, che non era accaduto in quel primo divampare della passione nel 1837, non accadde neppure di poi.

Ma, abbandonando questo punto delicatissimo al sentimento del lettore, il Ruffini cerca di poter fissare un dato sicuro. Se nulla era accaduto fino al 1842, nulla accadde più sicuramente in seguito. Perchè il 1842 fu proprio l'anno della crisi redentrice, l'anno dei disperati ma non più violati propositi virtuosi.

Tre anni più tardi, nel 1845, l'Innominata scriveva al conte questa sublime lettera, che oggi per la prima volta, per cura del Ruffini, vede la luce:

« 11 aprile 1845.

« Io sono sicura che voi non avete dimenticato la promessa che vi feci tre anni addietro, e che voi sarete felice, apprendendo che io godo finalmente di quella pace dell'anima sospirata dai più giovani anni e sempre inutilmente cercata. L'ho trovata nel compimento dei miei doveri, e sopratutto in un'intiera rinuncia a me stessa... Se voi pensate qualche volta a me, fatelo, vi supplico, senza amarezza e senza rimorso. Voi non avete nulla a rimproverarvi, la vostra condotta verso di me è stata nobile e generosa. Voi siete buono, Camillo; tutti i giorni io domando al Cielo di benedirvi, di rendervi felice...

« E. ».

Fedele al suo proposito, la nobile donna trascorse i molti anni restanti della sua vita non breve in pensieri ed in opere di virtù familiare e di pietà. E al Conte di Cavour non si rivolse più mai, se non in nome appunto della sua religione. Quand'egli già teneva nel pugno i destini della patria, e aveva dato al Paese quella legge sui conventi, che fu bensì la sua più grande opera di politica interna, ma ebbe per lui, accanto alla pubblica e palese, tutta una storia privata e ancora ignota di contrasti e di dolori inenarrabili ed insanabili, a lui ricorse, per qualche mitigazione generosa, la donna nobilissima, come già a lui si era rivolta per l'intento medesimo una tenera amica della sua infanzia, la celebre marchesa di Barolo. E, poi ch'egli era stato sempre altrettanto avverso ad ogni abuso o ad ogni eccesso chiesastico, quanto rispettoso della fede e delle pratiche religiose pure e sincere, quella preghiera non fu indarno.

Ma cotesto raccoglimento quasi claustrale, a cui la signora si ridusse, cercandovi la pace, se non l'oblio del suo infelice amore, veniva — con una inversione di rapporti e di tempi, che non è certo la minore delle singolarità della nostra storia — a confermare esattamente una delle finzioni del romanzo della Waldor. Questa aveva fin dal 1838, come si è visto, segnato alla vita agitata della signora di Lusy, come termine, il chiostro; e nel chiostro verosimilmente anche la signora della realtà si sarebbe rifugiata, se non fossero stati i suoi doveri di madre.

Come Cavour amò e come fu amato

E così in un mare di infinita tristezza si perdeva, nel 1845, questa seconda grande passione del Conte di Cavour; come già, dieci anni prima, quella per la marchesa Anna Giustiniani. Anche costei, dopo la disperata follia del luglio 1835, si era chiusa in una solitudine pressochè assoluta, minata, in modo del pari assoluto e senza la possibilità di fede e di cure lenitrici, da un mortale dissolvimento di tutta se stessa nel suo amore, così che morte ben presto ne la liberò; mentre, per altro, il nome di Camillo ancora sfiorava quelle povere labbra, che non si erano stancate mai di invocarlo.

Cavour conobbe certo grandi amori, incondizionatamente, perdutamente ricambiati; non forse mai amore pienamente appagato, pienamente felice. Come per altri uomini di una mentalità eccezionale e di un idealismo trascendente, supremo fascino femminile fu per lui solamente nella donna compiuta, consapevole e responsabile, e quindi, finchè fu giovane, in donne che erano di lui più anziane e già avevano, massime per i precoci costumi matrimoniali del tempo, legata la loro fede e la loro vita ad altri.

La Giustiniani e la Signora di Torino erano nate nello stesso anno 1807, ed erano quindi entrambe maggiori di Camillo, e di ben tre anni. Ed entrambe si erano sposate, di appena diciannove anni, nel 1826, a uomini, che esse non avevano potuto amare. E poichè ai « capelli dorati del colore di una abbondante messe », come l'immaginoso marchese Michele di Cavour chiamava quelli della torinese, non la cedessero certo in aureo splendore le ciocche della genovese, che sono ancora oggi intatte e fulgenti di una indefettibile giovinezza fra i ricordi più cari di Camillo, avvolte in quel medesimo foglio, in cui egli le ripose quando le ebbe in dono, a Voltri, nell'autunno del 1834; e poichè, ancora, sarebbe difficile dire, nella vera gara di elogi da parte di quanti conobbero a Genova l'una e a Torino l'altra, quale sia stata la più buona, la più dolce, la più vibrante, sebbene in diversa maniera, di intensa vita interiore; così si è condotti ad immaginare come una continuità ideale e passionale nel sentimento di Camillo, dal 1830, che ventenne appena conobbe la Giustiniani, al 1845, quando il nuovo suo vincolo si disciolse. E fu forse, in cotesti suoi sentimenti, come un « crescendo » ininterrotto, dalla giovinezza prima e naturalmente un poco instabile, alla piena virilità: poichè egli amò, forse, più profondamente e durevolmente colei, dalla quale ebbe un meno tragico, non sappiamo però se non ugualmente meritorio, sacrificio di amore.

Come di solito gli uomini forti e imperiosi, egli amò e subì di tutte le virtù e le seduzioni femminili questa sopra ogni altra, la soavità. E predilesse quello dei tipi donneschi, a cui più di frequente accade, o si crede, che essa si accompagni: il biondo. Ma la soavità, ond'egli era conquiso, ben sapeva Camillo ripagare di uguale dolcezza e di uguale bontà.

« Tu sei buono, Camillo », è la nota che ritorna più insistente nelle numerose lettere della bionda genovese. « Voi siete buono Camillo », gli sussurrava nell'atto dell'addio, come ideale carezza suprema, la bionda torinese. Ma anche la bruna marchesa, che aveva voluto contendere alla Giustiniani, nel 1834, l'affetto di Cavour, anche Mélanie Waldor, che egli respinse, gli mormorano per sempre, come le altre donne, o tra i sorrisi o tra le lacrime: « tu sei buono, tu sei buono ».

Cotesta invocazione instancabile, cotesto vero inno ferventissimo alla sua bontà, da parte di tutte le donne che lo amarono; e così di quelle, che egli riamò, come di quelle a cui egli disse di non poterle amare; così di quelle che fecero soffrire lui, come di quelle che egli fece soffrire; ci svelano, più pienamente e profondamente di quanto nessuna parola abbia potuto fin qui e potrà forse mai più nell'avvenire, quale fu il cuore del Conte di Cavour.

Cavour e il romanzo della Waldor

Fra le carte messe insieme da Luigi Chiala per il suo libro progettato su Cavour agricoltore, il Ruffini, che le ebbe in custodia dal generale Valentino Chiala, ritrovò questa singolare ed importante lettera datata dal castello di Grinzane, 10 settembre 1839, a Mélanie di Waldor. E' il giudizio del Conte sul romanzo « Alphonse et Juliette », ricevuto in dono dalla scrittrice. « Ho ricevuto questa primavera il delizioso pacco che mi avete spedito. Ho letto con delizia il vostro incantevole romanzo, e vi ho subito espresso la mia riconoscenza e il piacere che mi avevate fatto, richiamando al mio spirito dei ricordi, che la vostra immaginazione brillante, la vostra anima di fuoco si sono compiaciuti di abbellire. La mia lettera era breve... non entravo in particolari, vi dicevo solo che Juliette era squisita, Alphonse un po' lusingato, che voi avevate un infinito talento, e sopratutto troppa bontà per un umile individuo al quale facevate recitare una parte eccessivamente brillante... Povera Juliette, che amabile, che deliziosa creatura. Come ha potuto Alphonse amarne un'altra dopo essere vissuto presso di lei? Come un altro amore ha potuto succedere a quello che essa aveva dovuto ispirargli! Impenetrabili misteri del cuore umano, che il poeta e la donna soli sanno scandagliare. Come sono commoventi le vostre rivelazioni

La ferrovia Ciriè-Lanzo-Germagnano-Ceres

I lavori del traforo Ceres-Germagnano — La strada provinciale da Germagnano a Ceres — Veduta del tunnel.

«Il vostro Alphonse è un piacente eroe. Vorrei rassomigliargli altrimenti che per qualche tratto citato della mia vita. Sarei lieto di avvicinare un tale modello. Ma confesso la mia inferiorità, io non sono il giovane dalle ispirazioni sublimi, dall'anima di poeta. Il mio spirito positivo mi trattiene in regioni da cui io non posso che contemplare senza seguirlo il volo ardito che avete fatto prendere ad Alphonse... Non andrò a Parigi quest'inverno: ma voi mi dite che la vostra amicizia sfida il tempo, essa sfiderà anche la prova della lontananza».

Ma questa lettera del Conte di Cavour a Mélanie Waldor non dice la vera, o, quanto meno, non dice l'intiera impressione che il romanzo fece su di lui.

Ne dice molto di più, pur nella sua brevità tagliente, un inciso di una lettera che Cavour scrisse alla cugina Adele de Sellon, il 25 settembre 1840, da Parigi, ove contro le assicurazioni date alla Waldor egli era tornato fin dal luglio ed era rimasto a lungo: «Non sono andato a cercare Mad. W. per non aggiungere dei nuovi capitoli ad Al. e Jul.».

Senza eufemismi, Cavour si dovette infastidire un pochino di quel romanzo. Le ragioni dovettero essere parecchie e anche complicate, ma, per fortuna nostra, molto agevoli, se non ad esplicarsi, almeno ad intuirsi.

Intanto quelle donne — numerose e tutte molto arguto — del suo complesso parentado italo-franco-elvetico gli dovettero dare una baia da non dire. Cavour aveva tutta l'aria, con quella assicurazione data a Parigi alla cugina Adele di Sellon, che egli si divertiva a punzecchiare. Il voler parere un vero volo di freccie femminili, che erano la immancabile risposta alle sue provocazioni. Dunque, e in prima linea, il ridicolo o la paura del ridicolo.

Poi il sentimento. Al suo ritorno da Parigi, nell'estate del 1838, Cavour era ripiombato, come già si è visto, entro la sfera magica della sua passione. E che quella fosse passione pura, alta, ideale, come forse il Conte non sentì mai, noi ora pienamente sappiamo. Onde Camillo si dovette sentire urtato dalle finzioni un po' troppo malaccorte e pesanti della Waldor.

E poi ancora un timore, giustificatissimo. C'era in Torino molta gente capace di leggere in fondo a quel romanzo tutta la verità; uno poteva dare in pugno ad un marito, sempre vigilante, molte fila dell'intrigo, che egli non aveva forse neppure sospettate mai. Camillo si dovette probabilmente pentire di quelle rivelazioni e confessioni, alle quali, spinto dalla sincerità e dalla espansività incoercibili della sua natura, e fidando troppo sulle centinaia di miglia che separavano Parigi da Torino, egli si era lasciato andare nella primavera dell'anno innanzi con quell'amica dal cuore grande, sì, ma dalla lingua un po' troppo lunga.

Infine l'amor proprio. Cavour non dovette sentirsi, nel suo intimo, nè contento nè lusingato del ritratto, che la sua ammiratrice francese gli aveva voluto fare. Non c'è di solito modello che ami riconoscersi nel ritratto anche più abbellito. E forse non c'è neppure amore che potrebbe resistere alla rivelazione piena, che la persona amante ed amata ci facesse del come essa ci veda e ci creda.

Un ultimo rilievo, importantissimo per la psicologia di Cavour, tutto questo suo carteggio con la Waldor può ancora fornire; a cominciare dalla grande lettera del 1833 fino a quella singolarissima del 1839. Ed è il seguente. In piena fioritura di romanticismo, Cavour tiene invece a sopratutto a rivendicare con ogni energia sè a qualunque costo — anche, cioè, a costo di alienarsi per sempre quella donna esaltata e innamorata — il fondo essenzialmente, invincibilmente, realistico, positivo, ragionatore, della sua natura.

Cavour si adergo così — con questo suo magnifico gesto di sincerità assoluta e di perfetta dignità personale — al di sopra di tutte le piccolezze, di tutte le manchevolezze e di tutte le colpe, delle quali la sua gioventù non è stata immune.

Comunque, il Conte non serbò rancore alla Waldor. Il Ruffini, con un persuasivo lavoro di ricostruzione, dimostra che la meravigliosa e notissima lettera di Cavour datata da Torino 26 aprile 1849 e finora ritenuta inviata alla Contessa di Circourt, fu in realtà spedita alla Waldor. Così è alla Waldor che Cavour confida per la prima volta la sua fede nella sua prodigiosa forza, la sua divina ambizione di liberare l'Italia dallo straniero: «Un amor proprio eccessivo può ingannarmi, ma io ho l'intima convinzione che se si fossero accettati i miei consigli, se io avessi maneggiato il potere, io avrei, senza forza di genio, salvato il paese, e, nell'ora che passa, fatto sventolare la bandiera italiana sulle Alpi Stiriane. Ma i miei amici si sono uniti ai miei nemici per tenermi lontano dal potere. Ed io ho passato il mio tempo a deplorare gli errori che sarebbe stato tanto facile evitare».

La relazione della Waldor con il Conte ci appare pertanto come conclusa fra due parentesi luminosissime; ha cioè come dato iniziale e come dato terminale due delle lettere più mirabili, che siano uscite dalla penna di lui.

Questo il libro breve di pagine, ma densissimo e nuovissimo di contenuto, che il Ruffini ha scritto, dopo un lavoro preparatorio formidabile, del quale non gli si avrà mai sufficiente riconoscenza. Con queste pubblicazioni un'onda nuova di luce investe il periodo più misterioso e più appassionato della vita del miracoloso statista: e la verità ignorata che viene dissepolta è tale, che non solo ci lascia senza macchia il più grande eroe della nostra gente, ma ancora lo solleva nel nostro amore e nella nostra riverenza.

GALAMUS.

Una rappresentanza di maestri ricevuta dal ministro Daneo

Roma, 9, sera.

Oggi il ministro Daneo ha ricevuto la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale, che si è recata da lui a sentire quali propositi concreti abbia il Governo di fronte ai bisogni della scuola ed alle richieste della classe. Il ministro ha assicurato che conta di potere annunciare fra pochi giorni l'accoglimento delle giuste domande dei maestri per quanto riguarda l'aspettativa in caso di malattia. Ha anche promesso che prenderà subito in esame le proposte della Commissione ministeriale sulla riforma del Monte pensioni ed attende intanto il parere della competente Commissione tecnica.

Il Presidente dell'Unione magistrale, deputato Soglia, ha dimostrata l'urgenza del problema, del quale la classe unanime reclama la soluzione, ed ha annunciato che verrà provocata, in proposito, la presentazione di una mozione, che sia di stimolo e conforto all'azione del Governo.

La Commissione esecutiva ha vivamente insistito sulla necessità di migliorare le miserabili condizioni economiche dei maestri. La grande maggioranza degli educatori italiani non raggiunge la paga minima giornaliera che verrà ora assicurata ai più umili operai delle ferrovie dello Stato. Se il Governo non vuole che l'Organizzazione assuma atteggiamenti di ostilità e di ribellione, deve anche preoccuparsi — « non, disse il deputato socialista, soltanto a parole — di questo enorme disagio economico, che non è certo il più adatto a consigliare una rassegnazione passiva.

Il ministro ha assicurato energicamente che farà quanto gli è possibile ed ha annunciato intanto che provvederà ad una intensa lotta contro l'analfabetismo degli adulti, mettendo insieme i milioni necessari e provvedendo così a dare un nuovo cespite di guadagno ai maestri. Per lo studio di una riforma organica delle attuali tabelle, o almeno per una perequazione dei ruoli, occorrerà che si chiarisca la situazione finanziaria dello Stato.

La Commissione esecutiva ha insistito vivamente sulla necessità di applicare la legge nel senso democratico della statizzazione voluta e sentita anche dalla parte liberale della Camera. « L'Organizzazione prenderà posizione di battaglia, disse l'on. Soglia, contro il tentativo clericale di allargare la concessione dell'autonomia scolastica ai piccoli comuni. Allo scopo evidente di indirizzare la scuola ai propri fini politici e confessionali e di preparare una base elettorale per le imminenti lotte amministrative ».

L'on. Daneo si è riservato di rispondere alla Camera e al Senato alle interpellanze presentate e annunciate, pur non nascondendo come egli sia piuttosto propenso ad accedere alle tesi raccomandate dall'Unione.

Il viaggio nella Libia della carovana del Touring

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 9, ore 20 40.

Questa mattina la carovana del *Touring* è partita per Roma, essendo la partenza già prestabilita per le ore otto. Il magnifico piroscafo *Solunto* attendeva, attraccato sin da ieri sera alla banchina, di ricevere i turisti nei suoi fianchi capaci. Alle ore 7.30 tutta la banchina era gremita di popolo, amici, conoscenti, ufficiali, funzionari, commercianti, operai che vogliono salutare i partenti. Arriva intanto la Banda musicale del presidio ed il Ricreatorio della Menscia con bandiera e fanfara, applauditissimo dalla folla. Arrivano i generali Cigliana e Delmastro con i loro seguiti, nonchè molte altre personalità. Alle ore 7.45 parte in vettura, parte a piedi e divisi a piccoli gruppi arrivano i turisti che erano partiti da mezz'ora dai loro alloggiamenti, dalle baracche e dalle case popolari. Vengono dati gli ultimi abbracci e le ultime strette di mano, quindi tutti i turisti salgono a bordo del *Solunto*, mentre la musica, salita su rimorchiatori, intuona l'Inno a Tripoli. Il *Solunto* con manovra magnifica leva gli ormeggi e lentamente, aiutato dai rimorchiatori, si stacca dalla banchina fra i battimani frenetici e grida di evviva, che irrompono nell'aria della bellissima giornata di sole, mentre nell'alto del cielo gli aeroplani della nostra squadriglia, pilotati dai tenenti Tappi e Poggi, dal maresciallo Perrucca, dal sergente maggiore Burzio, mandano, con evoluzioni concentriche sul porto, il loro saluto, indi si irradiano in direzioni diverse verso Tagiura e Zanzur. Lo spettacolo è mirabilmente grandioso; tutti sono commossi e vinti da un sincero entusiasmo.

Il *Solunto*, girata la prua, maestosamente si avvia verso un'uscita del porto, lasciando dietro di sè un lungo pennacchio di fumo. La folla resta ancora sulla banchina ad applaudire ed a salutare finchè le ultime grida e gli ultimi saluti echeggiano ancora. Indi lentamente si dirada ritornando con il cuore pieno di dolcissime ricordanze verso la città al suo quotidiano lavoro.

L'impressione generale riportata dai turisti sulla colonia è ottima. Tutti sono convinti che molto si trarrà da essa specie dal punto di vista agricolo. Il Garian sopratutto ha suscitato un particolare entusiasmo per la sua lussuriosa vegetazione e la sua produttiva capacità. Molto ammirata fu la nostra organizzazione amministrativa e lo sviluppo commerciale. Si può dire in complesso che nessuno dei gitanti contribuirà ad aumentare quel certo scetticismo di alcuni pochi circa l'avvenire della nostra Colonia.

M.

Stritolato da un treno

Firenze, 9, mattina.

Giunge notizia da Querceta che il treno diretto 1263 passo il passaggio a livello 171 investiva stritolandolo, certo Malloggi Guido, manovale, di anni 34, che erasi avvicinato al treno per salvare un povero demente.

Bollettino Militare

Roma, 9, notte.

Il «Bollettino del Ministero della Guerra», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Sacchetti Sirio, tenente Regio Corpo truppe della Colonia Eritrea, è promosso capitano, continuando come sopra.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Caneva, generale di Esercito, designato per l'eventuale comando di un'Armata in guerra, cessa da tale designazione, ed è collocato a disposizione per ispezioni — Brusati, tenente generale, comandante il I Corpo di Armata, è esonerato da tale comando, e designato per l'eventuale comando di un'Armata in guerra — Ragni, tenente-generale, comandante il II Corpo di Armata, è nominato comandante il I Corpo di Armata — Parravicini, tenente-generale, comandante l'XI Corpo d'Armata, è collocato a disposizione per ispezioni — Escard, id. id. a disposizione per ispezioni, è nominato comandante il II Corpo di Armata — Valleris, id. id. comandante la Divisione militare territoriale di Livorno, è esonerato da tale comando, e nominato comandante l'XI Corpo di Armata — Mirabelli, id. id. a disposizione per ispezioni, è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Livorno — Mambretti, maggior-generale a disposizione è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Ferrero, colonnello, comandante il 4.o alpini, è nominato Capo di Stato Maggiore del V Corpo d'Armata — Vaccari, tenente-colonnello 10 bersaglieri, è destinato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Malandra, maggiore del Regio Corpo di truppe coloniali della Somalia, è nominato capo di Stato Maggiore, continuando a disposizione del Ministero delle Colonie — Maccaferri, id. 30 artiglieria da campagna, è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione territoriale di Palermo — Cornaro, id. id. id. fortezza, id. id. Ravenna — Bongiovanni, tenente-colonnello, trasferito addetto all'Ufficio del comandante designato per un'Armata in guerra (Milano) — Pezzana, capitano addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, (comandato al Ministero della Guerra) — Franchino, id. id. (id. id.); Mercalli, id. id. (id. id.), sono collocati a disposizione, continuando a essere comandati come sopra — Tonelli, capit., è trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore e comandato al Ministero della Guerra.

CARABINIERI REALI

Perfetti, tenente, (Legione di Palermo), è trasferito a disposizione della Legione di Napoli e comandato alla VI Divisione speciale (Rodi).

ARMA DI FANTERIA

Lavalelli, sottotenente in aspettativa, a Novara, è dispensato dal servizio permanente ed inscritto negli ufficiali di complemento (Deposito bersaglieri di Torino) — Grandone capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 43.o fanteria — A Caslelli, id., ed a Buongmini, id., l'aspettativa è prorogata — Mariani, tenente 16.o fanteria, è collocato in aspettativa — Garbagnati, id. in aspettativa, è richiamato in servizio al 9.o bersaglieri — A Trillo, id., l'aspettativa è prorogata — Manelta, sottotenente in aspettativa, è dispensato dal servizio — A Crespi, sottotenente 2.o bersaglieri, la nomina deve intendersi effettuata con anzianità assoluta del 7 novembre 1912 — Manzoni, capitano 5.o fanteria, e Valdes, id. 4.o id., sono collocati in aspettativa — A Mazzarini, id., l'aspettativa è prorogata — Ferrante, id., è richiamato in servizio al 20 fanteria — A Bonfiglioli, maestro, direttore di Banda, l'aspettativa è prorogata — Costa, tenente-colonnello 3.o fanteria, è collocato in aspettativa — Sorce, tenente, è promosso capitano e destinato al 43 fanteria — De Bernardis, colonnello, comandante il 15 fanteria, è nominato comandante il 36 fanteria — Mola, id. 20 id. id. id., 10 id. — Mamolti, capitano, 3.o fanteria, è trasferito nel Regio Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Polistero, id. 40 id., comandato al Deposito Centrale delle truppe coloniali, cessa di essere comandato come sopra — Fabrocini, id. 66 id., è comandato alla Divisione Militare di Genova — Ingami, id. 61 id. (comandato al Ministero della Guerra), cessa di essere comandato come sopra — Milano, capitano nel Regio Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito al 60 fanteria — Ambrogi, tenente nel Regio Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito al 32 fanteria — Cipelletti, id. 4.o fanteria, è trasferito agli Stabilimenti militari di pena — Reschia, id. 71 id., id. 3.o fanteria — Battaglino, sottotenente 23 id. id., 91 id.

Cessano di essere comandati all'Istituto Geografico Militare: Montecchini, capitano 5.o fanteria — Basso, capitano 90 fanteria.

Sono comandati alla Scuola Militare: Chiarazzo, tenente Stabilimenti militari di pena — Malavasi, tenente 3.o alpini — Piacenza, id. 12 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Giacazzo di Pamparato, capitano reggimento cavalleggeri «Umberto I»; Vecchione, tenente id. id. «Lodi»; Ferri, tenente id. id. «Roma», sono collocati in aspettativa — Arborio di Gattinara, tenente regg. lancieri di Vercelli, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Escard — Franceschini, id. id. Mantova (comandato battaglione aviatori), cessa di essere comandato come sopra — Angelozzi, id. id. cavalleggeri di Caserta, è trasferito al reggimento cavalleggeri di Piacenza — Lusi, sottotenente id. id. Guide (comandato alla Scuola di applicazione di cavalleria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fassini-Camossi, maggiore 1° artiglieria pesante campale, e Giannuzzi Savelli di Pietramala, tenente 20 id. camp., sono collocati in aspettativa — Lambertini, capitano 28 artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti sotto-tenenti sono promossi tenenti:

Barresi, destinato al 6 artigl. da camp. — De Vecchi, id. 1 id. id. — Galati, tenente-colonnello 36 artigl., è comandato al Ministero della Guerra — Ascoli, capitano 2 artiglieria pesante campale, è trasferito alla Scuola militare — Pintor, id. 7 id. campagna (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore) id. 13 artigl. campagna, continuando comandato come sopra — Vitrolli, tenente 1° artigl. montagna è comandato all'Accademia militare — Somà, id. 10 id. id., trasferito al 32 artigl. campagna.

ARMA DEL GENIO

Messina, tenente 1 genio (comandato battaglione specialisti) accettata la volontaria rinuncia al grado — Pelosio, tenente 5 genio, trasferito alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Andreoni, tenente distretto Firenze, trasferito al distretto di Caserta.

CORPO SANITARIO MILITARE

Manciocchi, capitano cavalleggeri di Alessandria, è destinato R. Corpo truppe coloniali della Somalia — a Demedio, tenente, l'aspettativa è prorogata — Bruno, tenente medico 2 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa — Cassanese, tenente 2 artiglieria montagna; Misitano, id. lancieri di Novara; Falanè, id. 2 alpini; Cristini, id. Ospedale di Firenze; Bini, id. 1 artigl. pesante campale; Robotti, id. Ospedale di Milano, sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie e destinati al R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — D'Elia, capitano medico cavalleggeri «Umberto I», è trasferito al 24 fanteria — Perroni, id. 90 fanteria, id. Ospedale Genova — Casali, id. Ospedale Roma, id. Comando del Corpo di Stato Maggiore.

CORPO DI COMMISSARIATO

Ufficiali commissari. — I seguenti capitani sono chiamati agli esperimenti di idoneità all'avanzamento ad anzianità ed a scelta: Crisafulli, Direzione di commissariato del XII Corpo d'armata; Parlandi, id. VIII id.; Di Nisclo, id. XI id.; Campogrande, Magazzino centrale militare di Firenze; Lacerenza, Comando Corpo di Stato Maggiore; Cuniberti, Direzione Commissariato II Corpo d'armata (Sezione Cuneo); Fariello, Magazzino centrale militare di Verona; Giavarini, Opificio vestiario ed equipaggiamento; Chiarizia, Direzione Commissariato X Corpo d'armata.

Ufficiali di sussistenza. — I seguenti capitani sono chiamati agli esperimenti d'idoneità all'avanzamento ad anzianità: Giovannone, Panificio di Spezia; Bezzi, Direzione di commissariato del VI Corpo d'armata; Pranra, id. IX id.; Gabri, Direzione commissariato I Corpo d'armata; De Blasio, id. X id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Pagliaro, capitano Comando Corpo di Stato Maggiore, trasferito al 13.o artiglieria da campagna — Biadi, id. 13.o artiglieria da campagna, id. Collegio militare di Roma — Cavalli, tenente id. Ospedale Novara, id. 17.o artiglieria da campagna.

I seguenti capitani sono chiamati agli esperimenti d'idoneità all'avanzamento ad anzianità ed a scelta: Gasdia, reggim. cavalleggeri «Caserta»; Fapici, id. artiglieria a cavallo; Testa, battaglione specialisti del genio; Zanai, Scuola di applicazione artiglieria e genio; Giolli, Magazzino casermaggio di Milano; Levi, Ospedale di Genova; Vaccari, Scuola militare; Laurenti, Ufficio personali vari; Flautino, 2.o artiglieria da fortezza; Gallo, Deposito allevamento cavalli del Lazio; Mamola, Comando Corpo di Stato Maggiore; Fasocchi, Ufficio personali vari; Piffari, Legione carabinieri Roma.

CORPO CONTABILE

Sono nominati capitani d'amministrazione: Gonella, all'Ospedale di Venezia, continua come sopra; Recchiamuzzo, Legione Bari, id.; Miglia, Ospedale Novara, id.; Pistone, Ospedale Messina, continua come sopra; Leone, Distretto di Roma, destinato Direzione Commissariato IX Corpo d'armata; Nucci, Ufficio personali vari (comandato al Ministero della Guerra), continua come sopra; Zippitelli, Ospedale Cava de' Tirreni, id.; Farneron, lancieri «Novara», id.; Dequerquis, Distretto di Napoli, destinato Legione carabinieri Ancona; Barbetti, 5.o artiglieria da fortezza, continua come sopra; Salvetti, Ufficio personali vari, comandato al Ministero della Guerra, id.; Corso, Legione di Torino, id.

Castelli, sottotenente al Distretto di Ascoli Piceno, è trasferito all'Ospedale di Novara.

UFFICIALI IN CONGEDO.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, inscritti nella riserva ed insigniti della onorificenza per ciascuno a fianco indicata: Don, colonnello fant. (distretto Torino), Ufficiale della Corona d'Italia; Angeleri cav. Achille, colonn. fant. (distretto Roma), Ufficiale Corona d'Italia; Baer, tenente di complemento di fant. (distretto di Genova, deposito di Savona), cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, inscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale e assegnato effettivo al distretto di Savona; Mosca, sottotenente di fant., laureato in zooiatria e dimorante a Campiglia Cervo (Vercelli), è trasferito nel Corpo veterinario militare ed assegnato al distretto di Vercelli; De Franchi, id. cavalleggeri «Guide», id. Genova, trasferito nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, restando effettivo nel distretto sopra notato; Polivari, sergente allievo ufficiale 1.o artiglieria fortezza costa (distretto di residenza Genova), è nominato sottotenente di complemento nell'Arma d'artiglieria ed assegnato al 7.o da fortezza e costa; Casalis, sottoten. medico (distretto di Torino), in servizio al 3.o artiglieria da campagna, è ricollocato in congedo; Henry, sottotenente 1.o genio (distretto di Torino), trasferito al 5.o reggimento genio; Bonicelli, id. 6.o id. (id. Alessandria), trasferito Corpo truppe coloniali Eritrea (residenza Asmara).

UFFICIALI DELLA RISERVA

Cottarchio, capitano medico (distretto di Pinerolo), in servizio al 3.o alpini, è ricollocato in congedo; Zavanone, maggiore medico (distretto Casale), è trasferito al distretto di Reggio Emilia per cambio di residenza.

Due piccoli imitatori di Bonnot

Marsiglia, 9, mattino.

Due ragazzacci parigini sono stati sorpresi ieri sera, verso le 22 e mezza, al momento in cui tentavano rubare nel negozio di oreficeria di Gastinol, in via Entreve. Essi vennero identificati per Pietro Chevaux, d'anni 17, e Carlo Gousse, d'anni 16, ed hanno dichiarato di essere allievi della scuola di Ceron, a Parigi. I due quariuoli, presi da una vera avversione al lavoro, infatuati dalle gesta di Bonnot, erano fuggiti dalla scuola e si erano portati fino a Marsiglia, dove avevano deciso di fare un gran colpo. I due ragazzacci erano già ricercati dalla Polizia per avere commesso un furto alla scuola, due giorni prima di fuggire, ed un altro furto a Fontainebleau. Per commettere il furto a Fontainebleau si erano assentati dalla scuola. Al loro ritorno, vennero frugati e trovati dal direttore in possesso di 196 franchi e di una rivoltella, che vennero confiscati. I due ragazzacci però fuggirono la notte dopo e raggiunsero Marsiglia con lo scopo di tentare, essi dicono, un grande colpo.

La "Goeben,, a Napoli

Napoli, 9, mattino.

Alle ore 8 è entrata nel nostro porto salutata dalle salve d'uso la corazzata tedesca «Goeben».

PERCHE' GLI ACIDI DELLO STOMACO SONO PERICOLOSI

RELAZIONI SCIENTIFICHE, Febbraio: L'acido dello stomaco è pericoloso e spesso fatale, perchè l'acido, per la sua natura corrosiva, ha la tendenza a distruggere il rivestimento mucoso dello stomaco stesso. Nessuno ingoia appositamente dell'acido idroclorico, ma è spesso presente in grandi quantità come risultato della fermentazione del cibo che ha luogo per l'azione chimica che segue spesso dopo aver mangiato i cibi più squisiti e gustosi, o quando si faccia uso di stimulanti alcoolici, inclusi la birra, il vino, i liquori, ecc. Questa fermentazione cagiona del dolore, del disagio e dello sconforto, a cagione dell'acido che brucia come un ferro rovente e della formazione del gas che distende lo stomaco, cagionando difficoltà di respiro e palpitazione del cuore. Poichè il disturbo è interamente dovuto alla condizione non naturale del contenuto dello stomaco, e per nulla affatto a difettoso funzionamento dello stomaco stesso, i medici hanno adottato con meraviglioso successo il sistema di neutralizzare l'acido ed arrestare così la fermentazione con un mezzo cucchiaino da tè di semplice magnesia bisurata presa in un po' d'acqua immediatamente dopo i pasti o quando si senta un disturbo. Il sollievo immediato ottenuto colla magnesia bisurata è una prova notevole dell'affermazione dei medici, ossia che il difetto nel digerire debitamente i cibi è quasi invariabilmente dovuto alla condizione acida del contenuto formato da essi, e non è affatto dovuto allo stomaco od agli organi vitali. 5281

Appendice della Stampa 77

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Darle una buona notizia. Una piccola eredità che le cade dalle nuvole.

— Un'eredità!

— Poca cosa, ma sempre una somma che, per quanto piccola, le servirà. Dov'è?

— A quest'ora deve pascolare le sue capre nei pascoli del buon padrone.

— C'è un buon padrone qui?

— Certo.

— E si chiama?

— Possibile che non lo conosciate?

— Siamo di Lubersac e di qui a Lubersac c'è un bel tratto.

— Eh! Fino a Limoges si conosce il signor di Brunville ed anche più lontano.

— E son grandi i suoi pascoli?

— Se son grandi! Un dipartimento. Ce n'è più di tre leghe.

De-Tresmes guardò ansiosamente Ponlis.

— Non sarà facile mettere la mano sulla piccola Giovanna, — mormorò.

— Non bisogna correre dietro a lei, cari signori, — riprese la vecchia; — sarebbe come cercare un ago in un fienile. Bisogna aspettarla qui: non tarderà a tornare per paura dei lupi. Ce ne sono molti, quantunque le guardie del buon padrone facciano loro una aspra guerra. La Piccoletta ne ha paura come tutte le altre ragazze.

— E a che ora torna per solito?

— Ma, al tramonto, e... zitti, sento appunto il suo cane che abbaia. Essa non è lontana. Il cane non le si allontana mai di cento tese.

De-Tresmes respirò, e, salutata la vecchia, andò incontro alla capraia, che infatti giungeva al villaggio col suo gregge di capre e di pecore, preceduta da un magnifico cane che doveva davvero far fuggire tutte le fiere della Correze.

Giovanna, malgrado il freddo intenso, aveva le braccia e le gambe nude. Quella piccola mora, dagli occhi chiari e vivi, era interessante malgrado la sua magrezza e la sua assoluta mancanza di bellezza. Pareva tutto fuoco e spirito.

Un giubbetto di lana bigia le copriva alla meglio il misero petto e una sottana rossiccia completava il suo costume.

Doveva aver perso gli zoccoli giacchè camminava a piedi nudi.

De-Tresmes le si accostò.

Essa non manifestò alcuna meraviglia ed attese di piè fermo quel visitatore di cui indovinò la destinazione.

Egli non rassomigliava agli indigeni di quella terra e neppure alla gente di Lubersac.

— Giovanna, — disse il tenente, — conosci la signora di Brunville?

Un sorriso quasi celeste illuminò la fisonomia della capraia.

— La bella signora, sì.

— Ella ci ha detto di rivolgerci a te.

— Che bisogna fare?

— Consegnarle questo biglietto. Quanto ci vorrà per tornare al castello?

— Lasciatemi metter dentro le capre, e fra un'ora abbondante ci saremo.

De-Tresmes le prese la mano.

— Giovanna, — seguitò, — non bisogna che ci vedano.

Essa alzò i suoi occhi grandi su quelli del tenente e divenne grave.

— Non vi vedranno.

— Si tratta di vita o di morte, Giovanna.

— Non so che cosa significhino le vostre parole — disse la ragazza.

— Significano che la signora di Brunville è infelice e che noi veniamo a consolarla: ma bisogna che si ignori la nostra visita, che sarà breve: un'ora al più.

— La contessa è infelice! Infatti piange spesso.

— Metti dentro le capre e vieni a prenderci qui.

Giovanna andò subito, e, dopo aver richiuso le sue bestie nell'ovile, tornò dai giovani.

— E' lontano di qui il castello? — domandò De-Tresmes.

— Una lega e mezza di questo paese.

— Come andarci senza che lo si sappia?

Giovanna si mise a ridere.

— Fra un quarto d'ora — ella disse — non ci vedremo noi stessi. La luna si leva alle nove e non sono che le cinque. Vi condurrò per vie dove passano più spesso i cignali che gli uomini.

Si mise in cammino, precedendo i due giovani, che camminavano silenziosamente dietro di lei.

Camminarono un pezzo. A poco a poco la notte si faceva più scura, e le landa nere, in mezzo alle quali s'alzava di tratto in tratto una quercia scarna come uno spettro, finirono per avvolgersi nelle tenebre. Talvolta, fra l'erba alta, sulla riva delle paludi, si sentivano dei rumori.

— Non abbiate paura, — diceva Giovanna, — sono le anitre che guazzano.

Oppure, nei magri boschetti che fiancheggiavano il sentiero, s'udiva tra le foglie correre qualche animale che fuggiva attraverso il bosco.

— E' un cervo che s'è spaventato — diceva la ragazza. — Che sciocco! Non gli facciamo mica del male!

Dopo un'ora e mezza di cammino, o piuttosto di corsa, la macchia divenne più folta e più alta. Alcuni grandi alberi nascondevano il cielo colle loro teste ancor più nere di lui.

E in lontananza echeggiava sonoro, nell'oscurità muta della notte l'abbaiare d'un cane.

La capraia si fermò e con voce bassa:

— Bisogna stare attenti. Siamo giunti. State vicini a me. C'è Joel, il levriero del capitano, un cane di Bretagna molto cattivo. A me, che lo conosco, non dirà nulla, ma a voi? E' molto temuto nel paese e nessuno osrebbe avvicinarsi di notte al castello. Quando vi lascierò, lo condurrò con me, altrimenti non potreste star soli.

— E' inutile, Giovanna — disse Ponlis, che parlava per la prima volta. — Joel è mio amico e non abbiamo nulla da temere.

— Ah! — rispose semplicemente la capraia, meravigliata. — Allora è un pericolo di meno, giacchè il cane m'inquietava molto. Ecco la casa.

Difatti, a qualche centinaio di passi si alzava dinanzi ai viaggiatori un'enorme massa nera.

— E' lì — disse la ragazza.

Il cuore di Roberto batteva forte forte.

La capraia prese le mani dei due giovani per avvicinarli a lei e disse loro a voce bassa:

— La finestra che vedete rischiarata è quella della contessa. Lei sola abita da questa parte. La camera del buon padrone è dall'altra estremità, sui cortili. Son più settimane che non esce. Si dice che non vivrà un pezzo. Peccato! un uomo così eccellente! Il portone del castello è chiuso, altrimenti si vedrebbe la lanterna che viene accesa tutte le sere sotto la vôlta. Avviciniamoci con precauzione. A quest'ora non è fuori che Joel e questi giungerà presto. Fa la ronda tutta la notte attorno ai fossi.

La capraia non s'ingannava.

L'abbaiare ricominciò a qualche distanza, ma ora con un accento di gioia.

Joel accorse e si precipitò su Roberto, che lo accarezzò e gli parlò dolcemente:

— Abbasso, Joel!

Il grosso levriero gli si coricò ai piedi e gli leccò le mani.

(Continua).

REATI E PENE

Giornata di incidenti al processo della contessa Tiepolo

Il fratello e la fidanzata del Polimanti difendono la memoria dell'ucciso - Il passato del teste Stringhini - La morbosa sensibilità della Contessa - Le deposizioni dei generali Pettinati e Stevani - Una lettera di un gruppo di lettrici torinesi.

(Dal nostro inviato speciale)

Oneglia, 9, notte.

Non siamo ancora alla metà delle prove testimoniali, ed è questa la nona giornata del processo. Molti dei testimoni principali però sono stati sentiti, ed il giudizio del pubblico che assiste al dibattimento è che, nonostante le cinquanta testimonianze raccolte, il mistero di questo dramma non è ancora svelato. Il dibattimento non ha dato finora le risultanze precise che la folla attendeva, e la curiosità di essa è perciò insoddisfatta ed ingigantisce e s'inasprisce.

Lettere amorose del Polimanti

La prima testimone d'oggi, appena aperta l'udienza, è Giuseppina Dotto, alla quale il Polimanti aveva scritto due lettere con frasi amorose prima di fermarla per istrada. La ragazza dice che non volle stringere relazioni col Polimanti perchè era soldato e non poteva dare, per le sue condizioni di soldato, sicurezza e serietà di matrimonio. Anche suo fratello faceva opposizione al Polimanti, il quale pure aveva promesso di fidanzarsi. Il Polimanti allora le scrisse parecchie lettere. I rapporti furono platonicissimi e non vi furono mai appuntamenti. Il Polimanti era rispettosissimo ed educatissimo.

— Non vi parlò mai della contessa?

— Mai! Mi disse soltanto che qualche volta litigava colla padrona a causa della fantesca Angiolina, che era una buona ragazza, ma molto antipatica.

Avv. Rossi: — Nel processo scritto avete detto che il capitano si lagnava per la spesa.

— Sissignore, mi diceva anche questo...

— In istruttoria avete detto che lo vedevate in giro vestito sovente da ciclista.

— Infatti così lo vidi vestito. Andava sovente al cinematografo. Io, d'altronde, avevo posto la condizione che, se mi volesse fermare per istrada, doveva vestire in borghese. Egli infatti scrisse ai parenti, annunciando che era fidanzato con me, e mandò a chiedere il vestito nero da borghese.

On. Raimondo: — Ed ella non scrisse alla famiglia del Polimanti?

— Il Polimanti mi disse che, se ero una ragazza come si deve, dovevo scrivere alla sua famiglia, ed io, che mi credo infatti una ragazza come si deve, scrissi due cartoline ed una lettera.

— E le risposero i parenti del Polimanti?

— Risposero a lui che erano contenti, ma che si accertasse bene sulla bontà del mio carattere. Ad ogni modo, esprimevano il vivo desiderio di presto conoscere la nuova fidanzata che il Polimanti si era fatto a San Remo.

Serafina Lardera, la padrona del bar

Depone poi Serafina Lardera, che tiene il bar allo Stabilimento di bagni a San Remo.

— Vedeva ella sovente il Polimanti?

— Sì, veniva sovente alla *buvette*. Stava in accappatoio, fumava la sigaretta e parlava con altri giovanotti, e io lo credetti sempre un signore. Aveva un po' l'aspetto badanzoso, ma era un buon ragazzo.

La teste però nulla sa riguardo ai rapporti fra la contessa ed il Polimanti.

P. M.: — Il Polimanti non venne mai ai bagni vestito in borghese?

— Mai!

L'avv. Rossi fa richiamare la teste precedente per dare informazioni sul modo di vestire in borghese del Polimanti. Fa poi fare ricerche sul vestito borghese che la famiglia Oggioni mandò in caserma dopo il fatto. Domanda se sia stato sequestrato; ma il cancelliere attesta che il vestito non fu repertato.

Avv. Rossi alla teste: — Perchè non parlò mai in istruttoria della condizione che aveva imposto al Polimanti di vestire l'abito borghese?

— Perchè il giudice istruttore non me lo domandò. Del resto, io non voleva perdere la mia riputazione facendomi vedere per strada con un soldato.

Avv. Rossi, scherzosamente: — Questo è un oltraggio all'esercito!

Il sarto Domenico Bonfanti era intimo conoscente del Polimanti. Questi però non tenne con lui discorsi confidenziali. Disse soltanto che in casa Oggioni si trovava bene, «come un signore».

— Io — afferma il teste — che avevo già sentito correre voci di intimità fra la contessa ed il Polimanti, gli dissi: «E si comprende perchè ti trovi bene in casa Oggioni! Chi sa che cosa fai con la padrona!», ed egli mi rispose: «Queste sono cose che non ti riguardano. E, del resto, tu faresti lo stesso se fossi al mio posto...».

— Come ella interpretò queste parole?

— Che certo qualche relazione con la contessa ci doveva essere; però non diedi gran peso alla cosa, sembrandomi uno scherzo.

Avv. Rossi: — Fu però ella che provocò la risposta del Polimanti!

— Sì, perchè avevo sentito qualche vociferazione in proposito.

Presidente: — Il Polimanti non si mostrava lieto di andare in congedo?

— Sissignore; diceva che aveva la fidanzata che l'attendeva al paese.

— Quando avvenne quel certo discorso che ella ha riferito poc'anzi?

— Dopo il 20 settembre.

— Che può dire ella del Polimanti?

— Che era un buon ragazzo, educato, che faceva fronte onestamente ai suoi impegni.

Jole, la cugina-fidanzata del Polimanti

E' chiamata poi la cugina del Polimanti, signorina Jole Sebastiani, una graziosa ragazza, vestita elegantemente di nero.

— Ella era fidanzata col Polimanti?

— Fin dall'infanzia ci eravamo vicendevolmente innamorati. Mi volle sempre molto bene, e mai dovetti lagnarmi di lui; anzi, dovetti sempre compiacermi della sua bontà e della sua serietà. Poi partì per soldato...

— E quando ritornò in licenza, non le disse mai nulla?

— Che i padroni gli volevano molto bene e lo tenevano in conto di figlio. Il 18 aprile 1913 ricevetti una lettera del Polimanti, nella quale mi diceva che la contessa non voleva che egli andasse ai tiri, perchè egli aveva da fare certi suoi lavoretti...

Avv. Conti: — I tiri avvennero a Cairo Montenotte. Colà si recò il capitano, e la contessa accompagnò il capitano...

Presidente, all'accusata: — Le cose stanno così?

— Sissignore: fui anch'io a Cairo Montenotte con mio marito, e il Polimanti rimase a San Remo.

La signorina Sebastiani presenta la lettera che il Polimanti le scrisse il 18 aprile, e di cui teste ha parlato.

— Che giudizio dà ella della causale della tragedia? In istruttoria ella ha già detto il suo parere...

— Ma! Il povero Quintilio era tanto buono! Escludo però che il movente del delitto possa essere stato un attentato all'onore della contessa, perchè egli era troppo corretto e incapace di commettere simile bassezza...

Avv. Del Bello: — Non ci fu qualche contrasto tra lei ed il suo fidanzato?

— Dal maggio 1912 al marzo 1913, però io sempre cercavo di far pace perchè era tanto buono. Ci eravamo guastati per lettera e ci rappattumammo quando, nel marzo 1913, ritornò in licenza. Negli ultimi tempi però capii che c'era una certa freddezza. Io non ne feci caso, perchè sapevo che mi voleva molto bene.

L'on. Raimondo: — Come, Lei era cugina del Polimanti?

— Eravamo figli di fratello e sorella.

Per invito del Pubblico Ministero si legge la lettera che la signorina Sebastiani ha presentato or ora. In essa il Polimanti si esprime con graziose e infiammate frasi verso la cuginetta fidanzata, di cui si dimostra fervorosamente innamorato, e tra l'altro si legge: «Il capitano avrebbe voluto portarmi ai tiri, ma la contessa non vuole perchè debbo finire molti lavoretti che faccio e perchè non vuole quell'altra ordinanza che non è buono». E il Polimanti continua dicendo che i suoi padroni gli vogliono molto bene e desidererebbero che la ferma fosse di tre anni per averlo un anno di più con loro, ma egli è invece impaziente di ritornare a casa e gettarsi fra le braccia della bella e buona cuginetta di cui era sinceramente innamorato...

On. Raimondo: — Il fidanzamento ufficiale quando avvenne?

— Durante la sua ultima licenza, nel marzo 1913.

— In quell'occasione si videro con molta assiduità?

— Sissignore, ed anzi mi espresse il desiderio di sposarmi al più presto possibile... Ci vedevamo sovente...

On. Raimondo: — E la frequenza dei rapporti quando era avvenuta?

— Avvenne per corrispondenza dopo la breve licenza del maggio 1912...

La deposizione di questa teste, fatta con dignitosa calma e serenità, fu seguita dal pubblico con vivo interesse. La signorina Sebastiani è tornata al suo posto fra i testimoni, si è nascosto il volto fra le mani e si è messa a piangere silenziosamente.

Serafino Gardelli, padre della servetta della signora Oggioni, dice che sua figlia lasciò quel servizio perchè ne avevano bisogno in casa.

— E' vero che fu vostra figlia a volersene andare via?

— No: anzi, ella protestò sempre che voleva ritornare dai suoi padroni dei quali si lodava molto.

Avv. Rossi: — Ma non voleva la Gardelli andare a Londra?

— Ho un figlio laggiù, ed ero io che desideravo che andasse con lui.

— Ma non era vostra figlia che andava volentieri a Londra?

— Obbediva ad un mio desiderio.

— Non vi parlò mai del Polimanti vostra figlia? Non si lagnò di lui?

— Mai.

L'accusata interviene e spiega che la Gardelli la quale si trovava assai bene in casa Oggioni aveva sempre rimandato di aderire al desiderio dei genitori che la richiamavano a casa per i lavori di campagna, perchè ella era convinta che i parenti non l'avrebbero più lasciata tornare al servizio a San Remo.

Avv. Rossi al teste: — Dopo il fatto, non vi parlò vostra figlia del Polimanti?

— Nossignore mai.

Avv. Rossi, commenta: — La cosa è un po' strana.....

Un brutto momento per l'accusata

Remo Gabrielli, amico del Polimanti da parecchi anni, depone che l'ultima volta che venne in licenza, il Polimanti, chiacchierando del più e del meno della vita militare, diceva che egli poteva fare quello che voleva, perchè i padroni gli volevano bene; «e, aggiunge il teste, poichè tratto tratto diceva parole in francese e noi ne facevamo caso, egli spiegò che, essendo sempre a contatto col capitano e con la contessa che parlavano francese, aveva imparato quella lingua. La contessa, del resto, voleva che si istruisse: siccome insinuavo sempre la signora il fratello Paride, stizzito, gli disse: Ma smettila con questa signora!

«Il Paride, che fu anche ordinanza degli Oggioni due mesi dopo del mio congedo, nel 1911 trovandosi con Belli Marco, Ercole Simbaldo e con me, raccontò che una volta andò ai bagni con la signora e che fu da questa chiamato a portarle l'accappatoio. Egli obbedì e la contessa gli si presentò in modo molto provocante...

Presidente: — Dica, dica in che modo?

— Disse che gli apparve completamente discinta, senza alcun indumento.

— Ah! bugiardi! — grida l'accusata torcendosi le mani e infiammandosi in viso e scoppiando in pianto.

P. M.: — E voi che diceste a quel discorso?

— Noi gli dicemmo: «E tu che facesti?». Egli rispose: «Ero soldato, pensavo a tornar a casa, e non ad andare in galera.....».

P. M.: — Il Paride Polimanti è un ragazzo serio, è vero?

L'on. Raimondo, ironico: — Serissimo, lo si vede!

Teste: — Paride è molto per bene, punto spaccone......

Un commissario di P. S.

Il commissario di P. S. Silvestri, conferma il suo rapporto sulla tragedia: «Io pure del fatto, aggiunge il teste, non mi sono specificatamente occupato, perchè di esso si occupò tosto l'autorità giudiziaria....

Si leggono i rapporti. Da essi appare che nessun rumore di alterco o di lotta fu sentito dai casigliani e dai vicini nell'alloggio degli Oggioni.

— Conferma Ella anche questo punto dei verbali?

— Sissignore.

L'on. Raimondo: — C'erano le finestre chiuse e del resto gli inquilini non sentirono nemmeno lo sparo... Quello, per lo meno, ciò stato proprio!

Avv. Conti: — Ella sentì prima del fatto dire qualche cosa a carico della contessa?

— Mai, nè per cagione del mio ufficio, nè come privato cittadino.

Avv. Rossi: — E dopo il fatto sentì dire qualche cosa?

— Io non mi occupai più della cosa, però rimango nella convinzione che fosse nel mio primo verbale, che cioè la contessa sparò per difendersi da un'aggressione.

— Ella non sentì dire anche calunniosamente di rapporti fra la contessa e il prof. Vegliandi?

— No, mai.

Avv. Conti: — Il teste sa dare informazioni sul testimonio Renato Stringhini? (Bisogna notare che lo Stringhini è uno dei testi più importanti di accusa che deve ancora essere interrogato).

L'avv. Del Bello fa notare che il Codice di Procedura Penale impedisce di chiedere informazioni dei testi; ma l'avv. Rossi non si oppone alla domanda purchè sia permesso l'indagine su tutti i testimoni anche di difesa.

Raimondo: — Faccia pure!

Il Presidente gira abilmente la questione e si rivolge al commissario di Pubblica Sicurezza, domandandogli se dovette occuparsi di indagini sui testimoni e sui rapporti fra la contessa ed il Polimanti.

Teste: — Io non ebbi incarico di tali indagini. In quei giorni, poichè si faceva il nome frequentemente del soldato Stringhini, io domandai a qualcuno notizie di costui.

Avv. Rossi: — Ma a chi lo domandò?

— Non lo posso dire perchè non mi ricordo.

Il Presidente non chiede al teste che notizie abbia avuto sullo Stringhini, perchè ciò è impedito dalla legge.

Raimondo, al teste: — Ella ha inteso dire che lo Stringhini è persona di non buoni precedenti e di cattiva moralità per fatti specifici venuti a sua conoscenza, fra cui questo: che egli vive in famiglia dove due o tre sorelle fanno professione disonesta?

L'avv. Rossi si oppone a questa domanda, dicendo che già il Presidente non la ammise quando, sotto altra forma, fu proposta in istruttoria, e dice che la domanda non può essere messa perchè vi si oppone il Codice, perchè riguarda persone estranee alla causa e che non possono difendersi e rispondono in ogni caso personalmente dei propri atti; e perchè non è ancora detto che lo Stringhini sia di cattiva moralità perchè due sue sorelle vivono malamente...

On. Raimondo. — Come! Vivere del provento della libera professione delle sorelle non è immoralità?

— Se fosse vero, lo Stringhini sarebbe il più miserabile degli uomini, degno di essere il primo a morire; ma noi insistiamo che si respinga la domanda perchè rivolta al Commissario di Pubblica Sicurezza che si trovava a San Remo all'epoca del delitto e che non ebbe a verbalizzare attorno al fatto su cui oggi lo si interroga. Mancando ogni verbale, escludo la possibilità di ogni controllo e tale impossibilità è aggravata dalle dichiarazioni già emesse in questa udienza dal teste che non potrebbe a suo dire indicare la persona da cui avrebbe avuto le notizie su cui lo si vuole interrogare.

Fa istanza la Parte Civile perchè, a dare notizie dello Stringhini, futuro teste, e della sua famiglia, venga citato il Prefetto della provincia di Ascoli.

On. Raimondo, ironicamente — E perchè non il ministro degli Interni!

Avv. Rossi, forte: — Il prefetto di Ascoli è il capo del servizio di polizia della stessa provincia.

Il Pubblico Ministero ritiene che alla domanda proposta dalla Difesa si opponga la procedura.

L'avvocato Conti fa la questione giuridica contrastando all'interpretazione che ne fece il Pubblico Ministero; però si rimette alla decisione del Presidente, sia per l'istanza della difesa come per quella della parte civile. La discussione tra le parti continua ancora vivacemente per alquanto tempo e poi il Presidente si decide a ritirarsi per stendere l'ordinanza risolutiva.

Decolleté e alphonsisme...

— La nostra istanza — dice alla Parte Civile mentre si attende il ritorno del presidente, l'avv. Raimondo — ne... che a provare che non è il caso di scandalizzarsi tanto per un piccolo «decolleté» di una signora quando si vive alle spalle delle sorelle che hanno una condotta equivoca...

— Noi invece — ribatte l'avv. Rossi di Parte Civile — vogliamo colla nostra istanza che si assodi solo se lo Stringhini sia o no una persona attendibile. Non miriamo ad altro.

Il Presidente dopo pochi momenti rientra e legge l'ordinanza con la quale ammette la domanda della Difesa, ma solo limitatamente alla dichiarazione della professione del testimone Stringhini e delle sue sorelle. Si riserva di provvedere a proposito della citazione del Prefetto della Provincia di Ascoli Piceno e del Capo dell'Ufficio di Polizia di quella città.

Fratello e sorella e Stringhini

E così il Presidente si rivolge al testimone sig. Silvestri e domanda — Dunque mi dice quale professione faceva lo Stringhini?

— Le notizie che io ho non sono ufficiali; non ho avuto alcun controllo e quindi, in coscienza, non le posso qui ripetere.

Avv. Rossi: — Se il fatto che la difesa denunzia è vero, la Prefettura di Ascoli lo sa; quindi io insisto che si accolga l'istanza della Parte Civile, perchè siano citate le autorità di Ascoli Piceno.

Il Presidente al testimone: — Ma che professione facevano le sorelle dello Stringhini?

— Non lo so...

Avv. Raimondo: — Ma non sentì dire che le sorelle facevano vita libera?

— Lo sentii dire: non ho però avuto un riscontro della notizia; del resto non era nè in mia facoltà nè in mio dovere il controllo.

Pubblico Ministero: — Ricorda chi le diede questa notizia?

— Non lo so...

Il Presidente dice che si riserva di provvedere per l'istanza della P. C.

— Ci penserò — dice il Presidente — e ci ripenserò come è mia abitudine; mi riservo di provvedere a mente calma...

L'avv. Rossi. — Insisto perchè subito sia dato luogo alla domanda della P. C.

Presidente. — Lo farò a tempo opportuno; ella vedrà comparire i testi che chiede quando meno se l'aspetta.

Avv. Rossi. — Non è la prima volta che assisterei ad una «botte à surprise».

L'avv. Raimondo fa osservare che la difesa aveva già fatto, in istruttoria, istanze per domandare la testimonianza dell'autorità di Ascoli Piceno sulla moralità e la professione del teste e della sua famiglia. La istanza non fu presa in considerazione dal Presidente ma non si può certo accusare la difesa di creare delle sorprese.

La discussione continua su questo tono qualche istante ancora, ma poichè le lancette dell'orologio segnano mezzogiorno, il Presidente, che si dice stanco della faticosa udienza, toglie la seduta.

Il vivacissimo incidente tra l'avv. Conti e lo Stringhini

Usciamo, nella piazza sotto una pioggerella sottile, ma appena l'avv. Conti ha messo piede fuori del Palazzo di Giustizia, un giovanotto vestito con ricercata eleganza l'affronta gridandogli concitatamente: «Lei ha commesso una cattiva azione. Chi le permette di insultare gli assenti?»

L'avv. Conti, che dapprima crede che il giovanotto sia il figlio del teste cav. Amici, il quale stamane si lagnò di una frase che l'avvocato Conti ieri avrebbe riferita durante la escussione testimoniale, domanda al giovanotto:

— Ma che cosa vuole lei da me?

— Io sono lo Stringhini — grida il giovanotto — e non le permetto di offendere le mie sorelle; ella ha commesso una indegnità.

— Io compio il mio dovere, solo il mio dovere! — ribatte fermo l'avv. Conti.

Intanto si forma un aggruppamento intorno all'avvocato e al testimone; si ferma tutta la folla che esce in questo momento dall'aula.

Lo Stringhini, pallido ed eccitato, urla ancora: — Io sono un galantuomo; io ho sempre lavorato; sono quattordici anni che sono in commercio...

Intanto l'avv. Raimondo e l'avv. Rossi intervengono. Il Patrono della P. C. richiama alla calma il giovane testimone, ma questi continua a protestare, mentre il prof. Conti ripete che egli non si lascia intimidire e compirà fino alla fine il suo dovere.

Il Commissario Silvestri, poichè lo [illegible] si alza il tono della voce e pare voglia investire più violentemente ancora il difensore della contessa, interviene energicamente. L'avv. Rossi, con sottile punta d'ironia consiglia lo Stringhini ad acquietarsi, perchè il Commissario Silvestri è ora funzionario a Lucca e pare voglia estendere i suoi poteri in tutto... il mondo!

Lo Stringhini si lascia a stento persuadere e si allontana.

Il singhiozzante dolore di Paride

Ma intanto il fratello del Polimanti, sig. Paride, un bel giovinetto pallido e dall'aspetto distinto, eccitato dal clamore della contesa, si mette a protestare con voce rotta dal pianto:

— E' una vergogna! Se non fosse stata contessa, a quest'ora giustizia sarebbe stata fatta! Ho lo stelletto... Ho fatto il soldato anch'io e non ho mai avuto punizioni. Sa però... Sono un uomo d'onore ma questa è una vergogna, una vera vergogna.

Lo Stringhini, a sua volta, grida ancora rivolto ai difensori della contessa: — Sono un galantuomo; ho sempre vissuto onestamente da veri anni nel commercio.

Il pubblico che ha assistito alla scena, in un mirabile esempio di correttezza, a cui del resto ci ha avvezzati il popolo di Oneglia in questo processo, non vi ha partecipato con nessuna aperta manifestazione, pur non nascondendo la simpatia per il dolore cocente del fratello del povero Polimanti.

Udienza pomeridiana

Come era prevedibile, l'incidentino di stamane, per quanto avvenuto fuori dell'udienza, ha provocato una certa agitazione che oggi si rivela subito con un maggior concorso di pubblico e di una folla più inquieta. Del resto può dare una idea della ressa quotidiana di spettatori in questo misterioso dramma vissuto, e ora rievocato alle Assise, il fatto che si sono dovute rafforzare fortemente le balaustre che dall'urto continuo della folla stavano per scardinarsi e staccarsi.

Si comincia con un fuoco di fila di incidenti che, con la causa non hanno veramente gran che a fare, ma che hanno carattere prettamente personale tra i patroni.

L'avv. Rossi, premesso che egli non ha i titoli per rilevare le esattezze e le inesattezze dei resoconti dei giornali, fa noto che in due quotidiani lesse frasi tali dell'on. Raimondo che denunzia un lungo colloquio che sarebbe intervenuto tra un patrono della P. C. ed un testimone.

— Io dichiaro — afferma l'avv. Rossi — che non ho udito quelle frasi, altrimenti avrei risposto come era mio dovere.

L'avv. Raimondo si alza e dice: — Duolmi il modo col quale il collega avv. Rossi pose la questione. Io avevo offerto all'avv. Del Bello di risolvere amichevolmente la questione in modo che si mettessero fuori le persone dei colleghi di P. C. Confermo però che ebbi da notare un colloquio tra un patrono della P. C. e un teste ma non dissi che fu un colloquio, bensì una lunga confabulazione, togliendo però alla frase qualunque significato malevolo verso i colleghi della P. C.

L'avv. Del Bello difende la memoria dell'ucciso

L'avv. Del Bello, per quanto lo riguarda, dichiara che se egli ha avuto occasione di parlare con dei testimoni che possono avergli richiesto notizie sull'ordine di audizione dei testi, non ha però conferito col teste Domenico Polimanti in merito alla causa.

«Giacchè ha la parola egli dichiara riferendosi alla deposizione dello Zucca, che egli si è trovato presente al colloquio tra il Polimanti e lo Zucca. Ad ogni modo ricorda che la Polizia e la Magistratura erano dopo il delitto, strette nella difesa dell'impunità contro il povero Quintilio Polimanti, prima assassinato, poi calunniato. Ma il popolo seguì lacrimante la salma del povero bersagliere!»

A queste parole che l'avv. Del Bello ha pronunciato con molta vivacità, il pubblico scrosciò in entusiastiche grida di «bene! bravo! e basta!».

Il Presidente allora scatta e fa una ramanzina al pubblico, minacciandolo di fare sgombrare l'aula. Appena terminato questo incidente ne sorge subito un altro.

L'avv. Rossi fa richiamare il teste notaio cav. Amici, sindaco del paese natio del Polimanti, per fare una domanda, ma il cav. Amici è un po' agitato e commosso ed esclama: — Anzitutto devo protestare contro una frase dell'avv. Conti, raccolta anche dai giornali, cioè che io avrei costituito una Cooperativa con altri testimoni del mio paese per difendere gli interessi della P. C. Protesto contro questa insinuazione. Sono venuto qui per fare onore alla verità, in tutti i modi.

Il Presidente interviene prontamente: — L'avv. Conti non ha detto questa frase.

Conti. — Sì l'ho detta. E se mi permette darò tutte le spiegazioni di questa frase innocua, qui e fuori di qui al cav. Amici.

Amici. — Già questa frase è uno zuccherino, è vero? Signor avvocato, la fama e l'onore del cav. Amici non possono essere messe in dubbio nè possono essere appannati da alcuna allusione. Io, avvocato, sono rispettato da tutti.

— Io non le contesto la sua fama, anzi mi associo alla buona considerazione che tutti hanno per lei. Io non ricordo però di avere parlato di Cooperative! Mi pare invece di avere detto cooperazione. Nè io avevo alcuna intenzione di offendere il cav. Amici e la sua onorabilità. Io accennavo con la mia parola innocente ai testimoni del paese del sindaco cav. Amici, che, pure avendo chiesto di essere licenziati, si sono fermati ad attendere che il sindaco partisse.

Amici. — Mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni date dall'avv. Conti.

Appianato così anche questo secondo incidente, il Presidente muove questa domanda al cav. Amici:

— Quando si apprese il fatto al paese del Polimanti?

— La sera del giorno stesso, verso l'Avemaria.

— Come era giunta la notizia?

— Da un telegramma del Comando militare diretto al sindaco. Esso dava l'annunzio della morte senza alcun particolare. La verità la sapemmo poi il giorno dopo dai giornali.

Avv. Rossi. — Insomma, se ne diede la notizia come di una morte comune...

Viene alla pedana il conte Valter Alberto. Egli narra che vide la contessa durante i funerali, a Castelfranco Veneto, dello zio senatore Tiepolo.

In quell'occasione la contessa fu presa da uno svenimento che durò pochi minuti. Però il teste sa che già parecchie volte in quel tempo era stata colta da questi accessi nervosi. Anche suo zio raccontò di questi frequenti malesseri della nipote che l'abbattevano e turbavano il suo carattere.

Avv. Rossi. — Conosceva ella personalmente la contessa?

— No, no! La vidi solo quel giorno dei funerali.

Ricordi e giudizi di due generali

Succede sulla pedana il commendatore Ernesto Pettinati, generale della riserva. Egli così comincia a parlare: — La contessa venne sposa al reggimento del 2.o bersaglieri, che io ebbi l'onore di comandare. La signora si fece subito ammirare per la sua distinzione, per la sua bontà e per la sua affabilità. Continuai ad avere notizia della famiglia Oggioni anche quando il capitano mutò Reggimento; sempre seppi che la famiglia si manteneva veramente una famiglia modello. Quando avvenne il fatto, poichè lo si prospettava in modo molto contrario alla contessa, io mi sentii in dovere di scrivere al capitano Oggioni tutta la mia simpatia perchè al mio cuore ripugnava assolutamente di credere alla colpabilità della contessa, di cui avevo ammirato le sue domestiche virtù ed a cui mantengo immutata tutta la più alta stima.

Rossi. — Quando scrisse al capitano Oggioni?

— Due o tre giorni dopo il fatto.

P. M. — Che elementi concorsero a formare la sua convinzione nei riguardi della tragedia?

— Sulla stima mia profonda per le virtù della contessa ed il sentimento di commiserazione per una madre ed una sposa che soffre tanto!...

Il commendatore Francesco Stevani, generale in riserva, conobbe la signora Oggioni ad Aquila, quando il conte Tiepolo era Presidente di quella Corte di Assise.

— In quel tempo — dice il testimone — ebbi campo di osservare la contessa, che allora era una ragazza ed era singolare per tutto; singolare per la sua bellezza, singolare per la bontà eccessiva, che rasentava la ingenua dabbenaggine; singolare per il suo modo di vestire e per il suo modo di trattare le persone, ma sovratutto singolare per la sua sensibilità. Anzi ricordo un episodio doloroso anche per me...

— Una volta — continua il generale Stevani — una mia figliola, poco mancò non si avvelenasse per sbaglio, con del laudano; la contessina Maria Tiepolo assistendola fu presa per l'angoscia da una violenta crisi...

Spiega poi il teste le lettere, le cartoline e i troppo ed inesplicabili perdoni della contessa all'ordinanza, come conseguenza della sua eccessiva bontà specialmente verso gli umili.

— Io — conclude il generale — se fossi richiesto se ancora conservo per la contessa la stima che ebbi sempre, ripeterei che questa non ha demeritato per nulla per il tragico fatto!

Il capitano sig. Giuseppe Locurcia fu a Mogadiscio (Benadir) con la famiglia Oggioni nel 1905. Allora il capitano Oggioni era sottotenente...

— Che può dire della famiglia Oggioni?

— La signora era molto buona, ma di temperamento impressionabile; frequenti erano le convulsioni. Una volta fu colta da convulsioni nel cortile della casa, crisi che è durata lungamente. Un'altra volta, per una falsa notizia della morte del padre che lo recai, perchè ingannato da un amico, le prese lo stesso male. Invece del padre era morto suo zio, Senatore...

L'accusata si alza in piedi e corregge: — No, era un mio zio avvocato generale erariale...

L'avv. Cesare Gonfiantini è chiamato nell'emiciclo. Egli narra che incontrò nel 1907 alla stazione balneare di Moneglia la famiglia Oggioni. Il capitano era affettuosissimo verso la consorte e questa lo ricambiava di eguale tenerezza e serbava per lui una vera gratitudine per tutte le cure che egli le dedicava. Teneva un contegno corretto, specialmente durante la assenza del marito. La contessa però era sofferente, si impressionava, si stancava facilmente, cosicchè non partecipava mai a nessuna gita in montagna.

Il teste racconta che una volta per scherzo egli mostrò alla signora una scatola con un serpente a molla. Ella ne fu spaventata. La contessa, al ricordo di questo scherzo, sorride galantemente.

— Un'altra volta — dice il teste, — durante il varo della nave «Principessa Jolanda», poichè la nave naufragò, la contessa rimase impressionatissima e si sentì male.

— Rivide il teste la contessa altra volta?

Ammalata e sofferente

— La rividi a Chiavari l'anno seguente; la vidi poi in altri paesi e la trovai sempre più ammalata e sofferente.

Vengono rivolte al teste molte domande intese a dimostrare la ipersensibilità della contessa, la quale fu molto afflitta anche dalla morte violenta di suo fratello.

Il P. M. muove istanza perchè si risolva la questione se non sia giunto il momento di far assistere all'udienza un perito che possa dare delucidazioni sul carattere e sulla portata di questi attacchi convulsi della contessa.

Avv. Rossi. — Ricorda che ci sono due ordinanze che covano sotto la cenere?

Presidente. — Le lasci per ora covare!

E' chiamata la bagnina Brigida Deiana, una vecchietta che parla umoristicamente. Ella vedeva tutte le mattine il soldato Polimanti andare in cabina a vestire i bambini; poi si allontanava, e si dirigeva al reparto uomini a prendere il suo bagno...

Presidente. — Avete voi visto la signora con l'ordinanza in barca?

— Sì, una volta; però c'erano anche i bambini... La signora era in accappatoio e il soldato in divisa.

Avv. Rossi. — Altri hanno detto che il Polimanti invece era in maglia.

— Sarà — dice la teste — ma sarà stata un'altra volta. Io ho novecento bagni al giorno da accudire e non avevo certo il tempo di stare a guardare gli affari altrui. Però posso dire che se la contessa avesse commesso qualche scandalo, certo sarebbe stata richiamata dalla Direzione dello stabilimento. Del resto aveva per vicini due Cavallieri, il Presidente del Tribunale ed un ufficiale dei carabinieri.

Avv. Rossi. — Una bella quaterna per il lotto!

Avv. Raimondo. — Ella non ricorda che ci siano stati reclami alla Direzione per la condotta non troppo encomiabile di qualche bagnante?

— Io questo non lo so — risponde la teste. — Lo domandi al direttore dello stabilimento...

Una bella ragazza...

E' introdotta la cameriera Salvi, una ragazza bellocia, piuttosto paffuta, che narra che parlò col Polimanti qualche volta sulla spiaggia.

— Egli — dice la teste — era o in costume o in accappatoio...

— Con chi si fermava a chiacchierare? — domanda il Presidente.

— Con le signore e con le cameriere: egli faceva la corte un po' a tutte. Per questo mi fece l'impressione di essere poco serio...

— Con lei come si comportò?

Avv. Del Bello. — La teste fu sempre detto che il Polimanti la trattò in modo garbato e corretto...

Presidente. — Non andò mai lei in barca con il Polimanti?

— Sì, una volta; egli mi invitò ad andare in barca con altre cameriere...

— Avete visto che la contessa trattasse troppo famigliarmente l'ordinanza?

— Mai! Mi parve sempre che lo trattasse come una padrona deve trattare una persona di servizio.

P. M. — Avete mai visto il Polimanti entrare nella cabina della contessa?

— Non ho mai notato questo.

Avv. Conti. — La signora era presente quando l'ordinanza asciugava i bambini?

— Mai!

Vittorio Ferrati, tappezziere e portinaio dello stabilimento di bagni, dice di escludere in modo assoluto qualsiasi atto meno che corretto fra l'ordinanza e la contessa.

Avv. Conti. — Sentiste mai qualche chiacchiera in proposito?

— No!

P. M. — Costui non sa niente! Ricordiamoci del famoso [illegible] del Manzoni!

Il teste Giacomo Canepa depone su questa circostanza e ripete che non ha mai sentito vociferare che la contessa tenesse col Polimanti un contegno poco lodevole sulla spiaggia. Però non conosce personalmente la contessa. Una volta il teste vide in barca il Polimanti, la signora ed i bambini. Erano tutti in accappatoio, come del resto si usa fare da tutti i bagnanti.

Rossi. — C'era anche la cameriera?

— Non la vidi.

P. M. — Sarà stata un'altra volta, allora.

L'accusata si alza e dice: — Io non sono andata in barca che una volta solo e c'era anche la cameriera. Polimanti remava e con noi si erano anche i bambini.

Un giurato. — Ma come fa il teste a dire che c'era la signora in barca, se un momento fa ha detto che non la conosceva...

Il teste risponde burlescamente. — L'ho vista a colpo d'occhio!

Il Presidente, giunta l'ora in cui i giurati vogliono prendere il treno per ritornare a casa, licenzia tutti dopo aver fatto riserva di decidere a proposito dell'istanza del P. M. per il perito sulle convulsioni della contessa.

"Quelle belle signore mie lettrici...."

Usciamo fuori sotto una pioggia scrosciante. Il postino mi recapita una cartolina firmata da «un gruppo di belle signore torinesi», le quali, dopo un [illegible] consiglio, però inutile, di non lasciarmi prendere dalle grazie dell'accusata, aggiungono: «Se la contessa sarà prosciolta, noi tutte abbiamo giurato di ammazzare almeno il nostro chauffeur!»

Così gli chauffeurs delle belle signore di Torino sono avvisati! GIMI.

D'aula in aula

(Corte d'Appello e Tribunale Penale).

Per la tutela dei minorenni

Davanti alla Corte d'Appello compareva ieri un ragazzetto, già condannato dal Tribunale, in seguito a citazione direttissima, a 14 mesi di reclusione, per aver strappato una borsetta ad una signora.

Il Comitato di difesa dei fanciulli, nel corso della sua consueta inchiesta per la compilazione della cartella biografica, assodò che il ragazzo non aveva compiuto ancora i 14 anni, contrariamente a quanto riteneva il Tribunale che si era basato sulle erronee dichiarazioni dell'imputato.

Lo stesso Comitato ricorse così in appello, mentre chiedeva che il minorenne venisse scarcerato ed affidato ad un Istituto giusta le disposizioni del nuovo Codice di Procedura Penale. Egli fu infatti accolto nell'Istituto di Tutela per inquisiti, aperto recentemente dal Comitato in via Principe Amedeo, 46, in questo nuovo Istituto di cui già abbiamo parlato in varie occasioni, il ragazzo ebbe agio di mostrare quale fosse la sua vera indole: si vide che egli non era — come tutto faceva supporre — un traviato, ma solo un delinquente d'occasione, vittima della suggestione di un compagno maggiore di età che lo aveva attirato a sè e aiuto al furto nel proprio interesse.

In base a queste constatazioni la Corte prosciolse il giovane dall'imputazione, affermando aver egli agito senza sufficiente discernimento, e, dopo questo giudizio, il minorenne, benchè non accompagnato, ritornò spontaneamente all'Istituto di Tutela, ove chiese di essere ulteriormente trattenuto per poter frequentare, nella scuola interna, il corso elementare inferiore.

La spontanea richiesta di rimanere ancora nell'Istituto di ricovero dimostra certo quanto benefica sia apprezzata dagli stessi minorenni sia l'opera di istruzione e di educazione che viene in esso impartita. Il giovinetto, giudicato alla sola stregua del reato commesso, avrebbe incominciato la sua vita nel triste ambiente del carcere, dove le sue energie buone sarebbero andate inevitabilmente perdute.

Oche, galline, galli, conigli...

(Tribunale Penale di Torino — 9 Maggio)

Se la «res furtiva», oggetto di molteplici reati commessi da ladri specialisti del genere avesse potuto essere trasportata in Tribunale, come avviene per lo più pei corpi di reato, avrebbe certamente ieri costituito una magnifica mostra gastronomica.

Invero si leggeva, per esempio, in un capo di imputazione del voluminoso atto di accusa: «Francone Antonio, Sora Battista, Cossavella Natale, accusati di avere rubato otto conigli», e più sotto «accusati di avere rubato un'oca e due galline», ed altrove ancora «imputati di quattro capponi e di un gallo padovano, ecc.». Le mire di questa combriccola di ladri erano adunque particolarmente rivolte ad oggetti di pronto e pratico smercio; non senza dimenticare anche di trafugare i succolenti boccali con del vino generoso, naturalmente anche questo rubato, perchè fra i capi di imputazione vi è pur quello del furto di venti bottiglie di buona barbera... Oltre al Sora, al Francone e al Cossavella facevano pure parte della ghiotta banda, tali Betti Gino, Boeris Giovanni, Calosso Battista e Borgia Mario, questo ultimo però solo imputato di favoreggiamento, come quelli che avrebbero aiutato a sperdere le traccie della buona refurtiva. E trattandosi di galli, galline, conigli, non era, in verità, difficil cosa! D'altra parte i furti risalgono quasi tutti alla seconda quindicina di dicembre, ed in quei giorni era più che naturale una certa recrudescenza in quel genere di furti. Ma le lagnanze dei proprietari piovvero alla Questura i verbali, i referti, le note informative si accatastarono; ne derivò un grosso volume processuale sul quale sarebbe forse caduta la polvere dell'oblio, se uno degli imputati, e precisamente la Borgia non avesse parlato. Costei aveva avuto la confidenza dal Cossavella, in ore ed in circostanze in cui le confidenze sono più facili e più corrive; vi fu anche qualche indiscrezione da parte di qualcuno degli indiziati, qualche mezza confessione... Così il volume processuale fu completato con una ordinanza di rinvio a giudizio delle persone come sopra indicate.

Ed il relativo processo occupò ben due giornate d'udienza in Tribunale, e furono assunte le doglianze delle buone massaie, che piangevano sulla immatura e crudele morte dei loro poveri ed innocenti animali...

Il Tribunale infine pronunciò sentenza colla quale assolveva la Borgia Maria ed il Calosso, imputati di favoreggiamento e condannava il Boeris ad un anno e 4 mesi di reclusione, il Cossavella ad 1 anno e 8 mesi, il Betti ad 1 anno e 2 mesi, il Sora ad 1 anno e 2 mesi, il Francone a 7 mesi condizionalmente.

Presidente: Garelli; P. M. cav. Taglietti; Difesa: avvocati Carbonero, Fornari, C. A. Damiani, Baravalle; Cancelliere: Gozzano.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

L'on. Ferrero di Cambiano eletto presidente dell'Unione Liberale Monarchica

Il comm. Boyer alla vice-presidenza

In conseguenza delle dimissioni date dal comm. Sabbione e dagli altri membri dell'Ufficio di presidenza dell'Unione Liberale, il comm. Boyer, quale presidente del Comitato del I Collegio, ha convocato, com'è noto, i soci in assemblea generale straordinaria per procedere all'elezione del presidente e vice-presidente del sodalizio, in conformità delle disposizioni statutarie.

L'assemblea ebbe luogo ieri sera e fu presieduta dal comm. Boyer, il quale riassunse brevissimamente la storia e le vicende, assai ben note, della crisi, e la necessità di non indugiare nella soluzione, in considerazione del grave compito che il sodalizio deve prossimamente assolvere. Invitò quindi i soci a procedere alla votazione, avvertendo che furono messe a disposizione dei votanti sei urne. Per l'ufficio di scrutinio dei voti egli propose alcuni soci, e pregò l'assemblea di voler suggerire altri nomi.

A questo punto una parte dell'assemblea rivelò il suo malumore perchè fra i soci proposti a scrutatori non era compreso nessuno degli oppositori della cessata Presidenza. A tale rimprovero il comm. Boyer insorse con inconsueta vivacità e rispose di avere invitato i soci a proporre altre persone.

— Che io poi debba anche fare — soggiunse — la scelta fra i soliti urloni delle assemblee, questo poi no!

Queste parole sollevarono un piccolo coro di proteste da una parte e gli applausi dall'altra parte dell'assemblea. L'incidente però si spense rapidamente, ed i soci si affrettarono alle urne.

La votazione, iniziatasi verso le 21,30, è continuata fino alle 23, ora precedentemente fissata per la chiusura delle urne. Gli scrutatori, signori Margary, Bonelli, Oddone, Vitone, Chapusot, Zeppegno, Molino, Tellini, Gitti, Carbonero, Chapperon, Gogliore, Sillano e Perodi, incominciarono lo scrutinio, che fu terminato in breve tempo.

Ecco il risultato della votazione: Votanti 792: Ferrero di Cambiano voti 720, presidente. Boyer comm. Enrico voti 629, vice-presidente.

Si ha la sicurezza morale che l'on. Di Cambiano accetterà la carica che gli è offerta, quantunque una risposta definitiva da parte sua non sia pervenuta ancora.

Nel IV Collegio

Il manifesto del Partito Nazionale

Il Partito Nazionalista pubblica stamane il seguente manifesto:

« Cittadini elettori del IV collegio!

« L'Associazione Nazionalista ha deliberato di partecipare alla lotta per il IV Collegio di Torino, proclamando la candidatura dell'avvocato Giuseppe Bevione.

« E' questa la prima volta che il giovane partito affronta nella nostra città una grande battaglia politica. Cerchiamo questa battaglia con animo sereno e forte, poichè siamo certi di poter dimostrare che le falangi costituzionali di Torino non sono così prostrate come si crede, e come parrebbe dall'esito sfortunato delle ultime elezioni generali.

« Noi siamo convinti che le sconfitte dell'ottobre scorso furono il risultato della fatale decadenza del partito liberale, ormai esaurito per la compiuta realizzazione del suo glorioso programma storico. Sprovveduto di ogni nuova, nutrito di sole memorie, privo di combattività, d'entusiasmo, di fede, il partito moderato non è più capace di difendere le sue posizioni. La sua organizzazione è scompaginata; i suoi ingranaggi sono arrugginiti; gli manca insieme l'autorità dei capi e la fiducia dei gregari. Lasciato solo al cimento nel IV Collegio, perderebbe oggi la partita, come la perdette lo scorso autunno.

« Perciò noi veniamo alla riscossa, col nostro nuovo programma di giustizia, di consolidamento, di elevazione nazionale, col nostro ideale di un'Italia felice, giusta e potente, da conseguirsi col *rinvigorimento di tutte le classi e di tutti gli organi della Nazione*, fortemente presidiati da un Esercito e da un'Armata degni delle nuove fortune d'Italia. Il nostro entusiasmo, la nostra fede, la profonda persuasione di propugnare la buona causa, ci danno la forza di affrontare in campo aperto il partito socialista devastatore, di confutare pubblicamente le rovinose chimere che già hanno traviato tanta parte del nostro Popolo.

« Noi ci assumiamo il compito di dimostrare con l'esempio che la tirannide esercitata in Italia, dentro e fuori il Parlamento, dalla demagogia alleata alla setta massonica non è effetto della sua forza, della sua ragione e del suo diritto, ma della passività, della remissività, della disorganizzazione del partito liberale ufficiale, che dovrebbe sbarrarle la via ed invece non fa che agevolare il suo trionfo. Il giorno in cui sarà provato che, rendendosi giustizia a tutte le rivendicazioni legittime delle classi lavoratrici, — come noi nazionalisti vogliamo che urgentemente sia fatto, — le idee e gli uomini del socialismo, unilaterali e pronti al più grossolano materialismo, sono più che vulnerabili, un gran passo sarà compiuto verso la restituzione dell'equilibrio, della dignità, della libertà alla vita politica italiana.

« Il nome del nostro candidato avv. Giuseppe Bevione è una buona bandiera per questa nobile battaglia.

« Giovane, preparato e provato alla politica con anima fervidamente italiana, da dieci anni dà nel giornalismo la misura del suo ingegno penetrante e del suo preciso giudizio. L'avvocato Giuseppe Bevione s'è formato una coltura ed un'esperienza politica di primissimo ordine, studiando sui luoghi le più grandi questioni politiche contemporanee, dalla crisi costituzionale inglese al problema dei partiti nel Belgio, dalla situazione dell'emigrazione italiana in Argentina alla memorabile inchiesta sulla Tripolitania turca, che si conchiuse nella proclamazione della necessità della conquista, alla recente indagine sulla Turchia d'Asia e sulla posizione dell'Italia in Oriente. Accanto a questi grandi problemi esteri, l'avv. Giuseppe Bevione ha studiato le maggiori questioni nazionali, come il problema agrario del Ferrarese, l'organizzazione cattolica del Bergamasco, i problemi portuari di Genova e Savona, *e le questioni ferroviarie di più vitale interesse per Torino, come la questione del Cenisio, del Monte Bianco, della Greina e della direttissima Torino-Genova.*

« La rettitudine morale dell'avv. Giuseppe Bevione è intemerata. La sua superiorità intellettuale sugli altri candidati è indiscutibile. Vittorioso in questa elezione, egli costituirà in Parlamento uno dei migliori elementi della Deputazione piemontese.

« Elettori! votate compatti per l'avv. Giuseppe Bevione.

« Sarà questo il modo migliore, non solo per fermare la funesta avanzata del sovversivismo nella nostra città, che fu sempre contraria a qualunque eccesso, ma di dare anche in Torino, madre del Regno, la consacrazione della vittoria del nostro movimento, che, fondato sull'indistruttibile fede nelle eterne virtù della Nazione italiana, ha come unico ideale la potenza dell'Italia nel mondo, stabilmente costruita sulla giustizia, sulla ricchezza, sulla libertà, sull'ordine, sull'armonico benessere di tutte le classi.

« Viva l'Italia! ».

Il IV Collegio sarà convocato per l'ultima domenica di maggio o per la prima di giugno

Roma, 9, mattina.

Oggi, dal Presidente della Camera sarà dichiarato vacante il IV Collegio di Torino. Probabilmente, la elezione sarà indetta per la prima domenica di giugno, o per l'ultima domenica di maggio.

All'ultima ora, nell'ordine del giorno della seduta di oggi della Camera, venne incluso l'esame della proposta della Giunta delle elezioni, per la proclamazione dell'onorevole Gay al IV Collegio di Torino.

Come è noto, la relazione presentata dall'on. Meda, a nome della Giunta delle elezioni, conclude per la convalidazione dell'on. Gay.

Essendo l'on. Gay defunto, il Collegio dovrà essere dichiarato vacante. Secondo ogni probabilità, le conclusioni della Giunta saranno approvate senza discussione, ed il Collegio, subito dichiarato vacante, sarà convocato nei termini di legge.

I risultati dell'inchiesta sull'ultima catastrofe aviatoria

Come abbiamo a suo tempo pubblicato, in seguito alla ultima catastrofe aviatoria di Mirafiori, in cui rimasero vittime l'aviatore tenente Napoli e il suo compagno di viaggio tenente Battaglino, venne nominata una Commissione allo scopo di fare una severa inchiesta sull'accaduto, ricercare le cause della disgrazia e proporre al Ministro della Guerra i provvedimenti necessari.

A fare parte della Commissione vennero chiamati il maggiore Vita-Finzi, il capitano Fabbri, l'ing. Gavotti, l'ing. Maffei, l'ing. Darbesio e il tenente Cattaneo, tutti dell'Ufficio Tecnico, il maggiore Piazza comandante del riparto manovre, il capitano Prandoni, capo del gruppo Scuole, i comandanti del primo, secondo e terzo gruppo di squadriglie capitani Novellis, Gaviglio e Gallina, i comandanti delle Scuole di Aviano, Pordenone e Malpensa, capitani Mosso, Zanuso e Carta; i comandanti delle prime undici e della sedicesima squadriglia, gli istruttori dei campi-scuola, i direttori delle officine e gli ingegneri Caproni e Trucco.

La Commissione si riuniva al completo sotto la presidenza del comandante il battaglione aviatori, colonnello Douhet, il giorno 5 maggio, presso la sede del Battaglione stesso. Il colonnello Douhet, dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere nel campo aviatorio militare, poichè il comunicato ufficiale sui risultati dell'inchiesta non è stato ancora emesso, dopo di avere premesso che intendeva eseguire l'inchiesta più severa sul disgraziato volo dei tenenti Napoli e Battaglino, spiegava agli intervenuti come fosse stato desiderio suo e dell'Ispettorato Generale dell'Aeronautica che essi prendessero parte alla discussione esponendo il proprio parere sulle possibili cause della catastrofe.

Vennero dal presidente esposti ai Commissari i lavori compiuti d'ordine suo immediatamente dopo la catastrofe dall'Ufficio Tecnico; vennero lette tutte le deposizioni fatte dai testimoni oculari presenti alla catastrofe; presentato pure alla Commissione il diagramma barometrico dal quale si è potuto stabilire in modo assoluto che l'incidente avvenne a motore spento.

Venne rifatta la storia del monoplano montato dal tenente Napoli, apparecchio che entrò al servizio attivo coll'aprile del 1913, e si stabilì che questo apparecchio, in seguito ad una caduta precedente fatta con l'aviatore tenente Visconti, ebbe rotto il carrello e non le ali; aveva compiuto ottimamente poi tredici voli, gli ultimi tre dei quali pilotato dal tenente Napoli. Fatte le opportune riparazioni al carrello, l'apparecchio collaudato dalla Commissione riprendeva il posto nella propria squadriglia di Mirafiori.

Assodati questi fatti, precedenti alla catastrofe, furono sottoposte al giudizio della Commissione le tre ipotesi più possibili sulla causa della disgrazia.

L'Ufficio Tecnico riteneva che la disgrazia fosse stata causata dalla rottura di un filo tenditore inclinato superiore; il signor Blériot invece riteneva come causa probabile la rottura di un longarone di ala, mentre infine il maggiore Piazza sosteneva la tesi della rottura di un longarone posteriore.

I Commissari, dopo la prima riunione, si recavano a Mirafiori per esaminare i resti dell'apparecchio che erano stati riuniti alla meglio dall'Ufficio Tecnico. Tutta la Commissione, riunita in seduta presso l'Aerodromo stesso, unanime dichiarò che dato lo stato del l'apparecchio non si poteva stabilire in modo esatto quale delle tre causali prospettate potesse essere la vera, ma che certo nessun'altra ipotesi si poteva fare diversa da quelle esposte dall'Ufficio Tecnico, dal sig. Blériot e dal maggiore Piazza.

A questo punto il comandante colonnello Douhet, il quale subito dopo la catastrofe di Mirafiori aveva ordinata la sospensione di tutti i voli con qualsiasi apparecchio, sia a Mirafiori che in tutti i Campi militari d'Italia, faceva dichiarare a tutti i piloti il proprio parere circa la fiducia o meno che essi avevano dell'apparecchio Blériot. Tutti i piloti, ritenendo che il disgraziato incidente si debba a una causa anormale eccezionale, non solo riaffermarono la loro completa fiducia nel tipo di apparecchio, ma alcuni di essi chiesero di potere battere alcuni records, senza apportare modificazioni agli apparecchi attualmente in uso presso le squadriglie militari.

I voli vennero sospesi fino al giorno 15 corrente, per duplice ragione: prima di tutto perchè il Comando del Battaglione e l'Ispettorato Aeronautico non ritenevano di continuare i voli con apparecchi Blériot finchè la Commissione d'inchiesta non si fosse pronunciata; in secondo luogo perchè, come si sa, sono istituiti dei premi per i piloti e per le squadriglie che durante l'anno compiono un maggiore percorso in volo.

La Commissione terminava i suoi lavori prendendo alcune deliberazioni riguardo alle modificazioni da apportarsi agli apparecchi Blériot, modificazioni di due ordini: immediate e successive.

I voli con apparecchi Blériot non saranno quindi ripresi se prima non saranno state compiute le modificazioni immediate, e cioè: 1° prova statica delle ali per lo sforzo di resistenza al moto; 2° cambiamento dei fili di acciaio dei cavi con funi di acciaio; 3° rinforzo della traversa che unisce la fusoliera al posto dove è l'attacco posteriore delle ali.

Le modificazioni successive, suggerite dalla Commissione, sono le seguenti: 1° Sollevamento e rinforzo del pilone superiore; 2° studio di nuovo sistema delle briglie di ritegno delle ali.

Questi, dunque, secondo le nostre informazioni, sono i risultati della Commissione d'inchiesta, di cui è oggetto una lunga relazione trasmessa al Ministro della Guerra.

La difesa di un esercente

Il nostro corrispondente da Savona ci comunicava l'altro giorno che il tenente dei carabinieri Locatelli, accompagnato dal maresciallo Martini e da un milite, si recava a Ceva ed eseguiva una perquisizione nella casa dell'esercente Giacomo Caffi, rinvenendovi vari oggetti d'oro. Ora l'esercente ci scrive affermando che gli oggetti sequestrati dai carabinieri non sono frutto di ricettazione e di refurtiva, ma gli appartengono da parecchi anni legittimamente. Il Caffi perciò promuoverà querela contro i suoi calunniatori.

La dizione poetica di Ernesto Murolo

Ieri sera il poeta napoletano Ernesto Murolo, la cui arte simpatica e geniale si è vittoriosamente affermata nel teatro e nella canzone, ha detto alla Società di Cultura una serie delle sue liriche. E chi conosce quanta delicatezza di sentimento, quanta sapienza di sfumature, quanta viva coloritura siano nella poesia dialettale di questo artista, non stupirà leggendo di un suo nuovo, cordiale, unanime successo, tributatogli da un pubblico torinese, notevole per qualità e per numero.

La poesia dialettale napoletana, la quale tanti tesori d'inspirazione accoglie e commovente racchiude nelle sue forme popolareggianti, ha conquiso anche l'anima del pubblico nostro, che applaudendo col più vivo calore dopo ogni poesia ed acclamandolo in fine, ha voluto mostrare tanto l'arte delicata del poeta quanto lo squisito garbo del dicitore.

L'uditorio affollato e distinto ebbe ieri sera anche il piacere, tanto vivo quanto inatteso, di ascoltare, prima della dizione poetica, bravi parole di Carola Prosperi, che con molta grazia seppe presentare il poeta, ospite della Società di Cultura.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica lunedì 11 corrente, alle ore 15.

All'ordine del giorno, oltre a parecchi argomenti riguardanti l'ordinaria amministrazione, vi sono proposte della Giunta per le nuove sedi per l'Ospedale infantile Regina Margherita, per l'Ospedale San Lazzaro, e per la nuova sede della Società Promotrice delle Belle Arti, la proposta di un contributo pel monumento a Don Bosco; una proposta di sussidio all'Istituto Bonafous, e infine una proposta pel trattamento di riposo da farsi al direttore del Corpo di musica municipale, maestro cav. Vaninetti.

Corpo di musica municipale

Il Corpo di Musica municipale, alle 16,30 di oggi, domenica 10 maggio, darà concerto in Piazza San Carlo col seguente programma:

1. Marcia Eroica, B. Vaninetti.
2. Fantasia sull'opera *Germania*, A. Franchetti.
3. Sogno dei bambini, nell'opera *Hänsel et Gretel*, E. Humperdinck.
4. Brani nell'opera *L'oro del Reno*, Riccardo Wagner.
5. Ouverture pel dramma *Maria Antonietta*, I. Faccio.

Lo sciopero dei calzolai

Continua lo sciopero dei calzolai addetti allo stabilimento « Superga ». La Direzione del calzaturificio a tale proposito ci fa le seguenti dichiarazioni: « 1.o Che gli operai, con l'abbandono del lavoro e con l'incasso della paga settimanale e giornate di deposito, si sono sciolti completamente da ogni impegno col Calzaturificio, senza che avvenisse licenziamento di sorta; 2.o Che perciò il comunicato affisso allo stabilimento, anzichè accennare a licenziamenti, si è limitato ad avvisare l'apertura di iscrizioni operaie, senza distinzioni o restrizioni ad operai qualsiasi, attesa la buona armonia, sempre esistita fra la Direzione e la maestranza; 3.o Che il comunicato stesso è stato affisso solamente dopo le coercizioni esercitate sul personale rientrato lunedì in laboratorio; 4.o Che infine non è mai stato nelle intenzioni della Direzione, come vorrebbe far credere qualcuno, di far eseguire, nè ora, nè poi, da altri opifici qualsiasi, le operazioni del riparto calzoleria, in isciopero, per le confezioni delle proprie calzature; 5.o Che per intanto la Direzione ha iniziato e continuerà le operazioni, a norma di legge, dell'inventario e bilancio annuale della propria azienda, e che ogni eventuale trattativa o iscrizione di operai è rimandata sino al compimento delle operazioni stesse ».

Si getta dal quinto piano nel delirio della febbre

Il tipografo Leopoldo Paris, d'anni 30, abitante in via Cibrario n. 31 bis, al quinto piano, era da parecchi giorni a letto, in preda a febbre prodotta da polmonite acuta. Ieri sera, nel delirio, egli riuscì ad eludere la vigilanza delle persone che lo assistevano, ad aprire un balcone prospiciente il cortile, e a scavalcare il parapetto precipitandosi nel vuoto. Il poveretto piombò da quell'altezza sul lastrico del cortile, rimanendo cadavere sul colpo.

Vennero subito chiamati sul posto i militi della « Croce Verde », poichè si credeva che il Paris non fosse morto. I militi con una barella lo trasportarono all'Ospedale Martini, dove il dott. Carrera ne constatò la morte avvenuta per fratture multiple alla gabbia toracica e per lesione polmonare.

Il fatto ha prodotto tristissima impressione in tutta la casa di via Cibrario.

Le disgrazie

Il muratore Aurali Antonio, d'anni 34, mentre portava un carico di mattoni, fu ferito alla spalla sinistra da un chiodo che si trovava nel cesto, e riportò una lesione che il dottore Magnaiti giudicò guaribile in 15 giorni.

— Maria Cantus vedova Cerrati, d'anni 69, abitante in via Cottolengo, N. 3, venne ricoverata al San Giovanni per frattura, con lussazione, della spalla destra. Nella sua abitazione l'infelice scivolò e cadde. Guarirà forse in 100 giorni, secondo la prognosi del dottore Pavesio.

Il sublimato

Certa Maria Gay, maritata Masocco, abitante in via Bava n. 11, esercente una panetteria nella stessa via, si recò ieri in collina, e sulla strada di Santa Margherita ingoiò, allo scopo di suicidarsi, una pastiglia di sublimato corrosivo. Colta poi da atroci dolori, entrò nel Caffè che è al N. 165 dello stradale, e si fece soccorrere. Una kellerina di quell'esercizio la accompagnò al San Giovanni, dove ebbe la lavatura dello stomaco dal dott. Rodano, che si riservò sulla prognosi. La sciagurata non volle in nessun modo dire il motivo del suo triste passo.

Morte sul lavoro

Lo stuccatore Destefanis Vincenzo, d'anni 37, abitante in via Garibaldi N. 37, si trovava su un ponte eretto presso una casa all'angolo delle vie Vibò e Bibiana. Ad un tratto il povero uomo si piegò su stesso come preso da malore e non si mosse più. Il dott. Macotto, chiamato sul posto, rilevò che era morto per sincope cardiaca.

Arrivi e partenze

E' partito per Modena S. A. il Principe di Udine.

E' giunto da Roma il sindaco senatore Teofilo Rossi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 Maggio 1914

TORINO	62	42	78	41	70
BARI	57	78	81	11	82
FIRENZE	78	14	7	19	65
MILANO	70	44	65	87	1
NAPOLI	66	62	5	25	10
PALERMO	33	13	86	62	60
ROMA	45	4	53	90	78
VENEZIA	78	66	84	23	57

Facilitazioni delle Ferrovie di Stato per Torino

La Società Torinese per le Corse di Cavalli, in unione al Sindacato Automobilico Italiano, promotore dell'Esposizione al Valentino, avevano richiesto le Ferrovie di Stato di alcune facilitazioni in occasione delle loro rispettive manifestazioni sportive.

Apprendiamo ora che la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso che i biglietti di andata e ritorno dalle varie stazioni del Regno a quella di Torino, rilasciati dal 20 al 31 maggio, abbiano la validità di giorni 20, a partire dal giorno della consegna.

Seguendo la Cronaca

Il Coiffeur dei bambini torinesi

Eleganti signore coi loro bambini si osservano spesso soffermarsi all'angolo di via Roma e di via della Zecca: sono mamme della buona società di Torino che portano i loro cari dal noto coiffeur Giuseppe Riccio; il quale come riportò « La Stampa » l'anno scorso, ebbe la geniale ed utile iniziativa di creare un gabinetto di toeletta esclusivo per ragazzi e bambine, con un personale specializzato nel taglio dei capelli e con adatto servizio. E dalla graziosa saletta tutta bianca del Gabinetto Riccio, unico in Torino, ove regnano l'igiene e la pulizia perfetta, escono ogni giorno molti bambini dalle testoline belle, ricciute, brune o bionde, acconciati dai vari tipi di pettinature moderne e con un regalo in dono.

Consigli a Mimì

Meglio che ardire ed a parer sapiente
la donna cerchi d'essere avvenente.
Non sarai grazia, o piccola Maria,
se non hai cura della Biancheria.
Se a tuo marito vuoi sempre piacere
corri da RODI (*) e vestiti a dovere.

(*) G. RODI e FIGLI, Piazza San Carlo, 1.

I divertimenti

Teatro Alfieri

Il continuato brillante successo del Cinedramma « Fatalità! ».

Le due ultime rappresentazioni del *Cavallo musicale*.

Le rappresentazioni di genere sensazionale, interessantissimo cinedramma « Fatalità! » continuano, come s'era previsto, nel loro trionfale cammino.

Il pubblico segue sempre attentamente, instancabilmente tutte le fasi del poderoso lavoro drammatico e lo sfilare dei numerosissimi quadri, che rendono il romanzo, già celebre, veramente affascinante.

Pure grande attrattiva pel pubblico sono i due numeri di Varietà « La Grande Troupe Giapponese » e il « Cavallo Musicale » che riscuotono sempre calorosi interminabili applausi. L'intelligente cavallo « Emir », come un grande artista, sta per terminare i suoi impegni con la solerte Impresa del Teatro Alfieri, e oggi domenica, darà le sue due rappresentazioni d'addio al pubblico Torinese. Avviso quindi a coloro che vogliono ancora ammirare, o riammirare l'eccezionale quadrupede di cui si occuparono molti autorevoli giornali ed eminenti scienziati.

Oggi, due rappresentazioni: alle ore 15 e alle 20,45, col grandioso programma che forma la « *Great Attraction* » dei grandi e piccini.

Cinema Valentino

Con afflusso ed elegantissimo pubblico si è inaugurato, ieri sera il nuovo *Cinema Valentino* (angolo corso Valentino e via Nizza), con un programma di prima visione e grande novità. Fatto e costruito con sistemi tecnici e moderni dal capomastro rag. Ferrero Lodovico e fornito di grandioso impianto elettrico, Berman per opera dei signori Cometti-Cavagnini, da rendere il Cinema più sfarzosamente illuminato di Torino, esso presenta tutto quanto di più comodo, di più moderno, di più elegante possa il pubblico Torinese desiderare. E nel battesimo se ne ebbe la prova, che oltre all'affermazione di simpatia ed eleganza del locale, furono molto ammirate le nuove proiezioni della « Celio » e della « Cines » che da oggi stesso in poi il pubblico potrà apprezzare e giudicare.

Stato Civile di Torino

9 maggio 1914.

NASCITE: 8; cioè maschi 5, femmine 3.

MATRIMONI: Aime Matteo con Giraudo Rosa — Ascarelli Salomone con Pagliani Adele — Barberis Giovanni con Boveri Ester — Inglia Luigi con Aneleo Margherita — Bruna Costanzo con Negra Paolina — Bucci Egidio con Lotte Paolina — Caglieris Vito con Demino Maria — Garrione Alessandro con Anselmino Giovanna — Girelli Costantino con Mirondo Clara — Ghisio Giovanni con Costanza Anna — Meda Ercole con Ramello Margherita — Motto Giovanni con Noro Aurelia — Bonfanti Aretino con Caretto Eugenia — Siamondi Giuseppe con Fiore Luigia — Valperga Michele con Falchero Amelia della Emilia — Boero Emilio con Massotti Maria.

MORTI: Grosso Teresa, d'anni 74, di Orbassano, casalinga, via Mercanti, 5.

Ossena Domenica ved. Merlo Pich, id. 63, di Nole, casalinga, strada del Giavino, 53.

Vassallo Giovanni, id. 52, di Mondovì, negoz.

Roveda avv. Luigi, id. 83, di Alessandria, agiato, corso Duca di Genova, 48.

Basulo Teresa n. Parola, id. 38, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 89.

Ariono Giuseppe, id. 70, di Rivalta Torinese, bracciante, via Artisti, 30.

Berrone Maria, id. 65, di Briaglia, casalinga, corso Regina Margherita, 184.

Novero Angelo, id. 60, di Nole, fruttaiolo, via Antica Rivoli, 96.

Oreglia Natale, id. 30, di Torino, calzolaio.

Dellala Lucia ved. Goffi, id. 74, di Torino, contadina, strada Tetti Goffi, 308.

Tallone Maria, id. 57, di San Benigno di Cuneo, domestica.

Bosio Giovanni, id. 70, di Camerano d'Asti, pavimentatore.

Trivero Giuseppa, id. 61, di Torino, casalinga.

Fidelio conte Michele fu Michele, id. 80, di Saluzzo, colonnello a riposo, via San Secondo, 9.

Ottone Francesco, id. 75, di Torino, calzolaio.

Benedetto Gio. Battista, id. 63, di Leyni, contadino, strada del Portone, 986.

Ragazzi Caterina ved. Boano, id. 70, di Castellazzo Bormida, agiata, corso San Maurizio, 34.

Brizio Giuseppa ved. Dogliani, id. 63, di Torino, sarta.

Candussa Giuseppe, id. 66, di Chieri, tessitore.

Alessio Carlo, id. 64, di Alessandria, decoratore.

Beltramo Luigia, id. 80, di Torino, agiata, via Assarotti, 14.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 26, di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marello Achille, meccanico, con Salassa Teresa, operaia — Carignano Giovanni, operaio, con Beruito Albina, operaia — Racca Giuseppe, lattoniere, con Gilli Maria, operaia — Ghiabo Ambrogio, parrucchiere, con Bianco Elena, sarta — Bruino Giuseppe, famiglio, con Donato Maria, cuoca — Reda Guido, industriale, con Reda Ida — Marnello Giuseppe, calzolaio, con Lerza Giovanna — Novara Domenico, manovale, con Moreno Maria, tintrice in ammanco — Rivetto Domenico, muratore, con Piovano Delfina — Gaigo Andrea, manovale, con Roggero Angela, fantesca — Corna Carlo, muratore, con Michela Maria, cuoca — Allegretti Leonio, parrucchiere, con Centonvira Emilia, segretaria privata — Silvi Amedeo, meccanico, con Turco Giuseppina, commessa — Tedeschi Luigi, sellaio, con Gambaudo Caterina vedova Franchi, cucitrice — Pinnelli Giovanni, viaggiatore di commercio, con Zolfra Anna — Ragazzi Alberto, industriale, con Arnaud Marianna, impiegata — Quariero Silvio, ingegnere, con Gallo Elisa — Ajres Corrado, impiegato, con Angonoa Eugenia, modista — Masuero Giovanni, commerciante, con Vassallo Giuseppina, cameriera — Racca Domenico, agente daziario, con Rossi Carlotta, sartrice — Avv. Carcassi cav. Giulio, possidente, con Meragliani Emma, possidente — Guarnone Leonardo, negoziante, con Gregorio Dionisia, negoziante — Borrero Vittorio, ebanista, con Tagliaferro Maria, legatrice di libri — Troglia Giovanni, meccanico, con Monteverde Arcangela, operaia — Rubini Antonio, impiegato postale, con Andreazzi Rosa — Monte Orazio, guardia daziaria, con Viva Delina, modista — Goffredo Eugenio, commissionario di commercio, con Cavallotto Rosa, cucitrice — Steffanone Francesco, negoziante, con Borca Rosa — Boltino Bernardino, fonditore, con Cavagna Maria, lavorante in fonderia — Prina Giovanni, impiegato, con Vercelli Maria, sarta — Prunoso Leonardo Ludovico, medico veterinario, con Zoliani Giovannina — Mariotta Gioacchino intagliatore, con Comoglio Giuseppa, cucitrice — Torella Carlo, pellicciaio, con Zoccoli Adelaide, sarta — Brunetti Amedeo, impiegato, con Villa Ines, casalinga — Mare Francesco, lucidatore, con Negro Anna, tessitrice — Bongiovanni Umberto, impiegato, con Bruno Antonietta, cucitrice — Roncati Vincenzo, avvocato, con Roncati Luigia, agiata — Deluisco Sansone, operaio, con Rainero Giuseppina, sarta — Lanza Giovanni, fuochista, con Cattane Ada, sarta — Paglia Giacomo, operaio, con Alberto Maria, ordiritrice — Marciani Francesco, impiegato, con Gassana Virginia — Gay dei Conti di Quarti Alessandro Vittorio, benestante, con Provana nobile Rosa Clementina — Gallo Catlo, ferroviere, con Guasco Carolina, sarta — Tosini Ercole, commesso di negozio, con Forneris Maria, sarta — Vandero Luigi, meccanico, con Leoncino Clara, sarta — Tabacco Francesco, litografo, con Cerruti Margherita, sarta — Ardissoni Carlo, conducente, con Villa Maria — Chiantor Albino, macellaio, con Botallo Federica, commessa — Costa Giovanni, sarto, con Zo Rosa, cucitrice — Chianello Antonino, meccanico, con Vignolo Giuseppina, operaia — Quarello Antonio, meccanico, con Libertino Vittoria, cameriera — Ghitti Pietro, macellaio, con Sartoris Maddalena, commessa — Peggiola Pietro Edoardo, elettrotecnico, con Almone-Rendo Celestina, commessa — Galli Giuseppe, tenente medico, con Tamagno Giulia, agiata — Calvetti Valeriano, meccanico, con Gamba Giuseppina, addetta manifattura tabacchi — Prato Giovanni, sporcatoraio, con Gambino Angela — Cerulli Ettore, macellaio, con Marrocchetti Caterina — Camandone Giacomo, impiegato, con Guillermier Germana — Colombo Ernesto, commerciante, con Patrone Simona — Raimondi Alessandro, impiegato di commercio, con Ranaire Francesca, lavandaia — Pietrini Giovanni, impiegato d'hotel, con Leclerc Rosa, sarta — Mano Domenico, meccanico, con Baudracco Ines — Brusa Giuseppe, fuochista, con Corona Maria — Dellavalle Carlo, tenente veterinario, con Fiecoro Giuseppina — Oddenino Giuseppe, falegname, con Sidonico Maria, impiegata — Aslegiano Giuseppe, commesso d'ufficio, con Pelrola Maria, cameriera — Jalla Corrado, pastore valdese, con Torin Renata — Rossignoli Giuseppe, segretario comunale, con Salvetti Maria — Bedino Natale con Sella Carolina, operaia — Ambrosio Michele, conduttore d'automobili, con Casa Maria, commessa — Rossardo Luigi, lavandaio, con Monti Margherita, lavandaia — Rainelli Raffaele, infermiere grassa, con Gianotti Teresa della Clara, operaia — Beltramo Giacomo, negoziante, con Busto Maria, sarta — Taverna Giorgio, possidente, con Borrai Romilda — Roggia Augusto, proprietario, con Marina Regina — Brill Cesare, impiegato, con Comotto Teresa — Barberis Giuseppe, legatore di libri, con Garione Antonietta, legatrice di libri — Biolo Edoardo, modellatore, con Destefanis Maddalena, sarta — Viotto Pietro, tappezziere, con Vellurta Maria, cuoca — Scolto Mario, impiegato privato, con Riva Anna — Porcolaso Battista, lavandaio, con Mania Caterina, lavandaia — Wolf Camillo, impiegato, con Lalli Ars, maestra elementare.

Bollettino Giudiziario

Roma, 9, notte.

Magistratura — Oddone, presidente del Tribunale di Novara, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Garitta, giudice del Tribunale di Torino, è applicato all'Ufficio di istruzione dei processi penali — Carrieri, avvocato generale di Corte di Appello, in aspettativa temporanea, posto fuori del ruolo organico, è confermato nell'aspettativa per tre mesi, continuando a rimanere fuori ruolo — Bianchini, consigliere della Corte di Appello di Roma, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Basso, id. Napoli, id. Napoli — Sabatini, id. Ancona, id. Roma — Morgese, id. Genova, id. Napoli — De Luca, id. Roma, id. Roma — Panaio, consigliere di Corte di Appello, in aspettativa temporaneamente fuori ruolo, è confermato nell'aspettativa per tre mesi, continuando a rimanere fuori ruolo — Bonuzzi, consigliere di Corte di Appello di Venezia, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Napoli — Dall'Agilo, id. Catanzaro, collocato a riposo, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di Presidente di Sezione di Corte di Appello — Castiglione, consigliere di Corte di Appello a Venezia, è incaricato per il corrente anno giudiziario della Presidenza dei Circoli di Corte di Assise di Venezia e Padova — Stiffoni, id. di Venezia, id. id. di Treviso e Belluno — Bellono, id. in aspettativa, temporaneamente fuori ruolo, è confermato nell'aspettativa per due mesi, continuando a rimanere fuori ruolo — D'Addio, id. di Catanzaro, è collocato in aspettativa per un mese — Loffredo id. di Trani, è collocato in aspettativa per due mesi — Bossoni, presidente del Tribunale di Castiglione delle Stiviere, è tramutato a Mantova.

Sono nominati uditori e destinati nei luoghi per ciascuno indicati: Agnello, al Tribunale di Palermo — Alvarez, alla Regia Procura del Tribunale di Torino — Antonucci, al Tribunale di Lecce — Azzolina, al Tribunale di Caltagirone — Barbagallo, al Tribunale di Catania — Barbaro, al Tribunale di Palmi — Bersano, al Tribunale di Biella — Bracci, alla Procura del Tribunale di Pisa — Rossi, a quella di Torino — Buffagni, al Tribunale di Modena — Busutto, alla Procura del Tribunale di Palermo — Capuano, al Tribunale di Lucera — Caruso, alla Procura del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere — Chieppa, al Tribunale di Roma — Ciccarelli, al Tribunale di Napoli — Cipolla, alla Pretura di Villalba — Coli, al Tribunale di Roma — Collisi, alla Procura del Tribunale di Palermo — Confalone a quella di Napoli — Conti, al Tribunale di Roma — Costa, al Tribunale di Torino — Cosmagna, alla Procura del Tribunale di Torino — D'Auria, al Tribunale di Macerata — De Falco, alla Procura del Tribunale di Napoli — Dallemo, alla Pretura di Nuoro — De Marco, al Tribunale di Catania — De Molina, al Tribunale di Potenza — Emanuele, alla Procura del Tribunale di Catania — Fabio, al Tribunale di Salerno — Falconi, al Tribunale di Roma — Florio, al Tribunale di Napoli — Fontana, al Tribunale di Trani — Foresio, al Tribunale di Taranto — Garganese, alla Procura del Tribunale di Taranto — Gasbarro, al Tribunale di Napoli — Geremia, al Tribunale di Catania — Clariosio, al Tribunale di Torino — Gittardi, alla Procura del Tribunale di Roma — Gizzi, al Tribunale di Roma — Invrea, al Tribunale di Torino — Jodice, alla Procura del Tribunale di Torino — Lagana, al Tribunale di Roma — Lavena, al Tribunale di Sassari — Lazzazzera, alla Procura del Tribunale di Roma — Libranti, alla Procura del Tribunale di Catania — Mancuso, alla Procura del Tribunale di Palmi — Marturi, al Tribunale di Roma — Marrosu, alla Procura del Tribunale di Sassari — Martini, al Tribunale di Bologna — Marulli, al Tribunale di Napoli — Losci, alla Procura del Tribunale di Napoli — Micela, alla Pretura di Caccamo — Migliniti, al Tribunale di Napoli — Mimoni, al Tribunale di Roma — Moscati, id. di Napoli — Mattino, id. di Torino — Natale, id. di Roma — Dini, id. di Roma — Papazafiropulo, alla Procura del Tribunale di Napoli — Pastore Ettore, al Tribunale di Napoli — Pastore Savino, alla Pretura di Modugno — Pini, alla Procura del Tribunale di Milano — Perani, id. di Roma.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Stagione d'opera) — Ore 15 ed ore 20,45: *I Puritani*, opera in 3 atti di V. Bellini — Ingresso L. 1,50 in mattinée e L. 1,50 alla sera.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia Paoli-De Antoni) — Ore 15: *La cena delle beffe*, poema tragico di Sem Benelli — Ore 20,45: *La signora delle camelie*, dramma di A. Dumas — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parigi — Ore 15 ed ore 20,45: *Sangue polacco*, operetta in 3 atti di Oscar Nedbal — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 15 ed ore 20,45: *La fondazione della camorra* — Ingresso L. 0,60.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 15: *Il padrone delle ferriere* — Ore 21: *La moglie del dottore*.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 15 e 20,45: *Fatalità!*, cinedramma — Varietà — Ingresso L. 0,80.

CINEMA SPLENDOR — Ultimo giorno: *La stella del genio*, dramma in tre atti (Film Pathé), e celeri — Ingresso Cent. 30.

CINEMA MERIDIANA — *La sterzata tragica*, commovente dramma della Casa Gaumont. — Ingr. 0,30.

CINEMA ALPI — *Miniera dei milioni*, dramma in tre parti — Comica finale.

RESTAURANT DU PARC — Skating pubbl. (concerto).

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

CHALET VALENTINO. Ore 16 e 21: Concerto musicale.

STADIUM — Ore 14,30: Grande Manifestazione Sportiva: Campionato studenti — Arrivo della Corsa Milano-Torino — Prezzi L. 2 ed 1.

Venerdì, alle ore 18,45, spirava, munito dei conforti religiosi, il

Comm. Michele Finella

Colonnello a riposo

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio, le figlie MARGHERITA col marito UMBERTO PIZZETTI;

LUIGIA col marito Ing. Cav. ILDEBRANDO FERRARI;

i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, partendo dalla casa in via S. Secondo N. 3, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

(Pompe Funebri Generali)

Oggi, alle ore 14, confortata dai sacri misteri, serenamente, come visse, spirava

ANNETTA CANE fu Dott. BRIZIO

d'anni 83

Il marito LORENZO CANE; i figli: Professore LUIGI, LINA col marito GIACHINO BARTOLOMEO, Chimico-Farmacista, e figli; i fratelli, la sorella, le cognate e parenti tutti, costernati, danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, in La Morra, alle ore 11.

Si dispensa dalle visite.

La Morra, 8 maggio 1914.

Venerdì, 8 maggio, alle ore 21,45, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, l'

Avv. Luigi Roveda

d'anni 83

Addolorati ne danno il triste annunzio: il nipote ENRICO ROVEDA colla consorte LUIGIA MAGNANI e figli, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Villa del Foro, (Alessandria), martedì, 12 corrente, alle ore 9.

Torino, 9 maggio 1914.

(Pompe Funebri Generali)

Ieri, in Novara, decedeva improvvisamente la Signora

Carolina Bonfanti

Vedova del tenente colonnello Vittorio Gadolini del 23 fanteria, morto eroicamente or sono quasi due anni alla battaglia di Zanzur.

L'unica figlia GRAZIELLA con l'animo straziato dal dolore, ne dà il tristissimo annunzio, unitamente alle zie GADOLINI e congiunti.

Il funerale avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo dalla casa N. 35, Corso Carlo Alberto.

Novara, 9 maggio 1914.

Le figlie, i generi, il cognato ed i parenti tutti della compianta

Teresa Sosso vedova Martino

commossi, ringraziano vivamente quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta intervenendo ai funerali od inviando fiori e condoglianze.

Torino, 9 maggio 1914.

(Pompe Funebri Generali)

ULTIME NOTIZIE

La protesta per i fatti di Trieste ingiustamente giudicata a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

I giornali di Vienna continuano ad occuparsi con una certa solennità e diffusione delle dimostrazioni avvenute in Italia per i fatti di Trieste. Naturalmente, le notizie che si fanno mandare dall'Italia non sono sempre informate ai limiti della pura verità. Vi è una tendenza ad esagerare e a trovare negli episodi delle dimostrazioni dei pretesti per incidenti politici. Tipica fra l'altro è stata la notizia pubblicata ieri dalla *Neue Freie Presse* di una bandiera austriaca che sarebbe stata bruciata a Venezia. Il giornale ha creduto bene di dare il posto d'onore a questa notizia e farla precedere dal lungo solenne commento che vi ho riferito. Ora è interessante notare che tale notizia è smentita dagli stessi giornali di Vienna. Così, stamane, la *Zeit*, che non è certo conosciuta per molta simpatia all'Italia, non esita a scrivere che la notizia della *Neue Freie Presse* è falsa e pubblica un telegramma da Venezia ove si spiega che, non già una bandiera austriaca, ma una bandiera italiana è stata oggetto di un incidente nella dimostrazione.

Monito ai giovani italiani

Sarebbe adunque da rivolgere ad alcuni giornali di Vienna il consiglio che qualche giornale vorrebbe dare alla opinione pubblica italiana, di conservare cioè la calma e un maggior senso di esattezza. Che quest'episodio sia falso doveva essere rilevato in modo particolare per il rapporto che esso ha con il sentimento in Italia. Abbiamo già notato più volte che le agitazioni studentesche italiane giungono spesso attraverso le notizie dei giornali trasformate e ingigantite a Vienna. Può quindi essere saggio che l'Italia non dia pretesto a queste fantasie viennesi, sempre pericolose per i rapporti politici. Il sentimento della studentesca italiana, che ha avuto il consenso di tutta l'opinione pubblica italiana nella sua prima fase, deve ora arrestarsi dal continuare nelle dimostrazioni che non hanno più scopo e possono solo danneggiare l'impressione che la prima agitazione tranquilla e dignitosa abbia potuto fare nei circoli politici austriaci.

I giovani d'Italia devono pensare seriamente come appunto questa partecipazione viva che essi prendono con il loro movimento alla causa nazionale e al sentimento politico del paese, impone loro anche molti doveri e molta moderazione. Gli atti impulsivi non possono moltiplicarsi senza mettersi fuori di ogni politica ragionevole e matura e aggravare la causa per la quale essi combattono. La base sentimentale dell'agitazione nazionale può quindi ritenersi ora chiusa e deve dar luogo ad un'altra fase di opera più tranquilla, più positiva e più utile alla quale la fede dei giovani può essere di prezioso coefficiente. I giovani d'Italia devono pensare che gli italiani d'Austria non hanno solo bisogno di simpatia e di dimostrazioni piazzaiole. Per questo devono essi ora circoscrivere la loro agitazione nel campo delle buone opere attive.

Una nota ufficiosa

Stasera i giornali pubblicano una nota, che dichiarano di aver ricevuto da Budapest dai circoli dei Delegati appunto colà radunati per le Delegazioni austro-ungariche. In realtà, la intensità e lo stile di questa nota lasciano sospettare che essa venga piuttosto da qualche circolo ufficioso che non diriga i commenti dei giornali. In questa Nota è detto:

« *Il fatto deplorevole che l'opinione pubblica italiana è stata informata in modo assolutamente inesatto e tendenzioso dei fatti del primo maggio, avvenuti a Trieste, ha provocato in molti circoli d'Italia delle dimostrazioni che certo sono represse con energia dalle autorità italiane ma che nondimeno devono provocare una impressione penosa, tanto più che dimostrano che ancora sono in azione certe forze dirette a turbare i rapporti così buoni e fiduciosi tra la Monarchia e l'Italia* ».

« *E' noto che solo a Trieste vi sono 23 mila sloveni che appartengono in maggioranza alla classe operaia. Ora gli operai organizzarono per il 1.o Maggio, come ogni anno, un corteo che non aveva alcun carattere di provocazione nazionale, perchè era preceduto da una bandiera rossa del partito socialista. Contro questo pacifico corteo si sollevò l'elemento italiano; ne nacque un conflitto nel quale la polizia, secondo il suo dovere, dovette intervenire per ristabilire l'ordine. Il comunicato ricorda a questo proposito le dimostrazioni di Spalato nelle quali la polizia prese le difese della minoranza italiana, dimostrando così che le autorità governative non parteggiano per nessuno. Sarà bene che il pubblico italiano si faccia una idea chiara della cosa e, soprattutto, comprenda che a Trieste esiste una notevole minoranza slovena che ha gli stessi diritti della maggioranza italiana. Il comunicato conclude dicendo che sono deplorevoli le manifestazioni avvenute in Italia poichè dimostrano quanto poco il pubblico italiano sia a conoscenza della situazione, e perciò possa pensare che veramente a Trieste vi sia un elemento italiano oppresso, mai avvilito dalle autorità dello Stato* ».

La Nota ufficiosa non può rimanere senza commento poichè, purtroppo, ricorre al vecchio sistema di travisare i fatti e di creare con frasi vaghe una specie di alibi alla politica governativa nelle provincie italiane. Anzitutto, ogni giornale italiano deve respingere energicamente la insinuazione di informazioni inesatte e tendenziose che il comunicato vuole attribuire alla stampa italiana. I giornali italiani hanno dato le notizie prendendole da quelle recate imparzialmente da qualche giornale viennese, che non può certamente avere interesse ad esagerare i fatti per dare ragione agli italiani.

L'affermazione del comunicato secondo cui solo nella città di Trieste vi sarebbero 23.000 sloveni, deve essere smentita coi risultati ufficiali del censimento. Come fu già narrato dalla *Stampa*, il Governo, annullando i risultati del primo censimento del 1910, volle procedere ad una revisione di esso, resistenza che fu compiuta solo da funzionari governativi e con una assoluta esclusione del controllo italiano. Orbene, anche questa revisione diede solo 19.000 sloveni. Avvennero in tale revisione tanti abusi palesi che la stessa Commissione centrale di statistica di Vienna pubblicandone, nell'autunno scorso, i risultati, dichiarò, e apertamente, che essi non dovevano corrispondere completamente alla realtà per ciò che riguarda l'aumento della minoranza slava.

Il comunicato parla ancora di *dimostrazione socialista, di bandiera rossa e di corteo sloveno* allo scopo di creare in Italia una divisione e un conflitto fra nazionalisti e socialisti. Ora lo stesso deputato socialista di Trieste, on. Pittoni, ha dichiarato, nel suo discorso al Consiglio comunale di Trieste che i socialisti non hanno preso parte al corteo che ha provocato il conflitto e che si trovava in tutt'altro quartiere della città.

Come risulta dallo stesso racconto fatto dai giornali di Vienna, il corteo procedeva completamente difeso dalla polizia cantando canzoni slave di guerra e urlando ingiurie contro la nazione italiana. Il comunicato parla poi di minoranza slovena a Trieste, che avrebbe gli stessi diritti della maggioranza italiana e fa il confronto con la minoranza italiana in Dalmazia. Dimentica però di dire che, mentre gli italiani in Dalmazia sono originari del paese e sono stati decimati dalle autorità governative, gli sloveni di Trieste sono stati per la massima parte importati dal Governo che li protegge in ogni circostanza. Gli italiani di Trieste hanno il diritto di difendersi contro la penetrazione di un elemento straniero che vuole distruggere il loro possesso nazionale.

Quanto alla conclusione del comunicato, che parla di cattive informazioni del pubblico italiano sulle condizioni degli italiani in Austria, vi è solo da domandare perchè non si è mai risposto a Vienna, in modo preciso, alle informazioni dei giornali italiani dove sono esposti dati, nomi e fatti che documentano la politica delle autorità governative nelle provincie italiane.

La nuova fase del conflitto d'America

Grandi preparativi degli Stati Uniti contro il Messico

Huerta ordina di spegnere i fari

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

I cablogrammi di oggi indicano nettamente che gli Stati Uniti affrettano vasti preparativi militari contro il Messico.

Un dispaccio dell'*Exchange Telegraph* da Washington parla addirittura di cambiamento della situazione. Il generale Funston si trova sotto a Vera Cruz con diecimila uomini circa. Egli è impotente a muoversi con forze così esigue.

Sinora il Presidente Wilson ha rifiutato di spedire dei rinforzi. Sembra che il generale Funston tema un assalto improvviso da parte delle forze americane. Naturalmente esiste l'armistizio, ma Huerta afferma che gli Stati Uniti lo hanno violato avanzando le proprie linee oltre Vera Cruz e sbarcando artiglierie. I mediatori a cui Huerta si rivolse protestando, hanno pubblicato oggi una decisione la quale è favorevole agli Stati Uniti, i quali, secondo gli arbitri non hanno affatto rotto l'armistizio.

Un dispaccio della Reuter da Galveston dice: « Dietro ordine da Washington, la quarta e la sesta brigata si accingono a muoversi per il Messico. I trasporti sono pronti e si attende il comando per l'imbarco. Le navi noleggiate per la bisogna sono trentun vapori. Si afferma che alcune Compagnie ferroviarie hanno ricevuto l'invito di tenersi pronte a fare viaggiare grandi contingenti di truppa da un momento all'altro. Il vapore *Kilpatrick*, che stava ieri caricando materiale da guerra e un migliaio di cavalli, ha ricevuto l'ordine di salpare dopo avere completato il carico. Il trasporto *Saltillo* è pure pronto a partire col suo carico e con un equipaggiamento da campo permanente per il generale Funston. Una compagnia di aviatori militari è pronta ad imbarcarsi ».

Per spiegare tutto questo movimento il Ministro della guerra americano ha dato oggi a Washington le seguenti spiegazioni: « Si sono radunando a Galveston le navi da potere usare per trasferire a Vera Cruz il restante della seconda Divisione in caso che ciò si renda necessario. Si tratta, in altre parole, di una misura precauzionale. Ora non intendiamo fare alcuna mossa aggressiva. Nel riguardo della ostilità la situazione rimane perfettamente invariata ».

D'altra parte a Washington si nota che tutti i più alti ufficiali dell'esercito propugnano la partenza di cinquanta o sessanta mila uomini. Tuttavia è sicuro che il Governo di Washington, mentre ritiene opportuni tutti questi preparativi non faccia alcun sforzo per impedire lo sbarco di enormi carichi di armi e di munizioni a Puerto, carichi destinati a Huerta.

La notizia di questo sbarco di materiale viene inviata oggi da un cablogramma che sembra attendibile.

La « Reuter » ha da New York: Un cablogramma giunto colà dalla cannoniera « California », che si trova davanti a Mazatlan, dice che il gen. Huerta ha dato ordine di spegnere tutti i fari di notte lungo la costa del Pacifico.

Francesco Giuseppe riceve personaggi politici e di Corte

Vienna, 9, notte.

Sullo stato di salute dell'Imperatore è stato pubblicato il seguente bollettino: « Nei fenomeni catarrali non si è verificato nessun cambiamento di fronte alle constatazioni di stamane. Le condizioni generali sono soddisfacenti. — Firmati: Kerzl e Ortner ».

L'Imperatore ha tenuto i consueti ricevimenti di personalità politiche e di Corte.

Il completo accordo degli operai delle Manifatture tabacchi

Roma, 9, notte.

Il Segretario generale della Federazione del personale delle Manifatture dei tabacchi, Manzi e il rappresentante la sezione di Torino, Rossi, hanno avuto stamane a Montecitorio, un lungo colloquio con l'on. Agnini. Manzi ha comunicato all'on. Agnini di avere constatato la più completa solidarietà di tutti i centri dove fu proclamato lo sciopero. Il rappresentante di Torino ha dato comunicazione dei sussidi dati agli scioperanti dalla Camera del lavoro di Torino e poi ha preso accordi per lo svolgimento delle interpellanze sull'argomento che saranno prossimamente svolte alla Camera.

Il terremoto

Scene desolanti ed episodi pietosi

(Nostro servizio telegrafico particolare).

Acireale, 9, notte.

Durante il viaggio da Acireale a Linera, l'amena borgata distante appena dieci chilometri, incontro uomini e donne, coperti come permetteva loro l'ansia della fuga, coi loro piccoli miseri involti, fuggiti sulle loro carrette, ma più spesso a piedi; ho anche incontrato le barelle militari, le prime che tornavano con sette feriti.

Nelle campagne che salgono ancora la rovina c'è come una calma di deserto, che contrasta stranamente colla pomposa festosità della vegetazione rigogliosa. E' un'afa cocente; lo scirocco impera e accascia ancora più gli animi. Si cominciano a vedere già le case coloniche lesionate e abbandonate, alcune completamente diroccate. Linera è tutta una rovina. Il terremoto l'ha sconvolta dalle fondamenta, ne ha quasi frantumato le case: alcune di esse, piccole, rustiche, addossate una all'altra, come a difesa contro il pauroso pericolo, sembrano intatte, con le loro occhiaie vuote; i loro muretti esterni non sono del tutto crollati, ma dilaniati da spaventose ferite, le quali nascondono cumuli di massi informi e di calcinacci. Tra questi frugano ovunque i pompieri, i soldati, i militi della Croce Rossa, valorosi, accorsi a prestare la loro opera di salvataggio, da Acireale e da Catania.

Linera, come sapete, è stata l'epicentro del terremoto, che nella piccola borgata ha imperversato con la massima violenza; ma i profughi dei paesi vicini, che passano per Linera distrutta, narrano che i loro paesi han subito la stessa rovina, se non forse più grave. Anche Cosentino ed altre ridenti borgate dei dintorni, come quella di Aceti, sono rimaste completamente distrutte. I morti, secondo le notizie riferite dai profughi che giungono, ascendono a parecchie centinaia; i feriti sono un migliaio, molti dei quali ancora sepolti sotto le loro case: il paese è stato abbandonato nella notte, poichè le case pericolanti, anzichè offrire rifugio, minacciavano il completo sterminio.

Dai racconti dei poveri contadini non è possibile farsi un'idea esatta di quel che è avvenuto nelle altre borgate: o le tenebre della notte, o l'accecamento prodotto dalla paura, o l'ignoranza, hanno impedito ad essi il rendersi conto della gravità del disastro e di manifestare le loro sensazioni. L'impressione che si può trarre è questa: che la vastità del disastro non è stata pari alla intensità delle scosse; certo però che se in molti paesi come Piano D'Api, Zarbati, Santa Maria Ammalati, Carico, Guardia-Mangano, le vittime non sono state numerose, ciò è dovuto al fatto che si tratta di pochi gruppi rustici di case ad un solo piano, sparsi in aperta campagna.

A Linera intanto il lavoro di sgombro è febbrile. La squadra di soldati comandata dal maresciallo Moscato e guidata dal capitano medico Zaffiri, procede attraverso cumuli di macerie. Il primo ferito è trasportato a spalla; segue quindi una lunga colonna di barelle, scortate da guardie e carabinieri, che impediscono di avvicinarle e d'interrogare i feriti. Si procede innanzi, ma il passaggio è sempre più malagevole perchè le strette viuzze sono ostruite in più punti dai muri abbattuti. Qua e là si notano anche sul terreno larghi e profondi crepacci.

Allo svolto di una via della borgata Cosentini s'incontra un gruppo di militi che trasportano due barelle: in una è un morto, nell'altra un ferito, un ragazzetto tredicenne che appena può dire il suo nome. Più in là, sulle rovine della sua casetta, un vecchietto sessantenne, certo Di Bartolo Angelo, piange amaramente la perdita della moglie Leotta Giuseppa. Presso un'altra casa mezzo diroccata, alcune persone piangono. Una bambina di due anni, Orazia Racidi, è rimasta schiacciata fra due travi, sotto le rovine che seppelliscono la madre di lei ed il fratellino Salvatore, di otto anni.

Alcune barelle portano ad Acireale Rosaria Battiati, di anni 56, Rosaria Tomargio, di anni 40, e Racidi Filippa, di anni 55, tre donne gravemente ferite. La squadra dei pompieri estrae dalle macerie i cadaveri di Ignazia Maugeri, e a breve distanza certo Michele Cavallaro, fatica a sgombrare le macerie che ricoprono la sua sorella Anna, già cadavere, sotto la casa completamente distrutta. Ad Acireale, sotto una tenda improvvisata con coperte, giacciono altri tre feriti: Rosaria Consoli, Giuseppa Pennisi, Rosaria Scavo.

Continuando il mio pellegrinaggio incontro il parroco della contrada, il sacerdote Mariano Musmeci, anch'egli ferito e che ha già ricevuto i primi soccorsi dal capitano medico dottor Lingo, che è già dalla notte precedente sul posto. Sotto un arco isolato, tra le rovine circostanti, giacciono due cadaveri: Maria di Belpo ed Agata Grasso.

In via Cosentini, il maggior-generale Moccagatta, col suo aiutante capitano Balsanello, col maggiore Calatabiano col capitano Scavirilli, impartiscono le disposizioni necessarie per gli sgombri e i salvataggi. Il maggiore delle guardie di finanza, Battista, coi tenenti Zuccolini, Carbonari, Presiosi e Bagordi, e con 60 guardie di finanza procedono a una distribuzione di viveri arrivati da Acireale e da Catania. Via Cosentini presenta un aspetto orrendo: tutte le case sono letteralmente rovinate. I soldati del terzo fanteria, comandati dal sottotenente Pagano, tentano lo sgombro reso enormemente difficile: sono validamente coadiuvati dai carabinieri al comando del capitano Massetti e del delegato di pubblica sicurezza Barbagallo. Su per le macerie si trovano sparsi qua e là dei cadaveri: intorno ad essi, parenti che piangono inebetiti dal dolore.

Vediamo ancora — scena pietosa — due giovani donne, orrendamente sfigurate: sono le due sorelle Coniglio, Maria, di anni 16, e Angela, di anni 25. Ancora pochi passi e troviamo i cadaveri di Angelo Tomargio e dei tre bambini Salvatore, Sebastiano e Giuseppe Messina, e della loro nonna. Un vecchio settantenne, Sebastiano Tomargio, giace compresso tra due massi, ed è impossibile rimuoverlo.

Ma lo spettacolo più orrendo si ha allo sbocco della via Cosentini, dov'è un mucchio di cadaveri dissepolti durante la notte. A Villa Rigano giacciono altri tre cadaveri. Il numero preciso delle vittime non è ancora determinabile, poichè lo sgombero può dirsi appena iniziato, da Bongiardo e da Passo Pomo è tornato il tenente di finanza Carbonaro, da cui si apprende che a Bongiardo si deplorano 11 morti e 10 feriti.

I cadaveri dissepolti

Catania, 9, notte.

Le persone che visitarono i luoghi maggiormente colpiti dal terremoto confermano che la borgata di Linera, frazione di Acireale, è completamente rasa al suolo. Sinora furono estratti dalle macerie quarantacinque morti e circa centocinquanta feriti. Procede il lavoro di sgombro. Si teme che vi siano altre vittime. Le autorità e il deputato del collegio, Pennisi, si trovano sul posto. Altri paesi etnei subirono lievi danni. Si sono inviate sul luogo larghe provviste di viveri di medicinali e molti sanitari.

In frazione Bongiardo, nel comune di Zafferana etnea, il terremoto ha causato enormi danni ai fabbricati: vi sono dieci vittime e venti feriti. Finora i carabinieri e le guardie di finanza estrassero solo otto cadaveri.

(Ag. Stefani).

Forte come il capitano Scott

L'orribile morte d'un assiderato

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 9, notte.

In una capanna del monte Petit Combin, nel Vallese, è stato ritrovato ieri il cadavere assiderato di un giovane che si era sperduto nella montagna. E' stata ora rinvenuta nei pressi della capanna una lettera che il disgraziato, certo Giuseppe Winkler, ha scritto prima di morire. Nella lettera scritta a matita il moribondo narra come s'era sperduto fra la neve alta due metri e per quattro giorni aveva continuato a girare nella montagna senza mangiare e senza nessun mezzo di sostentamento. Esso aveva perduto le scarpe, il mantello e mentre scriveva era principiato l'assideramento dei piedi. Dall'esame medico risulta che il disgraziato ha sofferto terribilmente prima di morire. Per esempio le unghie erano penetrate nelle palme delle mani. Il disgraziato ha fatto la morte del capitano Scott e come lui, prima di morire, ha avuto il coraggio di scrivere la sua tragica avventura.

La mortale caduta di due aviatori militari tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Stamane partirono da Potsdam tre areoplani militari diretti a Schwerin. Verso mezzogiorno due di essi atterravano presso Stettino, dove dopo di essersi riforniti di olio e di benzina ripartivano subito. Il terzo areoplano, pilotato da un tenente, aveva a bordo un altro tenente come passeggero. Il vento era molto impetuoso e il biplano manovrava con molta difficoltà. Improvvisamente, esso si piegò da un lato, precipitando da duecento metri circa [illegible] a terra. Dai rottami dell'apparecchio furono estratti i due ufficiali già cadaveri.

L'on Luzzatti ritira la querela contro il "Corriere del Friuli,,

Venezia, 9, notte.

Si è ripreso oggi alla Corte d'Appello il processo per diffamazione intentato dall'on. Luzzatti contro il *Corriere del Friuli*. Nell'udienza di stamane concluse per la difesa l'avv. Paganuzzi, illustrando la prova dei fatti data dagli imputati e la mancanza di dolo nell'opera che adempie la stampa libera e civile difendendo la Commissione d'inchiesta ed il Parlamento dai tentativi di omertà [illegible] in opera dagli amici dell'on. Luzzatto.

Alla ripresa dell'udienza pomeridiana gli avvocati della P. C. e della Difesa avvisano la Corte che si stanno rinnovando le pratiche di conciliazione. Il presidente, conte Miari, di buon grado consente ad aspettare. Le parti si riunisco nella sala degli avvocati, ove avviene una lunga e laboriosa seduta, che dura fino alle 18. L'accordo è stato raggiunto. Il gerente Pellegrini ed il signor Orlussi firmano questa dichiarazione all'on. Riccardo Luzzatto:

« I sottoscritti dichiarano che col commento polemico del *Corriere del Friuli*, pubblicato intorno all'opera dell'on. Luzzatto nella questione del palazzo di Giustizia, il giornale, seppure diversamente si poterono interpretare le sue parole, non ha inteso se non che riferirsi al giudizio della Commissione d'inchiesta della Camera e del Senato, al cui giudizio deve quindi ritenersi circoscritta la polemica ».

L'on. Luzzatto dopo questa dichiarazione recede dalla querela, e la Corte, su proposta del P. M., dichiara estinta l'azione penale.

La Corte d'appello di Bologna conferma la sentenza nella causa on. Mirabelli-Bianchi

Bologna, 9, notte.

E' stata pronunciata oggi la sentenza della causa in appello intentata dall'on. Mirabelli contro Bianchi, direttore della « Romagna socialista », causa che fu già discussa in prima istanza al Tribunale di Ravenna. La Corte di appello ha confermato pienamente la sentenza del Tribunale di Ravenna, assolvendo il Bianchi dall'imputazione di diffamazione.

Annegato non identificato

Alessandria, 9, notte.

Da alcuni pescatori venne ieri tratto alla riva del fiume Tanaro, nei pressi di Casalbagliano, il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 40. L'Autorità, che aveva creduto di riconoscere nell'annegato certo Francesco Bosia fu Cesare, di anni 40, scomparso a Castel d'Annone, nelle acque del fiume Tanaro, sin dal 23 febbraio scorso, informò i parenti di lui, che, giunti stamane, non hanno però riconosciuto nel cadavere quello del loro congiunto.

I Sovrani di Danimarca a Londra

Londra, 9, notte.

Re Cristiano e la regina Alessandra di Danimarca sono giunti in Inghilterra nel pomeriggio di oggi. Il reale « yacht » *Dannebrog* entrò nelle acque inglesi scortato da un incrociatore danese e da sei cacciatorpediniere inglesi e prese sbarco a Sheerness, dove attendeva i Sovrani il Principe di Galles, che è stato loro ospite in una recente visita a Copenaghen.

Questa sera in onore dei Sovrani danesi fu offerto un gran banchetto di gala a cui intervennero le maggiori notabilità inglesi, gli Ambasciatori delle Potenze e i Ministri plenipotenziari dei Governi accreditati presso la Corte inglese.

La fatale disattenzione d'una domestica

Milano, 9, notte.

Nel vicino comune di Dergano, in un appartamentino abitavano i coniugi Antonio e Amalia Viberti, entrambi sui trenta anni. Il marito è accordatore di piano-forti. In questi giorni, trovandosi la moglie a letto per parto, con la famiglia, di cui fanno parte tre figli, Filiberto di anni 6, Francesco di anni 5 e Matteo di anni 2, era venuta ad abitare da pochi giorni Carolina Chinelli, di 57 anni, madre della signora Viberti. La famiglia, per le faccende domestiche si serviva di una contadina pure di Dergano, a nome Maria, la quale oggi fu involontariamente causa di un grave fatto di cui son rimaste vittime i tre figli e la signora Chinelli.

Per la colazione la serva preparava la polenta. C'era della farina gialla nel cassetto dell'armadio, ma non bastava. La donna anzichè uscire ad acquistarne, fece delle ricerche e in un cassetto difatti ne rinvenne. Vi era nello stesso armadio un altro cartoccio, che conteneva pure farina di granturco, e senza preoccuparsene la mischiò con l'altra e fece la polenta, la quale in attesa del ritorno a casa del Viberti, fu divisa e mangiata dai tre bimbi e dalla Chinelli. Quest'ultima, però notò dapprima che la polenta aveva un sapore acre, ma non fece troppo caso e continuò a mangiarne distribuendone anche ai nipotini.

La colazione non era terminata, che uno dei bimbi, e precisamente il piccolo Matteo, si mise a piangere facendo segni di avere un forte dolore di stomaco. Anche gli altri due fratelli accusarono contemporaneamente dolori. Intanto, la signora Chinelli cadeva al suolo chiedendo disperatamente aiuto per dolori terribili al ventre. La Maria, che momentaneamente era uscita per altre compere, ritornando, si trovò dinanzi al quadro impressionante e corse a chiamare subito un medico, il quale, sopraggiunto, constatò che tanto i tre fanciulli che la loro nonna presentavano gravi sintomi di avvelenamento.

Operata la lavatura gastrica, si potè subito stabilire che la sciagura doveva attribuirsi ad un tragico errore della donna di servizio, la quale aveva mescolato alla farina anche due cartocci che contenevano farina amalgamata con una miscela di polvere arsenicale. Il Viberti, che nel frattempo era giunto a casa, senza perdere tempo, con due vetture fece portare tutti i figli che la moglie all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, dove furono apprestate energiche cure. Indi, con lettighe, dai pompieri e dai militi dell'assistenza, i bambini e la Chinelli furono trasportati all'Ospedale Maggiore, ove sono stati ricoverati e versano in grave stato.

Furti di cavalli e di carri

Casale Monf., 9, notte.

Ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nella stalla del cortile chiuso di certo Ottavio Tommaso, rubarono due cavalli del valore approssimativo di L. 1200. Passati quindi nel cortile aperto di Piolti Paolo, rubarono un basto e diversi finimenti. Ciò accadeva a Morano sul Po. Ma ecco che tal Navazzotti Pietro, di Villanova Monferrato, paese dello stesso Mandamento, situato a distanza di pochi chilometri da Morano, denunzia di avere constatata la sparizione del proprio carretto, del valore di L. 300, che teneva nel cortile. Certamente, i ladri, rubati gli animali, li attaccarono alle stanghe del carro rubato.

Ciclista sotto un tramvai

Alessandria, 9, notte.

La vettura elettrica in servizio fra il sobborgo Cristo e la piazza Vittorio Emanuele investiva, quest'oggi, certo Alberto Mauro Provera, di G. B., di anni 17, carradore, residente al sobborgo Cristo, che in bicicletta aveva cercato di attraversare il binario, mentre sopraggiungeva la vettura. Il conduttore Eugenio Pasetti, che invano aveva dato i freni, per evitare l'investimento, raccolse il ferito nella vettura stessa, trasportandolo in piazza Vittorio Emanuele, donde fu trasportato all'Ospedale.

Il Provera, che ha riportato la frattura delle gambe e del braccio destro, versa in gravi condizioni.

ULTIME DI CRONACA

"I Puritani,, al Vittorio Emanuele

L'opera ottantenne del Bellini ricomparve ieri sera sulle scene del Vittorio Emanuele, e vi ricomparve con quel decoro che si conviene al nobilissimo spartito.

Porre in scena opere come questa è infatti impresa ardua, specialmente quando si vuole conciliare la ristrettezza del costo del biglietto d'entrata con una certa bontà di esecuzione. L'avere vinto questa prova costituisce come una pietra angolare della *stagione* cominciata ieri.

La signorina Vicarino (Elvira), se non ha grande volume di voce (e per una parte passionale, come la sua, occorrerebbe invece un canto ricco di accenti espressivi ed una voce piena, calda, vibrante), seppe nondimeno fare valere qualità notevoli di agilità, di limpidità, unite ad una giustezza d'intonazione veramente degne del plauso vivo onde fu accolta ogni pagina che essa cantò.

E, senza insistere per ora sulle qualità di ciascun esecutore, ricordiamo soltanto la voce di un bel timbro tenorile e di un'emissione facile e spontanea negli acuti del Poggi-Calleri, e scriviamo volontieri i nomi dell'Azzimonti, del Brilli, del Moretto, del Durini, della Zappata, riservandoci di parlare di essi più particolarmente col procedere della *stagione*.

I Puritani si replicheranno oggi *en matinée*.

E alla sera avremo una prima sorpresa, atta a confermare la fiducia nell'impresa attuale. Infatti la parte di Elvira sarà sostenuta dalla Finzi-Magrini, l'applauditissima *Traviata* di un anno fa. Così saranno alternativamente due le Elvire. Ed il pubblico potrà godersi il piacere dei facili confronti.

Una assemblea generale del Gruppo nazionalista

Riceviamo:

« Ieri sera, alla nuova sede del Gruppo Nazionalista Torinese, ha avuto luogo un'assemblea generale in preparazione al Congresso di Milano. Il salone del Gruppo era gremitissimo. L'assemblea, fra altre dichiarazioni relative ai temi da discutersi al Congresso, ha votato dopo ampia discussione il seguente ordine del giorno concordato: « Il G. N. T., riunito in assemblea generale la sera del 9 maggio per deliberare in merito ai lavori dell'imminente Congresso di Milano, fa voti che il Congresso sancisca la trasformazione dell'Associazione in Partito, e nello stesso tempo afferma l'autonomia dei Gruppi, i quali debbono stabilire la condotta pratica da adottare di fronte agli altri Partiti salva l'approvazione del Comitato Centrale. — *Girola - Tulin - Bevione* ».

« L'assemblea da ultimo si è occupata della lotta al IV Collegio ed ha acclamato il testo del manifesto che esce oggi in città, vivamente applaudendo il candidato avv. Bevione.

« In principio di seduta venne telegrafato un plauso all'on. Federzoni per la sua interpellanza sui fatti di Trieste ».

La seconda giornata del campionato del cavallo d'arme

Il conte di Torino ed il Duca di Oporto alla gara

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Oggi si è avuta la seconda giornata del Campionato del cavallo d'arme, col percorso in campagna, che deve dimostrare l'abilità del cavaliere nell'ottenere dal cavallo, nel severo percorso, un'ingente somma di lavoro col minimo sforzo, in modo che gli siano conservate le energie per le ulteriori prove. Il percorso in campagna, — segnato da bandierine sull'itinerario della lunghezza di 25 chilometri, con ostacoli, — era il seguente: Tor di Quinto (Ippodromo), Due Ponti, Fosso della Crescenza, Casinale della Crescenza, Tenuta della Valchetta, Fosso del Fontanile, Giustiniana, traversare la via Cassia, indi costeggiare la via Trionfale, fino alla Tenuta di Monte Antenne, seguire il fosso dell'Acqua Traversa, traversare il fosso, costeggiarlo sino al ponte detto dell'Acqua Traversa, dove attraversando la via Cassia, dovevasi poi seguire il fosso, per fare ritorno ai due ponti. Il tempo massimo fissato era un'ora e 30 minuti.

La partenza è stata data alle ore 6 precise, al tenente Clerici, su Usiquad. Dopo tre minuti prendeva la partenza il tenente Leitenitz Alberto, su Bilton Gate; quindi, di tre in tre minuti, gli altri 88 partecipanti. L'ufficiale, appena a cavallo, si recava nell'interno dell'ippodromo, alla presenza della Commissione delle partenze, che esaminava le condizioni del cavallo, per autorizzarne la partenza. Di qui, al piccolo galoppo, il cavaliere si portava al Due Ponti, dove la Commissione del cronometro, formata da tenente-colonnello Fadini, dal capitano De Ruggero, dal capitano Lauricella e dal dottore Palluceo, segretario del Consiglio Ippico, dava il regolare « via ».

La gara è stata compiuta regolarmente dai seguenti ufficiali: Clerici Umberto, su Usiquad, in minuti 54,25; Leitenitz Alberto, su Bilton Gate, in 58,31; Ferrari Alfredo, su Sigoorina, in 1 ora e 10 min.; Barbasini Marco Aurelio, su Turlupinatore in 1,6'2"; Zanolnoni Ugo, su Mikado, in 1,...; Arrivabene Emilio, su Coraggioso, in 59'5"; Borghini Angelo, su Hackensak, in 59'5"; Laghi Ermenegildo, su Trionfo, in 50"; Donadei Ugo, su Ready, in 53'21"; Ariotta Giuseppe, su Senusso, in 1,3'16"; Amalfi Francesco, su Olià, in 55'54"; Parvopassu Giuseppe, su Pale Ale, in 1,0'15"; Barbò Guglielmo, con Gavello, in 56'16"; Leitenitz Mario, su Quae, in 1,3'55"; Somigliana Lodovico, con Niobe, in 59'44"; Segui Ernesto, con Sidi Said, in 57'18"; Borsarelli di Rifreddo Giulio, su Ravigense, in 59'30"; Langosco Di Langosco Vittorio, su Rosalia, in 54'50"; Zappieri Luigi, su Pizanello, in 58'54"; Doti Piero, su Povera Loletta, in 1,0'2"; Riccardi Di Netro Tommaso, su Febo, in 57'25"; De Sanctis Arnaldo, su Varrès, in 1,0'59"; Calvi Giorgio, su Garamondo, in 1,0'40"; Noris Federico, su Fortuna, in 1,4'43"; Huntington Carlo, su Glandina, in 1,2'46"; Ripamonti Marco Aurelio, su Giorgio, in 54'35"; Carotti Luigi, su Tor Di Quinto, in 51'16"; Caclandra Giulio, su Focato, in 54'29"; Arona Gilberto, su Ralph, in 51'27"; Torrigiani Carlo, su Basilicola, in 58'8"; Ubertalli Ruggero, su La Gioconda, in 1,0'36"; D'Albertas Ottaviano, su Limpirinata, in 1,3'7"; Martinengo Riccardo, su Furiana, in 58'24"; Chiarenza Alessandro, su Quoziente, in 1,4'21"; Parvopassu Giuseppe, su Campidoglio, in 54'46"; [illegible] Arturo, su Rea, in 1,4'16"; Trodorani Edoardo, su Giannizzero, in 1,1'15"; Marsili Agostino, su Le Ring, in 57'31"; Borsarelli Di Rifreddo Giulio, su Novella, in 56'35"; Di Sinigliano Gregorio, su Teseo, in 58'38"; Scognamiglio Decio, su Clairon, in 55'23"; Secchelli Aldo, su Tuttofuoco, in 58'56"; Dapozzi Mario, su Nadir, in 1,0'10"; Basile Umberto, su Becasseau, in 1,1'45"; Barbalarga Enrico, su Valter, in 54'45"; Bacchini Edmondo, su Parnaso, in 58'57"; Lomaglio Cesare, su Vittoria, in 1'46"; Laiolo Ettore, su Rosa, in 59'1"; D'Ippolito Vincenzo, su Ronda, in 58'2"; [illegible] Mario, su Tempo Perduto, in 53'3"; Lacava Giacomo, su Pollo, in 58'27"; De Caro Luigi, su Tina, in 58'31"; Noris Federico, su Clever, in 58'30"; Pacinotti Guido, su Otello, in 1,0'1"; Baratieri Massimiliano, su Lilibeo, in 55'32"; Ripamonti Marco Aurelio, su Pianura, in 54'58"; Billi Amedeo, su Rovinio, in 50'55"; Marengo Lorenzo, su Sterlina, in 57'57"; Piccolomini Rodolfo, su Quarechi, in 56'30"; Minini G. B., su Recondito, in 46'34"; Aimone Cat, su The Bard, in 47'54" (record); Malaguti Gino, su Febo Limbara, in 59'1"; Ariotta Massimo, su San Pelagio, in 1,1'40"; Gasparini Mario, su Nitrito, in 59'57"; Radicati Giuseppe, su John Modghen, in 59'20"; Ricca Alberto, su Bifodchello, in 50'38"; Costa Di Trinità Carlo, su Biccinina, in 1,4'6"; Lomaglio Cesare, su Silenziosa, in 58'1"; Laiolo Ettore, su Romolo, in 58'15"; D'Ippolito Vincenzo, su Regalbuto, in 56'25"; Badino Mario, su Dolce Far Niente, in 59'18".

Galante Ugo, su Rodolfo, ha impiegato 1 ora 15'30", ed ha avuto perciò sei punti di penalizzazione. Bellantuono Ermanno, su Susa, ha impiegato 1,10'45" ed è stato penalizzato di un punto.

Lungo il percorso si sono ritirati i seguenti ufficiali: Luzzatti Isacco, su Porto; Negroni Alessandro, su Alexander; Antonelli Giacomo, su Schamrok. Non sono stati qualificati gli ufficiali: Campanari Francesco, su Don Basilio, per taglio di percorso, e con Jamala Contento per lo stesso motivo; Pirzio Biroli Giuseppe, con Pino, per taglio di percorso; Caffaratti Ettore, su Scugnizzo, per non essersi presentato al controllo; Piccone Alberto, su Ricca, per taglio di percorso; Langosco Di Langosco Vittorio, su Esola, per essere giunto col cavallo in pessime condizioni, cioè con congestione polmonare.

Il "match,, Juventus - Hellas

Sul campo Juventus, in corso Sebastopoli, s'incontreranno oggi, alle ore 16, qualunque sia il tempo, i nostri campioni bianco-neri con la forte squadra dell'Associazione Calcio « Hellas » di Verona, per disputare il return-match del girone finale.

La viva attesa del mondo calcistico torinese per questo match è giustificata dal fatto che la squadra veronese viene per la prima volta a Torino ed è preceduta dall'ottima e meritata fama acquistatasi durante l'intero Campionato.

Il match sarà disputato d'ambo le parti col massimo accanimento, pur mantenendosi nei limiti della perfetta cavalleria, desiderando gli Juventini contraccambiare agli amici veronesi le accoglienze cordialissime avute in occasione del match d'andata. La Federazione ha delegato ad arbitrare l'importante match il sig. Cali, dell'« Andrea Doria ».

Precederà, alle 14 circa, un incontro amichevole tra la prima squadra Unione Sportiva Valenzana e le « Riserve Juventine » che pure si presenteranno in una nuova formazione.

La prima eliminatoria per il match Piemonte-Lombardia

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo la prima gara eliminatoria fra le Società torinesi concorrenti per la scelta dell'equipaggio che dovrà misurarsi col campione di Lombardia. L'equipaggio dell'Armida ha battuto quello della Ginnastica per tre imbarcazioni.

La costituzione di un'Associazione liberale a Savona

Savona, 9, notte.

Con l'intervento di numerose personalità cittadine ebbe luogo una prima grande assemblea della nuova Associazione Liberale Savonese, nella vasta sala del Gruppo Nazionalista. Notammo, fra gli intervenuti, il consigliere provinciale comm. Angelo Viglienzoni, il commendatore Ottavio Pertusio, il cav. avv. Scotto, l'ing. cav. Flaminio Becchi, il cav. ufficiale Arturo Acquarone, il cav. dottor Vittorio Carlevarini, ed altri. Venne per acclamazione proclamato presidente dell'assemblea il commendatore Pertusio, il quale pronunziò un elevato discorso, spiegando gli scopi che si propone l'Associazione del risorto Partito Liberale Savonese.

Parlarono, pure applauditi, altri oratori; si passò, quindi, alla nomina del Consiglio direttivo e di altre cariche.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 9 maggio 1914.

Rendita 3 50 0/0 (1906) fine: ap. 96 61 1/4, chiusura inq.: mass. 96 75, min. 96 61 1/4.
Id. id. id. cont.: 96 32 1/2.
Azioni Banca Italia: ap. 1379, chius. inq.: mass. 1379, min. 1378.
» Banca Commerciale: 765.
» Ferrovie Mediterranee: mass. 216 50, min. 216.
» Ferrovie Meridionali: 581.
» Rubattino: 209 [illegible].
» Eridania: 566.
» Gaz cont.: 206.

Cambi. — Francia 100 46 — Svizzera 100 38 3/4 — Londra 25 27 — Germania 123 [illegible].

Cronaca di Borsa. — La settimana finisce insella e sempre senza alcun accenno a risveglio degli affari.

Notevole soltanto la fermezza delle Mediterranee che esordite a 214 si portarono con pochissimi affari a 216 50 in chiusura.

Per riflesso, anche il resto della quota in fine di riunione segnò lieve miglioria.

Ed oggi, essendo quotate tutte le divise estere, si compie la quindicina regolare per cui in ogni singolo giorno delle due settimane furono sempre iscritte le quote di tutti i cambi sul listino ufficiale, ciò che dà a ben sperare pel futuro.

Prezzi presumibili 9 Maggio

Debiti redimibili

Obblig. Ser. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	353 50
» » » Romane	347 —
» Ponte Nuovo sul Tevere 3 0/0	504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	343 75
» Ferroviarie Torino 3 0/0	318 —
» » Cuneo 3 0/0	300 —
» » » 3 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	356 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 3 0/0	500 —
» Lavori di risanamento della città di Napoli 5 0/0	400 —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	330 —
» » Bra-Carmagnola-Castagnole e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. fer. Sarde (delle nuove, emissione 1879) 3 0/0	
» » » (Serie C, 1a emissione 1882) »	338 50
» » » (Serie C, 2a emissione 1882) »	
Prestito Unificato della città di Napoli 5 0/0	95 —
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	89 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc. Roma	471 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione agro Vercelli	[illegible]	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	[illegible]	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	[illegible]	Secondarie Sardegna	302 50
» Tesoro, serie	[illegible]	Ferrovie Sicule	538 —
» » »	304 —	Ferr. Mantova-Modena	700 —
Fondiario Nuovo Torino	497 —	Ferrovia di Biella	600 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	505 —	Ferr. Pinerolo (1.a em.)	405 —
Officine di Savigliano	510 —	» » (2.a em.)	308 50
Siderurgica di Savona	484 —	Navigaz. Gen. Italiana	— —
Napoli. Imprese elettr.	480 —	Florio e Rubattino	— —
Fabbrica di calcio Roma	480 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	198 —
Manif. Lane Borgosesia	480 —	Tramways Vercellesi	400 —
Acciaierie di Terni 4 0/0	478 —	Lloyd Sabaudo	— —
Soc. Forze Piemontese	[illegible]	**Gaz ed elettricità**	
Elettricità Alta Italia	498 50	Società Italiana Gas	— —
Soc. provincie Lecco	400 —	Soc. Consum. Gas-luce	380 —
		Elettricità Alta Italia	389 50
		Forze Idr. Moncenisio	100 —

Cartelle		Industrie meccaniche	
Banca S. Paolo 3,75 0/0	486 50	Officine di Savigliano	1050 —
» » 4 0/0	493 75	Ferr. Piem. (già Valsesi)	— —
» Banca d'Italia	[illegible]	Fonderia Nebiolo e C.	255 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	[illegible]	Siderurgica di Savona	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	480 —	Acciaierie di Terni	— —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	460 —	Ing. V. Tedeschi e C.	— —
		Industria delle automobili	
		Colomo Autom. «Scat»	25 —
		Consol. Aut. «Taurus»	20 —
		Fiat. Autom. «S.P.A.»	— —

Azioni — Bancarie		Industrie agrarie e alimentari	
Banca d'Italia	— —	Acque Potabili Torino	500 —
» Comm. Italiana	— —	Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	Zuccherificio Ferraresi	— —
Soc. Bancaria Italiana	— —	Cordetti Tacchi e C.	— —
Banco di Roma	— —	**Industrie tessili**	
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	100 —	Cotonificio Italiano	1080 —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	104 —	Cotonificio Meridionali	800 —
		Manif. Lane Borgosesia	380 —
		Cotoni Canale	364 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 16:
Consolidato 3 50 contanti 96 37 — Id. fine mese 96 50 — Id. 1902 contanti 95 80 — Id. fine mese 95 75.
Ferrovie Mediterranee 217 — Credito Italiano 864 — Banca Commerciale 765 50 — Banco di Roma 94 50 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 104 50 — Banca d'Italia 1379 — Lanificio Rossi 1456 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 400 — Raffinerie Zuccheri 216 — Betti Stabili 374 — Acque Costruzioni Venete 108 — Acciaierie Terni 1294 — Compagnia Edison 501 — Savona 487 — Elba 196 — Ansaldo 235 50 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 47 50 — Ferrovie Meridionali 509 50.
Cambi: 20 Berlino 123 30 — Francia 100 45 — Londra 25 26 1/2 — Svizzera 100 21 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16:
Oscillanti. Dopo apertura debole con tendenza al ribasso, verso chiusura il mercato riprese alquanto, incoraggiato dalla ripresa dei Ferroviari, che chiudono ai massimi. Rendita ferma malgrado Parigi. Sostenute Valori Bancari calmi. Saccariferi poco animati. Siderurgici, sempre contrastati, chiudono migliori. Cotonieri inattivi ed invariati.
Rendita 96 30, 96 35.
Banca 1378 50, 1379 50 — Comm. 765, 765 50 — Credito — Bancaria 91 — Meridionali 581, 582 — Mittel 217, 219 — Rubattino 208, 209 — Raffinerie 216, 216 50 — Industrie 256 50 — Eridania 565, 566 — Terni 1295, 1297 — Armstrong 325, 327 — Elba 196 — Savona 487 — Molini 217 — Ansaldo 235 50 — Italo 49 — Alba 215 — Banco Roma 94 50 — Ferriere 183 — Marconi 76 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:
Rendita 3 1/2 cont. 96 50 — Banca d'Italia 1380 — Banca Commerciale 766 — Credito Italiano 865 — Banco Roma 95 — Bancaria 90 — Meridionali 580 — Mediterranee 216 — Navigazione Generale 399 — Tram. Roma 650 — Elba 196 — Ansaldo 237 50 — Ferriere Italiane 111 — Metallurgica Italiana 108 — Piombino 88 — Montecatini 135 — Cines 236 50 — Gas 910 — Condotte d'Acqua 225 — Immobiliare 360 — Beni Stabili 375 — Imprese Fondiarie 93 — Carburo 507 — Prodotti 140 — Forni Elettrici 45 — Concimi 143 — Anonima 117 — Soda 87 — Marconi 70 — Molini Pantanella 121 — Fondi Rustici 139 — Bonaparte 117 — Siderurgica 507 — Terni 1297.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	9		8	9
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento Zuc.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 perpet.	86 30	87 05	Credito Fondiar.	[illegible]	801 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4980	4980
Rendita Italiana	96 10	96 20	Lotti Turchi	204 50	— —
Cambio Londra	25 16 0/0	25 16 0/0	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2 3/4	74 13/16	74 13/16	Rendita Russa	73 40	73 25
Obbl. Lombarde	263 50	263 50	R. Prest. Russo	101 50	101 25
Cambio Italia	100 1/8	100 1/8	Rend. Russa 1909	97 35	97 30
Turco unific.	86 07	86 [illegible]	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	1800	— —	Banca di Francia	— —	— —
Tabacchi	451 —	451 50	Cambio Madrid	106 50	106 50
Turco 4 0/0	100 40	100 45	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Rend. Belg. 1909	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	600 —	603 —	Ferrovie Francesi	70 —	70 —
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Rosario	1280 —	1280 —
» 1900	— —	— —	Metropolitana	500 —	500 —
Buoni e Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	769 —	770 —
Rendita 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	151 —	151 —
» unificato	[illegible]	[illegible]	De Beers	415 —	415 50
» 4 0/0	[illegible]	77 —	Chartered	22 50	22 75
Credit Lyonnais	1680	1685	Ferreyra	58 —	57 75
Ottomane	— —	510 —	Goldfields	27 50	27 50
Rend. Egiziana	450	450 —	Eastrand	34 50	33 25
Brasiliano	[illegible]	[illegible]	Golde Field	— —	— —
Rio Tinto	[illegible]	— —	Gelsa	38 50	38 50

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO

	8	9		8	9
Cambio su Londra	20 [illegible]	— —	Obbl. Ferr. Rom.	— —	— —
Cambio su Parigi	— —	— —	Azioni Meridion.	— —	107 75
Cambio sull'Italia	81	— —	» Mediterr.	— —	— —
Credito Austriaco	197 75	— —	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ital. (mod.)	— —	— —	Disconto Ges.	114 90	114 90
» » (L.m.)	— —	— —	Deutsche Bank	239 62	240 12
Consol. Prussiano	98 80	98 80	Dinkonto	187 50	187 87
Rendita Turca	89 60	91 80	Bochumer	218 75	219 62
Obbl. Ferr. Ital.	94 40	94 80	Gelsenkirchen	178 12	178 87
» » Merid.	— —	— —			

Tendenza più ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 maggio — Per gli abbuonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,45 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,40.

Genova, 9 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,45 1/2 — Londra Lire 25,26 1/2 — Germania Lire 123,30 —|— Svizzera Lire 100,[illegible] —|— Belgio Lire 99,[illegible] —|— Austria Lire 104,90 —|.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 6 — Aggio dell'oro 18 00.

Buenos Aires, 7 (oro) — Punti oro 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogrammo franchi 98 50.

Londra, 7 — Argento puro 27 —| all'oncia standard di grammi 31,103 fini millesimi.

Rassegna commerciale

CEREALI — I mercati italiani ebbero, nella decorsa ottava, tendenza assai oscillante. Le notizie sul futuro raccolto sono assai buone per l'Italia settentrionale in generale. Buone quelle provenienti dall'Italia centrale e dalla Campania, mentre si lamenta la mancanza di sufficiente umidità nell'estremo sud e nella Sardegna. Anche in Sicilia si desidera la pioggia benchè non si parli ancora di gravi danni. Diamo alcuni prezzi: *Milano*: Frumenti: Nostrale fino da 26,15 a 26,50, buono mercantile da 25 85 a 26 15, inferiore da 25 a 25 25, veneto e mantovano da 26 25 a 26 75, estero di forza da 28 75 a 30, comune da 27 75 a 28 75. — *Torino*: Frumenti fini di Piemonte da 27 25 a 28, fini esteri teneri di Russia da 29 a 29 50, frumentoni mercantili da lire 17 a lire 17 50, id. teneri fini da 17 50 a 18, id. mercantili da 16 75 a 16 75. — *Alessandria*: Frumento da 25 50 a 26 50, meliga da 14 a 15 50 ai tenimenti. — *Bra*: Frumento 26 50, meliga 18 25. — *Acqui*: Frumento da 25 a 26, meliga da 16 a 17. — *Genova*: Grani teneri: Alta Italia da 26 a 26 50, Taganrog Ghirca da 19 25 a 19 1/8, Nicolajeff Ghirca 19 5/8, Danubio da 19 25 a 19, Plata da 19 3/8 a 19 50. Grani duri: Taganrog da 20 a 19 3/8, Berdiansca da 20 25 a 19 50. Granoni: Plata da 12 75 a 13 1/8. — *Brescia*: Frumento b. mercantile da 25 25 a 26 75, mercantile da 24 75 a 25 25. — *Bologna*: Frumento fino bolognese nuovo da 26 a 26 50, frumentone fino bolognese da 15 75 a 16 25, mercantile da 14 75 a 15 25. — *Ferrara*: Frumento ferrarese fino pronto da 26 a 26 25, id. buono mercantile da 25 50 a 25 75, id. del Polesine da 25 40 a 25 70. — *Verona*: Frumento nostrano nuovo da 26 50 a 26 25, buono mercantile da 25 a 25 [illegible], basso da 24 25 a 24.

BESTIAME — Il mercato italiano dei bovini grassi ebbe, nella ottava, una sufficiente attività con soddisfacente facilità di vendita e andamento fermo nei prezzi. Così pure attivissimo si svolse il mercato dei vitelli, che ebbero un sensibile aumento nei prezzi. Ecco alcuni prezzi: *Milano*: Peso vivo, buoi da 65 a 110; vacche da 50 a 101; tori da 71 a 101; vitelli maturi da 85 a 144, immaturi da 55 a 90; a peso morto buoi da 125 a 201, vacche da 108 a 195, tori da 136 a 173, vitelli maturi da 142 a 200. — *Alessandria*: Vitelli prima qualità da 115 a 130; id. seconda da 95 a 100; buoi e manzi di prima qualità da 70 a 85; soriane prima qualità da 40 a 50 al quintale. — *Borgomanero*: Buoi grassi da 445 a 550 al capo, da lavoro da 350 a 500; manzi da 330 a 420; giovenche o vacche grasse da 383 a 480 fattrici da 300 a 400; vitelli grassi da 80 a 125. — *Mondovì*: A peso vivo: buoi grassi da macello da 85 a 90; buoi da lavoro da 80 a 85; manzi da lavoro da 85 a 90 al quintale; vacche da [illegible] da L. 350 a 650 per capo; vitelli da macello da 115 a 125; da allevamento da 95 a 100; sanati da 110 a 125. — *Piacenza*: Vitelli maturi da macello, prima qualità da 95 a 100, id. seconda qualità da 75 a 85, immaturi per allevamento da 75 a 110, buoi grassi da macello prima qualità da 90 a 100, seconda qualità da 80 a 90, terza da 50 a 70; manzette da macello prima qualità da 90 a 100; vacche da 40 a 95; tori da 60 a 95 al quintale. — *Padova*: fine prima qualità da 165 a 170, seconda da 150 a 160, terza da 140 a 150; vacca prima qualità da 150 a 155, seconda da 130 a 140, terza da 120 a 130; vitello maturo sopra chilogrammi 100, da 140 a 145; fra chilogrammi 50 a 100, da 130 a 140.

FORAGGI — Il commercio del foraggio in Italia volge al suo termine essendo i quantitativi disponibili quasi esauriti; i prezzi però hanno qualche sintomo di debolezza e su talune piazze hanno segnato qualche ribasso. La stagione favorevole, nell'Italia settentrionale, anche nella settimana testè chiusa ha ulteriormente avvantaggiato le culture foraggere per la produzione del primo taglio, poichè l'erba ha raggiunto un soddisfacente sviluppo ed è sufficientemente abbondante da far pronosticare, salvo impreviste circostanze, un raccolto normale di maggengo. Ecco alcuni prezzi: *Milano*: maggengo da 11,50 a 12,50; agostano da 10,50 a 11,50; terzuolo da 9,50 a 10,50. - *Brescia*: magg. da 9 a 9,50, agost. da 8,50 a 9; terzuolo da 8 a 8,50. - *Crema*: magg. 11,75, agostano 10, terzuolo 9 circa. - *Mondovì*: maggengo da 10 a 10,50; agostano da 9 a 9,50. - *Mortara*: maggengo da 10 a 11; agostano da 9 a 10; terzuolo da 7 a 8. - *Chivasso*: maggengo da 11 a 11,50; ricetta da 8,50 a 9; terzuolo 7.50 circa. - *Lodi*: maggengo da 11 a 11,50, agostano da 10 a 11; terzuolo da 9 a 9,50. — *Paglie*: Milano da 4,25 a 5, Alessandria da 3,50 a 3,75, Cesena 3 50 circa, Chivasso da 3 50 a 4, Ivrea da 4 a 5, Lodi da 4 50 a 5, Novara da 3 a 3 50, Piacenza da 3 a 3 50, Pinerolo da 4 50 a 5, Ravenna da 3 a 3 50, Verolanuova da 3 50 a 4. - *Pavia*: maggengo: da 10 50 a 11 50; agostano da 9 a 10; terzuolo da 7 a 8.

VINI. — Invariato sempre rimane il mercato vinicolo italiano. I vini buoni e resistenti mantengono una notevole sostenutezza, debolezza si riscontra invece per i vini di pregio minore. In generale le viti sembrano promettere bene, le cacciate sono belle e rigogliose. Purtroppo però, in alcune località delle Puglie, in Sicilia ed in Sardegna, la siccità fa temere gravi danni. — *Alessandria*: Vino rosso comune prima da 30 a 32, seconda da 20 a 24 l'ettolitro in città al minuto. Al tenimento all'ingrosso prima da 22 a 26, seconda da 16 50 a 20 all'ettolitro. — *Tortona*: Vino rosso comune in città prima da 30 a 35 al minuto, seconda da 25 a 30; al tenimento prima da 25 a 30, all'ingrosso seconda da 20 a 25 all'ettolitro. — *Saluzzo*: Vino comune prima 36 all'ettolitro. — *Mondovì*: Vino prima da 40 a 45, seconda da 32 a 35 all'ettolitro. — *Piacenza*: Vino fino da 34 a 40, comune (bastardo) da 28 a 32, da pasto da 18 a 24 all'ettolitro. — *Ravenna*: Bianco secco commerciale da 20 a 22, nero secco commerciale 18 all'ettolitro. — *Reggio Emilia*: Vino comune nuovo da 18 a 28 all'ettolitro. — *Modena*: Lambrusco Sorbara finissimo da 25 a 30, Sorbara da 20 a 24, altri lambruschi da 16 a 18, da pasto prima da 12 a 14, seconda da 10 a 11 all'ettolitro. — *Firenze*: Vino rosso comune vecchio da 35 a 55, nuovo prima da 30 a 45, seconda da 22 a 29, terza da 15 a 21, bianco da 32 a 40 all'ettolitro fuori dazio.

MATERIE E FERTILIZZANTI. — *Solfato di rame*: Data la richiesta molto abbondante di merce in questi ultimi giorni, e dato l'assottigliarsi delle disponibilità, in conseguenza delle numerose vendite, i prezzi tendono a sempre maggiore sostenutezza; quotansi le produzioni del Piemonte L. 58,75-64; le altre produzioni sulle L. 55-55,50. La richiesta di merce inglese è debole ed i prezzi sono invariati. — *Superfosfati e Scorie Thomas*: Per ambedue questi concimi fosfatici si è sempre ancora in attesa dei prezzi ufficiali per la prossima campagna. Data la crisi siderurgica, che si fa anche sentire sui mercati del Nord, è accertata una minor produzione di Scorie Thomas, per cui si prevedono aumenti di prezzo per questo articolo, che potranno però essere equilibrati da un minor nolo marittimo in confronto a quello dell'anno scorso. Comunque, si prevede che, date queste incertezze le maggiori simpatie si volgeranno ai superfosfati. — *Solfato ammonico*: Ancora discreta la domanda per consegne maggio-giugno per le imminenti concimazioni di risaia, a circa L. 32 a 32,25, transiti e porti. Per la campagna prossima si hanno da registrare diversi contratti di certa importanza conclusi per merce inglese, fatto specialmente le varie facilitazioni che sono state prodigate dai fornitori per queste provenienze, la quale incontra sempre le maggiori simpatie presso i consumatori. — *Nitrato di soda*: La campagna per questo articolo è ormai virtualmente terminata, dovendosi registrare un rimarchevole minor consumo in confronto dello scorso anno e delle rimanenze non differenti ai porti, specialmente su Venezia.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 9 Maggio 1914

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. classe	2a ord.	3a ord.
10/12	55 54	51 56	49 50	— —	— —
11/13	55 54	54 50	49 50	— —	— —
12/16	55 54	51 56	49 50	— —	— —
Tit. spec.	— —				

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. classe	2a ord.	3a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	61 56	— —	— —	— —	— —
19/21	57 56	56 52	— —	— —	— —
20/22	56 57	56 56	51 50	— —	— —
22/24	56 57	56 54	51 53	— —	— —
24/26	56 57	55 50	51 53	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali extra da L. 12,— a 12,50.
Bozzoli gialli reali da L. —,— a —,—.
Bozzoli incrociati chinesi extra da L. 12,— a 12,50.

"PICCOLI AVVISI"

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMI produttori-esattori vendita rateali cercansi; 150 mensili; cauzione. — Scrivere casella postale 114. 3473

ASSISTENTE costruzioni edilizie provetto, serio, praticissimo cementi armato, cercasi. — Scrivere cassetta 1299 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36132

BUONA cuoca sui 30 anni cercasi da piccolissima famiglia. — Dirigere offerte Ernesto. 3704, fermo posta, Torino. 36406

CAPO reparto fresa con cognizioni tecniche ricerca Stabilimento meccanico; posti occupati. — Fermo posta, 3041. 36398

CERCANSI lavoranti sarte. — Sorelle Serra, via Belvedere, N. 11. 36090

CERCASI cameriera indicata pratica servizio, con serie referenze, L. 40-45 mensili. — Rivolgersi portiera piazza Solferino, 20, dalle 10 alle 15. 810

CERCASI personale magazzino spedizioni, discreta istruzione, preferibilmente pratico articoli biancheria. — Scrivere cassetta 1018 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36024

CERCASI donna servizio. Sapesse cucina. — Scrivere B123, fermo posta. 36055

CERCASI giovane disegnatore Casa importante; retribuzione buona, lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1021 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36080

CERCANSI aiutante e apprendiste sarte. — Via Bezzecca, 10. 36090

CERCASI urgentemente cameriere o cameriera per primario Convitto. — Rivolgersi subito con buone referenze all'Istituto Internazionale Ugo Foscolo, via Cibrario, N. 38. 36313

CERCANSI aiutanti sarte corpino. — La Merveilleuse, via Garibaldi, 38. 36361

CERCO segretario o segretaria; 100-150 mensili; occorre cauzione. — Bigliona, via Po, 38. 36773

CERCO abilissima pettinatrice e lavorante in capelli. — Gabinetto di pettinatura Ramoni, via Principe Tommaso, 11. 36372

CONIUGI soli cercano persona tutto servizio capace cucina; esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 1013 Z. età, pretese, Haasenstein e Vogler, Torino. 36413

CORRISPONDENTI, due signorine, giovani, presenza, perfette conoscenze una italiano, tedesco, altra italiano, inglese, possibilmente dattilografe, cercansi subito. — Presentarsi dalle ore 13 alle 14, Garola, corso Umberto, 53. 36380

COTONIFICIO Piemonte cerca assistente cardaria, preparazione, macchinista elettricista capace riparazioni; referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1068 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5580

DITTA articoli tecnici cerca giovane, energico contabile corrispondente, disposto versare discreta cauzione corrente contro garanzia convenirsi. Disponendo ulteriore capitale, potrebbe essere associato. — Scrivere cassetta 1016 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36419

PIAZZISTI giovani, volonterosi, e ragazzino, vagasina cerca «Lucchesi», Zecca, 18. 36366

PRIMARIA Casa fabbricante cinghie cerca viaggiatore età non sotto 30 anni, perfetto conoscitore dell'articolo o già introdotto presso i maggiori grossisti e clientela d'Italia; occorrono referenze di primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1070 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 5350

RAGIONIERE professionista cerca collega per associarsi o cedergli ufficio. Occasione favorevolissima. — Scrivere cassetta 1086 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36465

SARTE e aiutanti cercansi subito: lavoro assicurato. — Via Bellhore, 30. 36004

SARTA cerca subito lavorante aiutante. — Rivolgersi via Ormea, 6, Ferrero. 36081

STUDIO tecnico commerciale, esistenza clientela, ulteriormente aumentabile, cerca socio, preferibilmente ingegnere, ragioniere, con capitale venticinque, trentamila. Possibilità garanzia a chi corrispondentemente accetti equa limitazione interessamento. — Scrivere cassetta 1020 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36423

TORNITORI abili per legno cercansi subito. — Presentarsi alla Scatoleria Longo Giuseppe e C., Collegno, muniti di certificati e documenti che del caso. 36411

URGE abile lavorante, aiutante corpista, apprendiste sarte. — Stratta, via Lagrange, 5. 36451

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Diplomatasi ragioneria offresi Ditte commerciale, seria Ditta; tirocinio; ottime referenze; garanzie. — Scrivere cassetta 1116 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36091

A. Ventiquattrenne, ottime referenze, garanzie, offresi aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1117 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36093

ABILISSIMO chauffeur meccanico, giovane, serio, occuperebbesi ovunque. — Salvatico, Albenga, Campochiesa, Genova. 36000

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Musso, via Monterecchio, 31, Torino. 36097

CAPO utensileria, calibratore, pratico lavorazione moderna, disponibile ovunque subito. — M. C., via Bonafous, 4, Torino. 36346

CHAUFFEUR meccanico, certificati ottimi di garages, bella presenza, disposto recarsi qualunque parte. — Fermo posta Torino, R. O. 36377

CHAUFFEUR torinese, perfetto meccanico, praticissimo macchine potenti, stato Egitto, attualmente Sicilia, desideroso propria città, occuperebbesi presso famiglia signorile fino mese. — Lanzalacqua Giuseppe, Ciancìano, Girgenti. c 5380

CHAUFFEUR intimo cerca posto anche da portinaio. — Scrivere Rebuffo, fermo posta, Torino. 36346

CHAUFFEUR meccanico, diplomato, pratico, privato, Garage. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 36367

COCCHIERE, giardiniere, ortolano, portiere, modesti, privato, volendo coniugi. — Manfredo 73, corso Vittorio. 36356

COMMESSO giovane, presenza, praticissimo drapperie biancheria, abile vetrinista, referenze, disposto recarsi ovunque, offresi. — Scrivere cassetta 1009 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36347

CONIUGI ottime referenze cercano portieria nelle vicinanze corso Valentino. — Scrivere cassetta 1176 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36347

CONIUGI senza prole, pensionato, già portinai, cercano portieria. — Rivolgersi via Saluzzo, 6, portinaio. 36000

CONTABILE esperimentato, corrispondente, venticinquenne, ottima pratica industriale, offresi per impiego primario. — Scrivere cassetta 1179 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36772

CUOCA abilissima cerca casa signorile anche per sola campagna. — Scrivere cassetta 1066 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36081

CUOCO esperto, eccellente, disponibile primo giugno, preferibilmente montagna. — A., posta, San Damiano d'Asti. 36486

FAMIGLIA, hôtel, guardarobiera, massaia, accompagnatrice casalinghe. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 36370

GIOVANE ventitreenne, pratico contabilità, cerca impiego presso qualunque Banca o Istituto di credito, anche come tirocinio. — Scrivere cassetta 1017 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36415

GIOVANE chauffeur meccanico, serio, cerca posto; serie referenze. — Scrivere fermo posta Aldo. 36403

GIOVANE chauffeur Siena, pratico, posto qualsiasi città d'Italia. — Posta, Aldo, Torino. 36380

GIOVANE dattilografo, corrispondenza tedesca, francese, nazionale, contabilità, tirocinio finito, offresi. — Scrivere cassetta 1011 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36384

GIOVANE ventottenne, studi ginnasiali, cerca posto commesso, magazziniere, fattorino. — Scrivere cassetta 1136 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36380

GIOVANE diplomata disegno e calligrafia occuperebbesi quale insegnante scuola o impiego. — Scrivere Rossignolo 20474, posta. 36392

RAGIONIERE ore disponibili impianta, tiene, riordina contabilità. — Scrivere casella postale 195. 34179

SIGNORINA torinese, seria famiglia distintissima, occuperebbesi dama compagnia signora; disposta viaggiare. Referenze ineccepibili. — Rivolgersi, fermo posta. c 5380

SIGNORINA tedesca ottime referenze, bella presenza, cerca posto bonne per il 15 giugno. L. 40-50 mensili. — Rivolgersi portiera piazza Solferino, 20, dalle 10 alle 15. 810

SOLLECITO domestico, pronto impiego, onesto, fine. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 36380

SOTTUFFICIALE pensionato, bella calligrafia, ottime referenze, pratico lavori ufficio, occuperebbesi; modeste pretese. — M. Crisi, via Giuseppe Pomba, 3. 36396

TRENTOTTENNE, lunga pratica lavori ferroviari (costruzione e posa), capace compilazione progetti piccoli tronchi, rilievi di terreni, ecc., conoscenza perfetta francese, discretamente tedesco, disposto recarsi anche estero, disponibile. — Scrivere C 15860 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 5257 M

VENTITREENNE, terza Istituto, pratico contabilità, bellissima calligrafia, occuperebbesi anche subito. Referenze, modeste pretese. — Scrivere cassetta 1057 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36310

200 lire regalansi a chi procura impiego a Banco, preferibilmente Azienda agraria o simili. — Offerte Tessera 4408, posta centrale. 35360

50 offre per stabile impiego magazziniere, fattorino o Fabbrica dina. — Forgi, posta. 36432

28enne contabile officina, conoscenza disegno meccanico, attualmente impiegato, occuperebbesi Stabilimento meccanico Torino o dintorni. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1060 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36436

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende — 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI avviata bottega calzolaio senza spese. — Via Scalenghe, 3. 36407

ALBERGO Ristorante bigliardo vicinanze P. N., causa malattia rimettesi; condizioni vantaggiosissime. — Rivolgersi Albergo Oriente. 36422

AVVIATISSIMO Commestibili e vini rimettesi subito causa partenza. — Lupano, Pinasca, 6. 36464

AVVIATO Stabilimento mobili con macchinario, avviata clientela, cedesi buone condizioni Torino. — Scrivere cassetta 1005 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 36391

BAR elegante, centrale, avviatissimo, cedesi dietro famiglia. Poca spesa. — Scrivere Porte Sanz 3045, posta Genova. 5498 G

CAPITALI cercansi eseguire concessione automobilistica. Costituenti Società. — Scrivere cassetta 5, E., Haasenstein e Vogler, Milano. 5344 M

CAUSA malattia rimetto avviata succursale Pasticceria. — Per trattative rivolgersi corso Vinzaglio, 29. 36306

CERCASI, causa ingrandimento, signora o signore capitale venti-cinquemila, disposta associarsi Hôtel Pensione primo ordine esistente rinomata stazione invernale Nizza Marittima; posizione stabile, decorosa e lucrativa. — Scrivere: Carta Touring 961, posta restante, Nizza Marittima (Francia). 5462

CERCASI persona disponga capitale per rilievo negozio moderno, posizione centrale. Associandosi con persona pratica, affermazione ciclistica. — Scrivere cassetta 1163 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36079

CERCO capitalista intelligente, sviluppo importantissima esclusività. Occupazione, decoro, reddito. — Morina, posta. 36392

CINEMATOGRAFO adiacente Esposizione cedesi occasione. — Scrivere casella 157, Genova. 5499 G

DA rimettere latteria: 300 litri di latte. — Via Ormea, 127. 36385

DA rimettere piccolo negozio merceria, chincaglierie. — Via Madama Cristina, 72. 36309

DROGHERIA merceria avviatissima, poco fitto, buona occasione, rimetto causa partenza. — Cavallero, via Passalacqua, N. 1. c 3264 G

FARMACIA reddito e buon avvenire affitto. — Genoa, posta, Torino. 36356

FOTOGRAFIA primo piano rimettesi, stereoscopica, lire seicento. — Pagnoni, posta, Torino. 36463

GIOVANE professionista cerca piccolo capitale e cerca villetta ben garantito, buonissimo interesse. — Scrivere Ulloni, via Mazzini, 39. 36377

MOTIVI famiglia si rimette Drogheria antica, confettura, vini, liquori. — Scrivere cassetta 1143 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35702

NEGOZIO cedesi (non via Roma), centralissimo, con o senza mobilio, servendo impianto luce, eccetto qualunque genere. — Scrivere cassetta 1208 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36018

PER lucrosissimo commercio, avviatissimo Azienda cerca capitale diecimila. — Posta, Torino, Adone. 36307

RIMETTO centralissima Drogheria liquori, comodo alloggio. — Bertetti, Ufficio Commerciale, via del Deposito, 5. c 5204 a

RIMETTO avviata Panetteria moderna, lavorazione elettrica. — Bertetti, via Deposito, 5. c 5204 b

RIMETTO avviato negozio alimentari. — Rivolgersi Ardissone, corso Regina Margherita, 34. 36464

RIMETTO Trattoria d'angolo unito Commestibile, Barriera Milano. — Scrivere cassetta 1217 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36077

TINTORIA anticipissima, antica, affezionatissima clientela, centrale, rimetto condizioni favorevoli, occorrendo parte mora. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 36311

VIA Roma rimettesi elegante negozio con facciata, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1191 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36126

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI estate alloggio 4 grandi camere, cucina, 5 letti, terrazzo, mobiliati, giardino cintato, Castiglione Torinese, cinque minuti fermata tramvia. — Dirigersi San Donato, 22. 36008

AFFITTASI Villa Reaglie alloggi 5 e 9 camere, divanili, gas, bagno, giardino ombreggiatissimo. — Napione, via Figlie Militari, 11. 36231

AFFITTASI in spaziosa villa, regione Cavoretto, palazzino otto camere, comodità moderne. — Portinaio, Carmela, 1. 36001

ALA di Stura (altitudine 1100) affittasi villa ammobigliata con annesso giardino, splendida posizione. — Rivolgersi Alessio, via Ormea, 37. 36091

ALLOGGIO mobiliato 5 o più camere, gran giardino, campagna presso Torino, comodità tram. — Rivolgersi avv. Capponi, Bogino, 21. 36083

CASA vecchia acquisterei subito, preferirei via Roma e adiacenze. — Scrivere cassetta 1094 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36485

DIANOMARINA. Affittasi elegante palazzina appartamento posizione stupenda, terrazzi mare. — Thomis. 5117 G

OCCASIONE vendesi casa nuova, solida costruzione, buona posizione, 300 mila, 4,0/0 netto aumentabile. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1184 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35799

PALAZZINA elegante, moderna, giardino, acquisto subito. — Offerte cassetta 1027 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36188

RIVOLI. Da vendere due ville nuove e terreni fabbricabili. — Fontana Michele, capomastro, via Bruere, 30. 36019

SESTRI Levante. Affittasi splendida villa ammobigliata, riva mare, giardino, bosco, 18 vani, conforti moderni. — Chiesa, corso Carbonara, Genova. 5438 G

TERRENO fabbricabile, bella posizione, acquisto subito. — Offerte cassetta 1086 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36137

VENDESI, miti condizioni, in Ciseno, Km. 4.5 mare, stazione ferroviaria Albenga, villa signorile splendida posizione, prospiciente strada provinciale, fiume Neva, mq. 12,000 terreno cintato, irriguo, redditivo, coltivato frutteto, vigneto, ortaggi, giardino, mq. 400 serra con villino padronale, ogni confort moderno, garage casa rustica, scuderia, rimessa, pollaio, accessori. — Dirigersi prof. Vittorio Gazini, Cisano (Genova). 4700 G

VENDESI villetta 8 locali in riva al Lago d'Orta, frutteto, rustico, acqua potabile, strada di posta. — Scrivere cassetta 1073 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 5378

VENDESI (regione Campidoglio) casa 12 vani, reddito 1000 netto. — Rivolgersi via Inghese, 7 (ex Barriera Francia). 36070

VICINANZE Pinerolo affittasi stagione estiva casa mobiliata, giardino, frutteto. — Portinaio corso Regina Margherita, 161. 36465

VILLA bella posizione acquisto subito. — Inviare offerte dettagliate cassetta 1037 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36426

VILLA signorile collina. Alloggio quindici, sette ambienti, tranvia minuti Torino, tutte comodità moderne, giardino, vista splendida, telefono. — Via Santa Chiara, 1. 36404

VILLINO nuovo vendesi con mora Villafranca d'Asti, ridente posizione, annesso giardino, orto, frutteto. Volendo, terreno attiguo campo, vigna. — Rivolgersi Baralis, piazza San Martino, 1, Torino. 36366

VIU', Vendesi, affittasi villino sei ambienti. — Cavaveo, via Rivarolo, 10. 36303

100,000 e più disponibile acquistando casa reddito. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36499

120,000 elegante casa nuova, centrale, tipo palazzina, giardino, garage vendo pagamento mora. Accetterei parte pagamento villa o terreno fabbricabile. — Garola, via San Tommaso, 21, Torino. c 36428 f

14,000 elegante palazzina, camere sei, cantina, terrazzi, giardino, vendo. — Garola, via San Tommaso, 21. c 36420 b

290,000 elegante casa moderna, nuova, vicino Porta Nuova, reddito 5 0/0 netto, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21, Torino. c 36420 g

35,000 elegante palazzina, giardino grande, camere 10, moderna, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 36420 c

380,000 elegante casa moderna, reddito 5 1/2, vendo su corso e piazza. — Garola, via San Tommaso, 21. c 36420 b

46,000 elegante casa camere 32, reddito 3900 aumentabile, vendo; pagamento mora. — Garola, via San Tommaso, 21. c 36420 d

70,000 elegante villa, civile, rustica, comodità vicino tramvia, giornate 28 prati irrigui, buon reddito; pagamento mora; accetterei parte pagamento terreno fabbricabile. — Garola via San Tommaso, 21. c 36420 e

80,000 e più disposto acquistando casa reddito. — Scrivere cassetta 1084 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36484

8000 villa arredo, rustico, tre giornate terreno, vendo con termoai, pagamento mora. — Garola, via San Tommaso, 21. c 36420 a

22 mila vendo casa reddito, recente costruzione, ampliabile, 19 camere, regione Valdocco. — Fossanier, via San Donato, 23. 36384

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI subito locali per magazzini composti di tre vani (mq. 180,50) e cortile mezzo coperto. — Dona, via Ospedale, 3. 36095

AFFITTASI, via Bologna, 41, grande negozio con grande vetrina, retrobottega, cantina, adatto salumeria, drogheria, ecc. Alloggio, anche per uso studio secondo piano, due grandi camere, camera da pranzo, cucina, comodità tramway. 36451

AFFITTASI grandioso laboratorio mq. 160, divisibile, con cortile, servente anche sala riunioni, Società, ecc. — Via Mantova, 30, Torino. 36360

AFFITTASI appartamento signorile tre o quattro camere ammobigliate, vicine piazza Statuto. — Cibrario, 12. 36197

AFFITTASI presentemente alloggio vuoto sei camere, giardino fiorente, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, strada via Romani, Villa 179. 36418

ALLOGGI diversi, comodità moderne, termosifone, affittansi prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 21. c 3484

BELLISSIMO alloggio 3 camere, giardino, disponibile subito. — Corso Casale, 132. 36364

BOTTEGA centrale senza 600 giugno, alloggio 4 vani 600; altro 7 vani 700 luglio. — Basilica 1. 36307

D'AFFITTARE tre camere cucina e due camere cucina. — Via Tarino, N. 7. 36400

DISPONIBILE alloggio d'angolo, tre camere e cucina, terzo piano, termosifone. — Via Cibrario, 29. 36414

GARAGE con fossa acqua, luce, affittasi al presente. — Via Bezzecca, 16. 36373

GRANDIOSO magazzino centralissimo, con vasto sotterraneo 10 piano luce, affittasi subito. — Rivolgersi portinaio via Roma, 31. 5048

IN via Rodi, angolo via Galvani, affittansi grandiosi locali con ampie vetrine terrazzo e magazzini sotterranei. — Rivolgersi rag. Malli, Maria Vittoria, 19. c 5326

MAGAZZINO nuovi Borgo corso Dante, mq. 160, piano terreno, sotterranei. — Rosina, Vanchiglia, 33. 36454

VIA Torricelli, 18 (Crocetta), tre camere, entrata, cesso, cucina. 36458

3-5-7-8 via Basilica affittansi per luglio ed ottobre locali vastissimi al pianterreno, 1.o, 2.o e 3.o piano, comunque divisibili, comprendenti tre saloni di circa 1000 mq. ciascuno, adatti qualsiasi industria e commercio, 7 valli di riscaldamento, luce e grandi montacarichi. — Rivolgersi Ditta Donato Levi e Figli, via Basilica, 1. 36399

Camere Mobiliate e Pensioni — 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A persona seria affittasi elegante camera centralissima, disimpegnata, luce, termosifone, 40 mensili. — Marchino, posta. 36409

CAMERA e salotto, luce elettrica, calorifero, balcone verso via, presso piazza Solferino, affittasi pel 1.o giugno. — Castelli Mario, fermo posta, Torino. 36406

DISTINTO giovane professionista cerca camera, pensione presso distinta famiglia centro Torino. — Scrivere Athos, 123, posta. c 5486

GIOVANE serio cerca camera arioso, tranquilla, possibilmente presso piccola famiglia. Indicate prezzo. — Tessera 5745, posta. c 5457

PENSIONE presso piccola famiglia. — Rivolgersi portinaio via Santa Teresa, 15. 36414

SIGNORA inglese cerca camere presso famiglia senza bambini. Prezzi modici. — Pfeat, England. 36446

SIGNORA non affittacamere dispone bella camera ammobigliata. — San Secondo, 11. c 36415

UNA, due persone serie, preferibilmente impiegati, affittasi elegante camera matrimoniale. — Nizza, 44. 36450

Annunzi vari — 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A. Avvalersi segretissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, incarichi confidenziali, matrimoniale. Detective, Ospedale, 51. 36416

A. Maria, abilitata cartomantrice, consultazioni, affari, interessi, curiosità; lire una. — Via Giberti, 41. 36160

A qualunque prezzo cercansi pesano, mobilia, tavole, carrè usati. — Roma, 33, scala 2, Ammiraglio. 36423

ABITI su misura, stoffe donna, telerie, vendonsi piccole rate mensili. — Scrivere, dando referenze, Attanasio, corso San Martino, 3. 35780

ACQUISTO materiale qualsiasi distilleria, occasione, faccio impianti. — Magnani, 2, Basilica. 36416

AGRICOLTORE. Vendesi falciatrice nuovo sistema taglio raso, straoccasione. — Pescatore, Oporto, 13, Torino. 36087

APPARECCHIO cinematografico Pathé Kok, nuovissimo, vendesi occasione. — Pateri, posta, Torino. 36359

BANCO Credito Moderno, 7, Barbaroux, procura qualsiasi oggetto, prezzi normali, migliori negozi Torino; pagamento rate settimanali, mensili. 5300

CASSAFORTE grande, vera occasione, vendesi metà prezzo. — Garage Carpignano, Messina, 37. 36340

CASETTA Isard — Grazie dono più tranquillo. Mi avrei tanto bisogno di te... Saluti... Caresse... c 3486

CAVALLA tiro-pesante rapida, poney tiro, milk, cocchiarette, vendonsi. — Via Bolero, 15. c 3341

CUCINA, camera, salotto, Singer vendo, partendo immediatamente. — Via Cesana, 100. 36416

GIOVANE, affettuosa, distintissima, signora imponente, momentaneamente prega 7552, buona signora aiutarla. — Posta, Teiana. 36415

LIEBLING — Nessuna lettera pubblicazione. Vuoi accidermi? Adorazioni, soffro orribilmente silenzio. c 5375

MACCHINE cucire nuove, usate, liquidasi, cerco apprendista riparazioni. — Via San Francesco Paola, 9. 36378

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Cercansi ammiral. — Scrivere: tera casella postale, 56, Torino. 1748

PETITE Gourmande — Oggi solo ebbi tua parola, meglio; indirizzo; immagine dolore; annientamento. Attendo nuovo invito, avvertendoti che mi sia possibile deve seguire 270. 36459

PIANOFORTE buonissimo occasione vendesi. — Via San Secondo, 19, portinaio. 36401

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 3, dà ogni consulto presenza, corrispondenza. Lire 2, cartomanzia lire una. 36444

SAN Maurizio — E' odio, è disprezzo, ora? Lo dico, e sarò fissa. 164 io t'amo immensamente. Scriverà, Alfredo.....? 3408

SEMPER idem — Giunto per pochi giorni, riparto per F.... go domenica 17, ritorneró fine mese. Scrivimi posta centrale; ritardo marito. Saluti. 36388

TRENTOTTENNE sano, possidente, conoscerebbe signora pari condizioni, buona massaia, scopo matrimonio. — Casella postale 181. 36461

VEDOVA distintissima, affettuosa, incontrerebbe matrimonio agiato signore quarantenne. — Posta, 230. 36353

VENDESI macchinario Cinematografo metà prezzo. — Calcaterra, corso Vittorio, 51 dalle dicisette alle diciannove. 36387

VENDONSI mobilio da negozio e motore due cavalli. — Via Avigliana 30. 36408

VENDO tutto mobilio, pianoforte, deliberatamente. Manzoni, 5, piano 1.o. c 35397

20 Giugno — Ottavio mattina giungerai tua carissima. Quante mi renderai contento, amore, colle tue care parole. Non è un bel sogno il mio? Ti vedo sempre, ma poi sparisci... e non riesco trovarti. Dove vai? Io spero sempre... Leni cattiva nonnie. Non potrai cambiare mai... Quando andiei? Sei buona e mia. Lunghissimo. Tutto tuo. c 5406

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Officina Madama Cristina, 115. 36388

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1905, licenza garantita brevissimo tempo lezioni diurne, serali, festive. — Garage Malli Fratelli, via Nizza, 78. 36425

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 63, garantisconsi seriamente patenti governative. 36321 bis

ALLA Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 3, garantisconsi patente governativa breve tempo corsi continuativi. — Cottino. 36408

BUONE lezioni pianoforte, metodo accelerato per dilettanti, mite orario. — Posta, Angelico. c 5403

DATTILOGRAFIA. Scuola modello, 20 macchine nuove. — Via Roma, 13 (Borsa Nuova). 36398

DOTTORE Albert, professore tedesco, insegna tedesco, inglese. Corsi 5 lire mensili. Lezioni private lire 1.50. — Carlo Alberto, 34. 36400

FRANCESE, tedesco insegna colta signorina, grammatica, conversazione, letteratura; traduzioni, dattilografiche. Preparazione esami. — Triveno, via Amedeo Avogadro, 11. 36354

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DRAPPERIE otto anni viaggio. Lavorerei anche provvigione. — Bardella, via Po, 40. 36360

VIAGGIATORE attivo, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Conoscenza dell'articolo non necessaria; bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte con dettagliata carriera alla cassetta 324 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5357 M

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Spotorno Mare (Spezia), Nuovo Hôtel Miramare Mirasol. — Proprietario Arici. 36460

BAGNI mare, Vado, splendida spiaggia, grandioso Stabilimento, pronto, affittasi appartamenti, camere ammobigliate. — Direzione Lido. 5373 G

NUMEROSE ville ed appartamenti d'affittare in Val Pellice. — Rivolgersi alla Drogheria Giordana, Torre Pellice. 36409

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

A prezzi tecnici biciclette, accessori, gomme, telai. Materiale primissima qualità. — Madama Cristina, 99. 36409

AUTOMOBILE Fiat 8 HP, 1910, vendesi qualunque prezzo. — Scrivere cassetta 1381 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 36130

AUTOMOBILISTI, gomme, straoccasione, forte stock Pirelli. — Via Borgodora, 26, Torino. 36459

AVIAZIONE. Nuova scuola, brevetto assicurato rapidissimo. — «Aedis», Nizza, 155, Torino. c 3238

BICICLETTA usata, buone condizioni, accessori, vendesi presso portinaio, Cernaia, 3. 36374

BICICLETTA inglese, macchinaria eccezionale, lire 90 urge. — Via Mazzini, 46. 36459

CHASSIS 18 HP. Bianchi Mendia prezzi. — Corso Casale, 34, Torino. 36459

MOTOCICLETTA inglese, vera occasione, come nuova, vendo. — Oriés, via Chiesa, S. Parca. 36389

MOTOCICLETTA forte, biciclette, qualunque prezzo. — Portinaio, Oddone, 3. 36388

MOTO-SACOCHE, motociclette per signore, elegantissima, magneti nuovi, d'occasione, vendonsi. — Portinaio, Principe Oddone, 10. 36364

MOTOCICLO Fn., sterzante, vendo 300. — Rivolgersi: Grecci, Madama Cristina, 107. 36401

MOTO Sigal 4 HP. vendesi occasione. — Corso San Maurizio, 37. 36377

OCCASIONE. Motociclo 7 1/2 HP., funzionamento perfetto, con prova. — Ferri, via Po, 34. 36486

OCCASIONE torpedo cinque posti, 25 HP., modello 1912, completamente equipaggiato, 3500. Carrozzeria usata quattro posti 400. — Garage Overland, Boccardi, 7. 5169

TORPEDO quattro posti, nuovo, 17 HP., vendo. — Via Cibrario, 58. 36407

VENDO motocicletta Della Ferrera 5 HP., tipo Milano, nuova, occasione. — Rivolgersi via Orfani, 10. 36471

Olio Sasso Medicinale



L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567,
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
URUGUAY: José Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, Rua Maria Paula, 18, Sao Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI e CANADA': J. F. Roncallo, New York, 39, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Westbroadway, 584.

COLOMBIA: M. Balestra & C., Apartado 387, Bogotà.
VENEZUELA: M. Balestra & C., Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: Sverre Henriksen, Stavanger.
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

Deposito Centrale per la GERMANIA in **Lipsia**, Casella postale 93.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.



Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci dànno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2, di 50 se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.